www.gazzetta.it

Lunedì 1/7/2024 Anno 128 - numero 154 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

OGGI PARTE L'ASSALTO A WIMBLEDON

E ora tifiamo SINNER

di COCCHI ▶ 38-39 (Jannik Sinner e la fidanzata tennista Anna Kalinskaya)

GIUNTOLI SCATENATO

LA JUVE FA CENTRO

Douglas Luiz ufficiale
Il prossimo è Thuram

di DELLA VALLE ▶ 24
(Il brasiliano Douglas Luiz)

MOTO GP AD ASSEN

BAGNAIA da RE

Terzo trionfo di fila
È nell'olimpo Ducati

di IANIERI, SALVINI
▶ 40-41-43 (Pecco Bagnaia)

EURO 2024

SPALLETTI E GRAVINA DOPO IL FLOP ITALIA

SOTTO ACCUSA

**Il ct si scusa, il presidente dà la colpa a calendari e stranieri
La Lega di A non ci sta, il Coni preoccupato, gelo con Abodi
Bellingham salva l'Inghilterra, anche la Spagna ai quarti**

I servizi dall'Europeo di ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, OLIVERO, RAMAZZOTTI, RICCI, STOPPINI, VERNAZZA ▶ DA 2 A 23

L'ANALISI

AVANTI COSÌ RISCHIAMO I MONDIALI

di *Stefano Agresti*
▶ Alle pagine 36-37

BOMBER DEI DUE MONDI

LAUTARO FA BOOM

Dall'Inter all'Argentina segna sempre lui

di FALSI ▶ 27
(Lautaro con l'Argentina)

IL PANTANI DAY AL TOUR

POGACAR da PIRATA

Va in giallo a Bologna
Ma Vingegaard c'è

di CENITI, CONTICELLO
▶ 44-45-46
(Pogacar in giallo)

IL ROMPIPALLONE
di *Gene Gnocchi*

Nazionale, problemi all'arrivo di Folorunsho a Fiumicino. È ancora in aeroporto perché nessuno lo ha riconosciuto.

IERI OTTAVI

INGHILTERRA	SLOVACCHIA	SPAGNA	GEORGIA
d.t.s 2	1	4	1

OGGI OTTAVI

	FRANCIA	BELGIO		PORTOGALLO	SLOVENIA
ORE 18			ORE 21		

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Anatomia di

CON MANCINI LE PRIME CREPE SPALLETTI NON È RIUSCITO A RIPARARLE

Subito dopo Wembley l'Italia è regredita e Luciano non è ancora un ct. L'incubo è saltare il 3° Mondiale di fila

di Luigi Garlando
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

a notte dell'11 luglio 2021 uscimmo da Wembley molto tardi, dopo aver scritto tutti i pezzi trionfali sulla finale dell'Europeo appena vinta. Camminavamo su cocci di vetro e schifezze varie perché all'ingresso gli inglesi, già ubriachi, avevano lanciato in aria bottigliette di birra per farle ricadere a terra, specie quando transitavano gruppi di italiani. Ma quell'asfalto lurido era un tappeto rosso e noi ci camminavamo sopra col petto in fuori, campioni d'Europa, in un silenzio da favola, perché gli inglesi, scornati, si erano rintanati nelle loro casette. Erano sicuri di interrompere il digiuno atavico che dura dal 1966, specie dopo il vantaggio di Shaw, invece Bonucci si è sciacquato la bocca, Chiellini ha preso per il coppino l'intera Inghilterra e Donnarumma aveva strozzato l'ultimo rigore.

Mille giorni Abbiamo ripensato a quelle emozioni l'altra sera, quando, finito di scrivere i mesti pezzi su Italia-Svizzera, lasciavamo l'Olympiastadion di Berlino che ci aveva resi felici nel 2006. Non c'era silenzio. Festeggiavano i tedeschi che avevano appena sconfitto la Danimarca e naturalmente gli svizzeri che un tempo non ci battevano mai. Ora ci hanno presi a pallate e umiliati. Noi, i campioni d'Europa. Cos'è successo da Londra a Berlino in questi 1087 giorni? Perche la carrozza si è trasformata in una zucca? È precipitato tutto molto presto. Già alla prima uscita da regnanti (Firenze, 2-9-21), debutto nelle qualificazioni mondiali, un rumorino sinistro: Italia-Bulgaria 1-1. Primo tempo spettacolare che poteva finire in goleada, poi un calo anomalo per una Nazionale che Roberto Mancini aveva educato all'attacco a oltranza, anche in vantaggio. Ma la successiva festa con la Lituania (5-0), che coincideva con il nuovo record mondiale (37° risultato utile) convinse tutti che Firenze era stato soltanto un raffreddore. Invece i due pareggi con la Svizzera e quello con l'Irlanda del Nord, che complicarono tremendamente il nostro cammino verso il Qatar, dimostrarono che si trattava di qualcosa di più.

Apocalisse Una sola rete in 3 partite: persa la via che portava al gol. L'Italia spuntata di Belfast era straordinariamente simile a quella appena cacciata dalla Germania. Un piano inclinato che ha portato all'Apocalisse di Palermo: Italia-Macedonia 0-1 nella semifinale di spareggio per l'accesso al Qatar. Sfortuna

HA DETTO

Non siamo riusciti a decollare, dovevamo fare step convincenti, non andare a singhiozzo come negli ultimi 10 anni

“

Obiettivo Mondiale 2026? Per l'Italia è il minimo sindacale, l'obiettivo è quello ma bisogna fare dei passi avanti

Gianluigi Buffon

Che numero

1087

I giorni trascorsi dal trionfo del 2021

L'11 luglio 2021 l'Italia conquistava l'Europeo a Wembley dopo i rigori contro l'Inghilterra. Dopo 1.087 giorni, i campioni in carica hanno lasciato la corona perdendo a Berlino contro la Svizzera. In mezzo, il Mondiale saltato.

Fuori L'Italia non ha raggiunto i quarti di finale degli Europei per la prima volta da Euro 2004, quando con Trapattoni uscì ai gironi

un disastro

nera, certo, 32 tiri a 4, 16 corner a 0, ma il trauma del secondo Mondiale saltato di fila, sfumato contro un avversario tanto modesto, è stato poderoso. Non medicarlo con delle dimissioni di gruppo, come nel caso precedente, è stata un'acrobazia ardita, probabilmente sbagliata. Ma il Mancio aveva raccolto l'Italia tra le macerie della prima Apocalisse e l'aveva portata in cima all'Europa incantando tutti con un gioco rivoluzionario rispetto alla tradizione italiana, fatto di bellezza e dominio. Quel miracolo fu lo straccio che assorbì l'imbarazzante macchia macedone. Quando diciamo «sbagliato», non è per dire che Mancini avrebbe meritato l'esonero, ma perché non era più il vero Mancini. La Macedonia gli aveva spezzato qualcosa dentro.

Non ancora ct Un anno dopo il trionfo, tornò a Wembley per perdere nettamente la Finalissima con l'Argentina: 3-0. Guidava i soliti vecchi eroi. Aveva tardato troppo il ricambio, lui che anche da numero 10 anticipava tutti con le visioni. Qualche colpo di tacco (Gnonto, Retegui), ma aveva perso il tocco magico e il fuoco negli occhi. Sconfitto severamente in Germania (5-2), a Napoli dall'Inghilterra (2-1) e dalla Spagna (2-1) nelle finali di Nations League (2-1). Il controspionaggio federale avrebbe dovuto intercettare prima questa stanchezza e anticipare le rovinose dimissioni di Ferragosto. La scelta del migliore su piazza (Spalletti) è stata tempestiva e prestigiosa da spendere, ma non c'è stato il tempo per considerare quanto un ottimo allenatore possa essere un buon ct. Arrigo Sacchi, che ha la stessa mistica del lavoro quotidiano, arrivò in finale a Usa '94, ma aveva Baggio e l'aiuto del suo blocco Milan. Ieri l'ex aiutante di Spalletti, Calzona, senza troppa dialettica, ma con più esperienza nel ruolo (22 panchine) stava per compiere l'impresa di eliminare l'Inghilterra con una Slovacchia umile, ma appassionata e organizzata come non è stata l'Italia. Ieri Spalletti spiegava che deve ancora imparare fino in fondo il mestiere di ct. Ma non c'è tempo. Deve qualificare l'Italia che non può perdere il terzo Mondiale di fila. Senza avere Bellingham e Kane. E senza lo straccio del Mancio da passare. È dura.

TEMPO DI LETTURA 3' 14"

Fallimenti Il 24 marzo 2022 l'Italia perde in casa con la Macedonia la semifinale playoff: niente Mondiale, per la seconda volta di fila. Sotto, Remo Freuler, che ha segnato il primo dei due gol della Svizzera negli ottavi dell'Europeo. Azzurri fuori

Gazzetta.it Segui sul nostro sito tutte le notizie, i live, gli approfondimenti e i contenuti sulla Nazionale e sull'Europeo in corso in Germania

SI CORRE AI RIPARI

Commissione club-Figc Il progetto ora è realtà

Presente Beppe Marotta, 67 anni, sarà nel gruppo di lavoro

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

L'idea non è nuova: ieri il presidente Gravina ne ha solo ribadito la possibile utilità e annunciato concretamente la partenza. Si parla della creazione di una commissione tecnica, più propriamente gruppo di lavoro, che aiuterà la Figc «grazie alla collaborazione di 5-6 figure della Serie A che lavorano nei club maggiori e dunque hanno esperienza: avremo un confronto costante, anche per sensibilizzare le società sui problemi esistenti». Dunque un dialogo ulteriore, più istituzionale, per completare quello che, a livello personale, Spalletti ha già avviato con i colleghi della Serie A. In commissione: Beppe Marotta, presidente dell'Inter; Cristiano Giuntoli, Football Director della Juventus; Umberto Marino, d.g. dell'Atalanta; Giovanni Sartori, d.t. del Bologna. Ma il gruppo potrebbe essere allargato. Lo scopo è solidificare il rapporto club-Nazionale, per quanto possibile favorendo anche gli spazi a disposizione del ct e l'utilizzo di giocatori italiani, per aumentare il bacino di scelta.

IL FLOP AZZURRO

LA FOTO DEL GIORNO

Un rientro amaro nel silenzio

● Facce tristi al rientro in Italia (nella foto Zaccagni, Calafiori e Scamacca all'aeroporto di Fiumicino). Lo scalo a Malpensa è avvenuto intorno alle 18.30, con la discesa di diversi giocatori, nel silenzio. Poi la partenza per Roma. Per tutti un ritorno desolante, lontano dal bagno di folla riservato agli azzurri all'arrivo in Germania. Tre settimane fa, con altre aspettative.

«MA NOI RIPARTIAMO»

Contro la Svizzera ci è mancata l'italianità. Molti non se la sentivano di tirare un eventuale rigore...

Non sono stato la versione migliore di me stesso. Fare il c.t. è un percorso nuovo da completare in fretta

Spalletti c.t. Italia

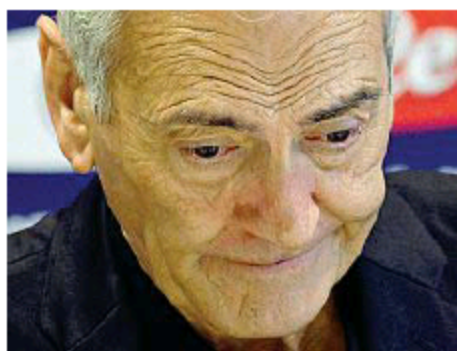
Ct e presidente tra autocritica e giustificazioni Il n°1 Figc: «Dimissioni? Nessuno può comandarci dall'esterno»

Insieme Il c.t. Luciano Spalletti, 65 anni, e il presidente federale Gabriele Gravina, 70, vogliono lavorare ancora insieme per il futuro

Prematuro chiedere se mi candiderò ancora: il mio mandato scade nel marzo del 2025

Dobbiamo essere lucidi per evitare danni superiori, tipo lasciare un piano triennale dopo 8-9 mesi

Gravina presidente Figc

SPALLETTI E GRAVINA ALZANO IL MURO «IL PROGRAMMA C'È»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Analisi autocritica, ma anche parziale autodifesa. Ricerca delle cause, ma anche di soluzioni per un altro sprofondo del nostro calcio. Rivendicazione dei rispettivi ruoli, ma anche disponibilità a condividere sostegni. Un'ora di parole per rilanciare un discorso di continuità. Gabriele Gravina e Luciano Spalletti hanno parlato molto in queste ore: sabato sera, sabato notte, ieri. «Riflessioni profonde», così le ha descritte il presidente. Fra di loro, con Gigi Buffon, con la squadra: per compartecipare soprattutto delusione, errori, difficoltà, risoluzioni, ovvero l'abc dell'estrema delicatezza del momento. Ma soprattutto la necessità di ripartire: da un progetto che c'è già.

Dimissioni e candidatura Spalletti era stato chiaro già subito dopo la sconfitta: «Io vado avanti». Gravina ha sottoscritto la solidità dalla posizione del ct: «Quando si cade, ci si rialza con la forza del progetto, delle idee e con il lavoro. La lucidità di evitare atti che portino danni superiori a quelli che ci sono ora. Tipo abbandonare un programma triennale dopo 8-9 mesi di lavoro di un tecnico che ha avuto a disposizione poche gare e poche possibilità di lavorare con i giocatori, in tutto un centinaio di selezionabili». Ma il presidente ha anche puntellato la propria posizione: «Non mi interessa il gioco che diverte i trionfatori di singhiozzi, non ascolto le critiche strumentali che si riferiscono alle mie dimissioni. Non esiste l'idea che qualcuno possa comandare il nostro mondo dall'esterno e mi riferisco alla politica, ma non solo. Mi ricandiderò? È prematuro parlarne: il mio mandato scade nel marzo 2025, ma probabilmente l'assemblea elettiva Figc si svolgerà entro la fine del 2024. È quella l'unica sede deputata per un confronto democratico».

Delusione e passo indietro Ce n'è stato uno anche sabato sera, al rientro nell'hotel del ritiro da Berlino: una stanza, la squadra riunita. Messa di fronte al disappunto di entrambi. Gravina: «C'è qualcosa da rivedere a livello di approccio. Dalla gara di ieri sono deluso, sì. È mancata l'"italianità", la capacità di reagire a limiti oggettivi e alla difficoltà». Spalletti: «Prima di ieri no, anzi. Ieri sì, sono rimasto deluso: abbiamo fatto troppo poco, anche meno che con la Spagna. Non ho visto reazione, la rabbia e la voglia di sfidare un avversario più alla nostra portata della Spagna. Un passo indietro importante, inaccettabile: siamo tornati a zero. Ma si riparte da lì, perché se la risposta è questa, devo fare qualcosa di diverso. E credo di sapere cosa fare».

Il peso della maglia Spalletti lo farà prima riesaminando i suoi errori: «Non sono stato il miglior Spalletti possibile, come avevo promesso all'inizio del cammino. Con il mio risultato (dico mio, non nostro) ho intrappolato la squadra dentro l'idea che ci si fa anzitutto attraverso quello. Ho alzato troppo i toni, facendo uso di miti da seguire? Io e la squadra ci siamo presi bene o gli sono stato troppo addosso? Hanno avvertito troppo il peso della maglia azzurra? Forse: poco prima di giocare con la Svizzera ho chiesto di alzare un braccio a chi se la sarebbe sentita di tirare un rigore: diversi l'hanno tenuto giù, dunque dovrò fare altre prove per capire chi se la sente di gestire tutta questa roba qui. Fare il ct e non l'allenatore è un percorso nuovo, diverso, che devo completare in fretta. Per quello che si è visto è chiaro che qualcosa ho sbagliato, tentando di ringiovanire la squadra. Ma siccome rimango qui, questo sarà fatto ancora di più».

Giovani e leader Con difficoltà oggettive, sottolineate da Gravina: «Se non capiamo che coltivare e valorizzare i talenti dei vivai non è un costo, ma un investimento per i club, non andiamo da nessuna parte. L'Under 17 ha vinto l'Europeo, le nostre nazionali giovanili sono tutte qualificate alla fase finale degli Europei dopo 120 anni di storia, però si vuole ridurre lo spazio per le nazionali. Ci sono leggi internazionali che impediscono di imporre l'utilizzo di giovani, in A il 67% dei giocatori sono stranieri...». Però Spalletti non vede altra strada: «Proverò a rinfrescare ulteriormente la rosa. Non ho avuto le risposte che cercavo a livello di personalità, ma si è visto che dando spazio a giocatori come Calafiori si possono trovare dei leader». Il problema è quanto tempo servirà. E Gravina, accanto a lui, dà la misura della salita da affrontare: se non fosse anzitutto realismo, potrebbe sembrare quasi un alert a Spalletti, a proposito del suo disegno annunciato. «Il mister si impegnerà in questi 60 giorni, ma non nascerà un Mbappé italiano. È dura pensare che improvvisamente vengano fuori alternative per consentire un salto di qualità a questo gruppo». E se sessanta giorni sono pochi, due anni dovranno essere abbastanza: «Siamo più lontani dagli obiettivi rispetto a quello che pensavamo. Ma sarebbe un disastro inimmaginabile non qualificarsi per la terza volta al Mondiale. Vorrebbe dire non aver trovato una soluzione ai problemi». Vorrebbe dire molto di più, in realtà.

TEMPO DI LETTURA 4'1"

Gli ingaggi dei ct

Ct	Milioni di euro netti
Gareth Southgate (Inghilterra)	5,8
Julian Nagelsmann (Germania)	4,8
Roberto Martinez (Portogallo)	4
Didier Deschamps (Francia)	3,8
Ronald Koeman (Olanda)	3
Luciano Spalletti (Italia)	2,8
Vincenzo Montella (Turchia)	1,8
Murat Yakin (Svizzera)	1,6

Gazzetta.it La Nazionale torna a casa, ma continuerà il lavoro di preparazione per i prossimi impegni. Tutte le notizie sul nostro sito

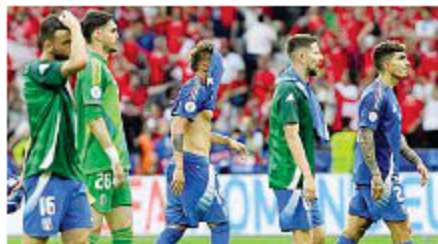
EURO 2024

IL FLOP AZZURRO

«LUCIANO, NON VA»

Delusione Gli azzurri lasciano il terreno di gioco di Berlino dopo la sconfitta per 2-0 contro la Svizzera: finisce agli ottavi l'avventura a Euro 2024. L'Italia, campione in carica, ha vinto solo la gara d'esordio con l'Albania, poi due ko e un pareggio GETTY

Un ct non lavora nel quotidiano come un allenatore di club: deve creare lo spirito di gruppo e adeguarsi

Troppe parole, troppo "spettacolo" fuori dal campo: avrei scelto una strategia più low profile

«Tanta presunzione e troppa confusione Spalletti, fare il ct è un altro mestiere»

di **Marco Guidi**

L'ex tecnico e ct dell'Inghilterra e della Russia: «La nazionale è diversa dal club Il selezionatore deve adeguarsi ai giocatori»

«Mi sono vergognato, un po' come quando da calciatore tornai dal Mondiale del 1974». Fabio Capello non usa mezzi termini quando descrive l'avventura dell'Italia a Euro 2024, culminata col netto ko agli ottavi con la Svizzera. Eppure don Fabio, in Germania per conto della Uefa, sa cosa vuol dire allenare una nazionale. Nel suo curriculum ci sono anche le panchine di Inghilterra prima (dal 2007 al 2012) e Russia poi (dal 2012 al 2015). Insomma, sa che vuol dire avvertire il peso di un Paese sulle proprie spalle.

► È così differente guidare una nazionale rispetto a un club?
«Sono due mestieri diversi. Non a caso non si dovrebbe parlare di allenatore, ma di selezionatore. Il ct deve innanzitutto scegliere i giocatori sulla base di quello che vede nei campionati. Può avere una sua idea di calcio, ma deve anche ragionare su come i diversi elementi sono impiegati nella propria squadra e, a volte, adattarsi. Il motivo è semplice: non hai tempo per lavorare nella quotidianità. In un club tutti hanno chiaro in testa cosa fare e solamente in situazioni di emergenza ti capita di chiedere a un giocatore di cambiare».

► Difatti Spalletti pareva volersi affidare alla difesa a tre come l'Inter campione d'Italia. Poi la retromarcia in Germania: è andato in confusione?
«Per quello che si è visto in campo, credo che la confusione l'abbia generata soprattutto nei calciatori. Nel ruolo di play hanno giocato Jorginho e poi Fagioli, ma nessuno dei due è il Lobotka del Napoli di Luciano. Hanno caratteristiche diverse: contro la Svizzera Xhaka faceva quel che voleva, Fagioli non andava nemmeno a prenderlo. Io, però, per Spalletti userei un'altra parola».

► Quale?
«Presunzione. Ho avuto la sensazione che già contro la Spagna il ct non abbia pensato da selezionatore, ma da allenatore di club. In sostanza, ha mandato in campo una squadra dicendosi "noi siamo noi, loro sono loro, vediamo chi è meglio", scegliendo la difesa a quattro contro i più forti esterni d'attacco di tutto l'Europeo. E l'abbiamo visto chi era meglio...».

► La Svizzera non è però la Spagna.
«Ma ha grande organizzazione e qualità nell'asse centrale: Sommer in porta, Akanji in difesa, lo straordinario Xhaka in mediana e il generoso Embolo in attacco. E soprattutto la Svizzera rispetto a noi mi è sembrata squadra, nel vero senso della parola: tutti disposti al sacrificio, si difende in 10 e si attacca almeno in 6».

► Spalletti nel dopogara ha lamentato la mancanza di freschezza e condizione degli azzurri.
«È un discorso che non accetto. Quello che non ho visto nell'Italia, piuttosto, è il gruppo. Il primo compito di un ct è proprio quello di creare lo spirito, che è fondamentale quando serve fare il metro in più per aiutare il compagno. Sono pochissimi gli azzurri che hanno fatto quella rincorsa in più, quello scatto deciso. Ecco, questa è la cosa che mi ha veramente intristito».

► Quanto è colpa del selezionatore e quanto dei giocatori?
«Bella domanda... È chiaro che Spalletti abbia grosse responsabilità. Poi, però, i calciatori devono avvertire il peso della maglia. Io un'Italia così non l'avevo mai vista. E mi faccia aggiungere un'altra cosa che non mi è piaciuta: si è spettacolarizzato tutto troppo. Parole, allenamenti, iniziative...».

► Si riferisce al decalogo di Spalletti e alla riunione dei «Fantastici cinque» numeri 10 prima dell'Europeo?
«Si è visto un po' di tutto. Ecco, io sono più per la cultura del lavoro a fari spenti e del low profile».

► C'è chi sostiene il materiale a disposizione sia quello che è...
«Quando vedi che non c'è nemmeno un calciatore del Milan convocato o che contro la Croazia, nell'undici titolare, non trova spazio nemmeno uno juventino, un campanello d'allarme suona per forza. Se queste squadre non danno elementi per la Nazionale, abbiamo un problema».

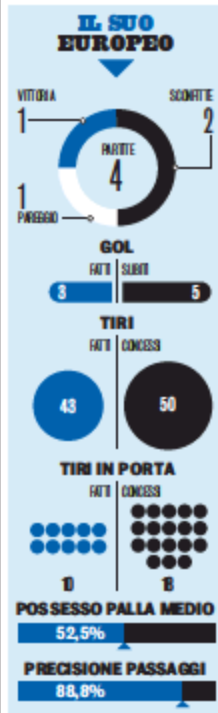
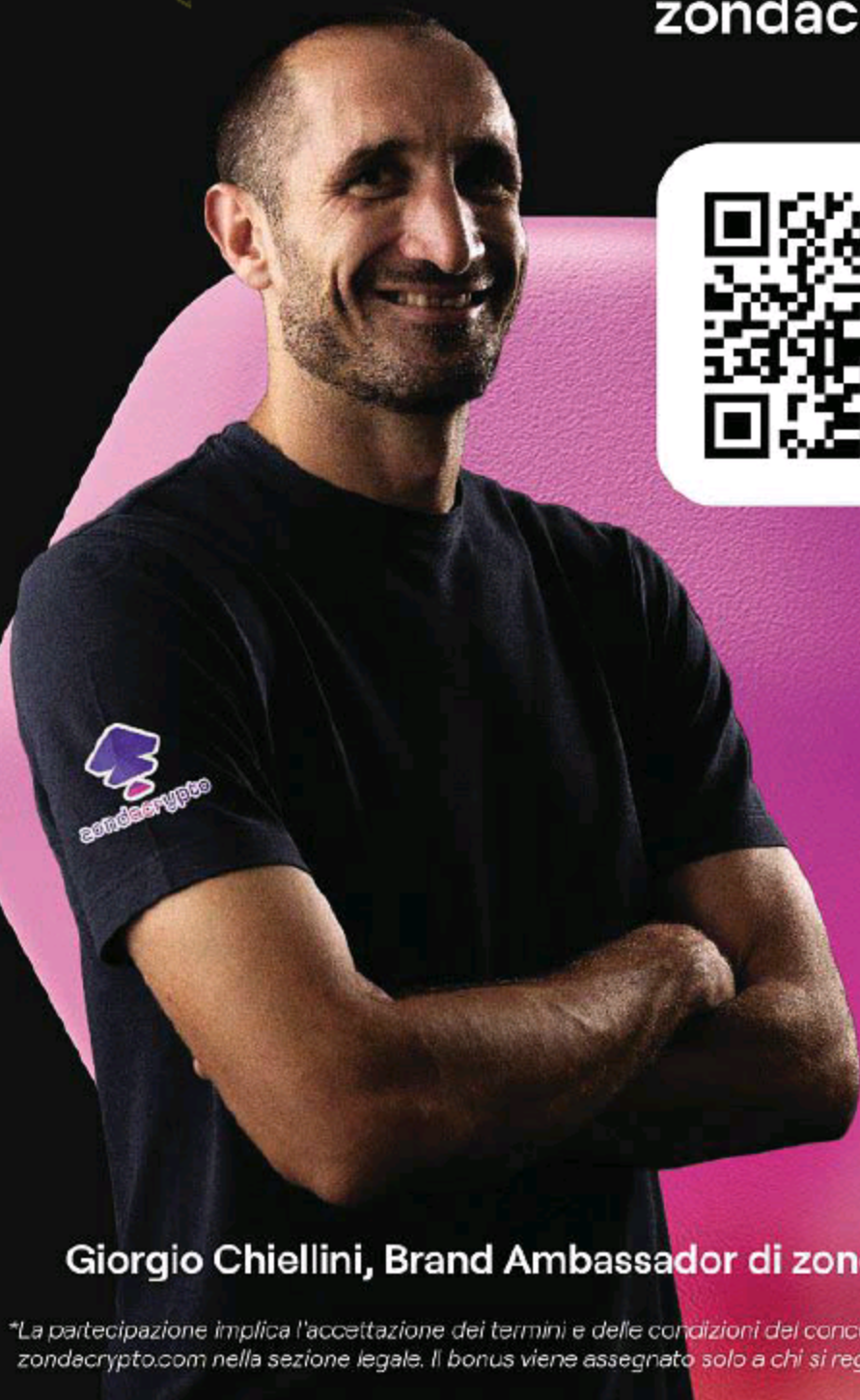
► Spalletti a caldo ha detto: «Non mi dimetto». Ma avrà la forza per ripartire?
«Non posso giudicare la sua scelta, però sul futuro non sono ottimista. Ho il sospetto che Luciano sia un ottimo allenatore, ma al contempo debba molto migliorare come selezionatore. Così torniamo al discorso di partenza: sono due mestieri diversi».

TEMPO DI LETTURA 3'28"

TIRI IN PORTA
FATTI 10 CONCESSI 18
POSSESSO PALLA MEDIO 52,5%
PRECISIONE PASSAGGI 88,8%

La Svizzera è stata molto più squadra di noi: Xhaka faceva quello che voleva e Fagioli non lo prendeva

I giocatori? Ho visto pochi azzurri fare quel metro in più, quella rincorsa per aiutare il compagno

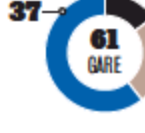
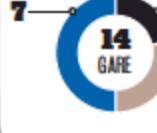
Quanti dubbi
«Perché la difesa a quattro? Fagioli e Jorginho diversi dal suo Lobotka»

La critica
«Condizione? No, è mancato piuttosto spirito di sacrificio»

IL FLOP AZZURRO

La sua storia da numero uno della Figc

ELETTO il 22 ottobre 2018

RIELETTO il 22 febbraio 2021

I SUOI C.T.

ROBERTO MANCINI

LUCIANO SPALLETTI

Gravina isolato

di **Mario Canfora** **Alessandra Gozzini**

LA A NON CI STA DA ANNI CHIEDE CURA DEI VIVAI CONI PREOCCUPATO

Azzurri in crisi nera: nelle analisi del giorno dopo tra le frasi chiave ritornano «invasione straniera», «limitati investimenti sui vivai», «scarsa cura dei talenti». Temi, o meglio accuse, che chiamano in causa le società: ne ha parlato ieri il presidente federale Gravina. La Lega, espressione dei club, non ha replicato. Parlano i documenti datati dicembre 2022 e febbraio 2024 che la Serie A ha prodotto e inviato in Figc. Nel primo documento «riformare il calcio italiano» si parla di «valorizzazione dei giovani» già al punto 3, di «seconde squadre» al punto 5.

Primavera e 2ª squadra La Serie A, due anni fa, chiedeva di potenziare «in modo significativo» l'investimento sul settore giovanile, sia per assicurare la crescita del calcio italiano, sia per «supportare le nazionali». Per le squadra Primavera ha chiesto un obbligo di calciatori formati e di ridurre il numero dei fuori quota: solo il 3% dei giovani partecipanti finiva in Serie A. Dall'aprile 2023 allora, per volontà della Lega, devono essere presenti in distinta almeno 5 giocatori convocabili nelle nazionali azzurre, smentendo l'immagine di Primavera tutte straniere. Dovranno essere 8 nel 2024-2025 (comprenderà non solo gli Under 19, ma anche gli U20) per salire a 10 nel 2025-2026. Altro fronte quello delle seconde squadre, altro progetto volto a «ottimizzare la filiera dei calciatori delle società», con la richiesta della Lega di introdurre un modello più flessibile, sull'esempio spagnolo e tedesco, o su quello inglese con un campionato Under 23 ad hoc. La A chiedeva, inascoltata, una quota d'accesso ridotta e certezze sulle iscrizioni (che oggi mancano) con l'ipotesi dell'iscrizione in sovrannumero (dunque la possibilità di creare un girone con una squadra in più).

Vivai Nel febbraio 2024, nel documento aggiornato («il calcio italiano 2.0»), la Serie A ha proposto al governo l'istituzione di una "tax credit vivai" da riconoscere alle società che investono sugli Under 23. Allo stesso tempo riproponeva l'idea di ripristinare le multiproprietà, legittime in altri Paesi, con le stesse finalità di valorizzazione dei talenti ma con un meccanismo finanziariamente più sostenibile rispetto a quello delle seconde squadre. E poi ancora: portare in Serie A il campionato Under 18; borse di studio e accessi agevolati alle scuole calcio per chi non ha mezzi, più giornate formative nelle scuole, valorizzare i licei sportivi. Attuata quest'anno dal Ministro Abodi, col sostegno della A, la norma del 2019 per cui una quota dei ricavi da diritti tv va ai club che fanno giocare i giovani. Le altre proposte? Restano sul tavolo...

Malagò alla finestra E col Coni qual è la situazione attuale? Il presidente Giovanni Malagò non ha rilasciato dichiarazioni pubbliche, ma questo atteggiamento non è indicativo di qualcosa, visto che evita di trasferire ogni suo pensiero sui social in caso di sconfitte cocenti com'è stata quella di sabato della Nazionale. I rapporti con Gravina (da quel che risulta i due non si sono sentiti dopo l'eliminazione) sono ufficialmente buoni, e lo dimostrano anche alcune azioni che hanno fatto assieme come, dopo la volontà del Governo di istituire una commissione sui bilanci, la controproposta in cui sarebbero state modificate le norme degli attuali organi di controllo di calcio e basket, Covisoc e Comtec, proposta però totalmente ignorata dal Governo. Il Coni non può ovviamente commissariare nessuna federazione per... demeriti sportivi e resta quindi in attesa degli sviluppi che potrebbero arrivare proprio dal Governo. Tra l'altro Malagò difese pubblicamente Gravina quando, in occasione del caso scommesse dello scorso anno, la politica chiese le sue dimissioni. E Gravina (ancora sotto indagine a Roma per presunto autoriciclaggio) recentemente, in commissione Cultura della Camera disse: «Sarebbe assurdo pensare di non riconoscere un quarto mandato a un presidente del Coni che oggi ha dato una svolta allo sport italiano». Un assist inaspettato. Con Malagò che, come sempre, cerca di prevedere il futuro. Che in Figc, con le prossime elezioni, non è così lontano.

TEMPO DI LETTURA 3'55"

VERTICI

Lorenzo Casini 48 anni, presidente della Lega di Serie A dal marzo del 2022

Giovanni Malagò 65 anni, è il numero uno del Coni dal febbraio del 2013

Gazzetta.it Tutti gli sviluppi sulla Nazionale e le notizie che riguardano Spalletti e i vertici federali sempre in tempo reale sul nostro sito

DOMANDA & RISPOSTA

Prossime elezioni entro fine 2024? Molto probabile

Non è stata ancora fissata alcuna data e c'è finora solo una certezza: le elezioni per la presidenza della Figc dovranno tenersi al massimo entro marzo del prossimo anno, quindi del 2025. Ma si rincorrono sempre più le voci su un anticipo di tre mesi sulla scadenza ultima, insomma una chiamata alle urne nel mese di dicembre.

Triste ritorno Gabriele Gravina, 70 anni, vertice della Federazione, al secondo mandato: ieri ha fatto rientro in Italia con tutto il gruppo azzurro GETTY

LA POLEMICA

La Lega di B «Chiesti più stranieri? Non è vero»

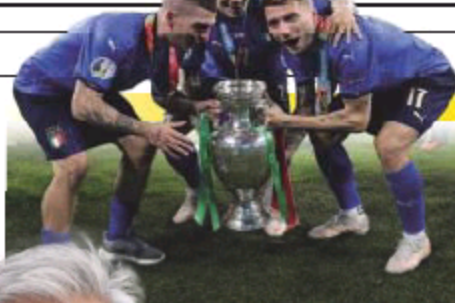
Presidente Mauro Balata, 61 anni, n.1 Lega di B LAPRESSE

La Lega di B prende le distanze da Gravina. L'attrito ora nasce dalla conferenza stampa di ieri, nella quale il presidente della Figc ha affrontato (anche) il tema degli extracomunitari: «Pure la Serie B vorrebbe tesserare un extracomunitario in più... Se non capiamo che coltivare il vivaio non è un costo, ma un investimento per i club, non andiamo da nessuna parte. Ci sono resistenze al nostro interno e in base alle norme statutarie e a quelle internazionali non ho possibilità di muovermi o di imporre una linea».

Posizione Parole che non sono per nulla piaciute alla Lega di B presieduta da Mauro Balata che ha voluto specificare in un comunicato la propria posizione: «In relazione alle dichiarazioni del presidente Gabriele Gravina, la Lega B chiarisce che la richiesta di tesseramento di un extracomunitario direttamente dall'estero è parte di un progetto tecnico complessivo che prevede tra l'altro, rispetto al passato, un contingentamento effettivo del numero di stranieri militanti nel Campionato di Serie B. Ciò contrariamente a quanto affermato dal presidente Gravina è perfettamente in linea con le politiche in atto dalla Lega B di valorizzazione dei giovani convocabili nelle nazionali italiane che consente, alle società che ne utilizzano di più, di ottenere nuove e maggiori risorse economiche. Inoltre, risulta evidente come non è certo la Lega B ad aver ridotto le soste di campionato da tre a due per la nazionale». Già lo scorso marzo ci fu un botta e risposta via mail tra Gravina e Balata sul tema delle riforme (in cui la B aveva richiesto un extracomunitario senza parlare di contingentamento del numero degli stranieri da approvare).

canf

TEMPO DI LETTURA 1'04"

Le azioni Attuata col sostegno della A la norma del 2019 per cui una quota dei ricavi da diritti tv va ai club che fanno giocare i giovani

I RISULTATI

VITTORIA EUROPEO 2021

Terzo posto Uefa Nations League 2021

Terzo posto Uefa Nations League 2023

LE DELUSIONI

Mancata qualificazione Mondiale 2022

ELIMINAZIONE OTTAVI DI FINALE EUROPEO 2024

G+ IL CASO

La Lega ha spinto per avere più convocabili in Primavera e insiste sulle seconde squadre

L'ATTEGGIAMENTO DELLA POLITICA

IL GOVERNO

Gelo col ministro Abodi Nessuna dichiarazione ma rapporti freddi

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A BERLINO

Il governo non ha gradito, a livello di... tifo, il modo in cui l'Italia è uscita dall'Europeo, ma al di là dell'aspetto tecnico, non è piaciuta soprattutto la conferenza stampa di ieri a Iserlohn del presidente della Figc Gabriele Gravina. Nessuno dell'esecutivo ha toccato in pubblico l'argomento e anche il ministro Abodi, per ora, ha evitato dichiarazioni che probabilmente avrebbero ulteriormente aumentato la già difficilmente sanabile frattura con il numero uno di via Allegri. Da ambienti vicini al ministro dello sport filtra però che la presa di posizione di Gravina ha lasciato delle perplessità. Perché da parte del numero uno della Federcalcio non c'è stata... molta autocritica, ma solo una distribuzione delle responsabilità, soprattutto alle società che non puntano sui giovani. Ciò premesso, il governo non ha intenzione di intaccare l'autonomia dello sport e del calcio. Il quadriennio olimpico è giunto al termine e adesso c'è attesa per vedere quali saranno le prossime mosse di Gravina. Ieri il presidente della Figc non ha detto espressamente che si ricandiderà, ma ha legato la decisione al confronto che avrà con le componenti federali. Un confronto che, visti i rapporti pessimi in particolare con la Serie A "scissionista", potrebbe trasformarsi in uno scontro. Abodi non intende entrare nella partita, ma sa bene che il comunicato di una settimana fa con il quale la Figc ringraziava lui e il governo per la tutela dei vivai non è né un armistizio né tanto meno una pace. La conferma è arrivata con il primo ok in commissione all'emendamento firmato dall'onorevole Giorgio Mulé di Forza Italia sul decreto sport. Se il parere del governo sarà favorevole, la Serie A acquisterà più autonomia nei confronti della Figc e, paradossalmente, lo schiaffo per Gravina sarebbe forse addirittura più doloroso rispetto all'eliminazione da parte della Nazionale per mano della Svizzera. Ecco perché i rapporti tra l'esecutivo e il numero uno di via Allegri restano gelidi. Sabato a Berlino Abodi e Gravina erano in tribuna autorità, seduti a pochi centimetri di distanza (divisi solo dal presidente del Senato, La Russa). A livello ideologico però la... distanza è molto maggiore e lo scontro che c'è stato sulla commissione voluta dal governo per sottrarre il controllo dei conti delle società alla Covisoc è stato ed è duro.

> Perplessità sulla conferenza del presidente federale: ci si aspettava maggiore autocritica

Niente sostegno Stando così la situazione, è da escludere nei prossimi giorni un sostegno di qualsiasi tipo a Gravina da parte di Abodi. E siccome il presidente della Figc non ha fatto il minimo accenno a dimissioni, ma anzi vuole portare avanti il programma iniziato nel 2018, anticipando a fine 2024 le elezioni federali che devono tenersi al massimo entro marzo 2025, il ministro dello sport attende le prossime mosse. Soprattutto quelle della Serie A, che dal governo può avere l'assist per essere più indipendente.

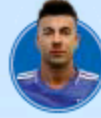
TEMPO DI LETTURA 2'28"

IL NUMERO

2 Sconfitte
Per la prima volta nella sua storia, l'Italia ha perso due partite in una singola edizione dell'Europeo

MINISTRO

Andrea Abodi
Romano, 64 anni, è dal 22 ottobre 2022 ministro per lo Sport e i Giovani

IL FLOP AZZURRO

QUESTA sarà l'ITALIA

Si riparte da Bastoni e Calafiori
Buongiorno-Bellanova in ascesa
Resta l'emergenza centravanti

PIÙ FANTASIA CON ZANIOLO TONALI LEADER DEL FUTURO

di **Fabio Licari**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Il giorno dopo è sempre quello di Robespierre. La ghigliottina incombe. Tutti da buttare, Nazionale da rifare da zero. Il giorno dopo comincia a ripetersi con frequenza preoccupante. Dopo Sudafrica, Brasile, Ventura, la Macedonia sembrava l'ultima umiliazione, il punto di non ritorno. E invece. Alla fine i nomi sono rimasti più o meno quelli. Qualche novità di Luciano Spalletti, vedi Calafiori e Fagioli, ma niente di veramente rivoluzionario. In questo gruppo molti hanno esaurito la loro spinta, qualcuno ha sicuramente chiuso con l'azzurro a Berlino, ma non aspettiamoci che domani arrivino Sinner, Tamberi e Bagnaia a risollevare le sorti dell'Italia. Nel calcio non si vedono fenomeni, a meno di non voler subito stressare di responsabilità il sedicenne Camarda: evitiamo di bruciarlo. Arriveranno Tonali, Zaniolo, Udogie, Scalvini, Locatelli. Qualche giovane entrerà nel giro. Ma la Nazionale, come Roma, non si costruisce in un giorno.

Chi lascia Questione di età, rendimento, rinnovamento, nuovo corso spallettiano. Per i trentenni Jorginho, Darmian, El Shaarawy si presume che la Nazionale sia il passato. In bilico Mancini, che in azzurro non esibisce mai la personalità straripante della Roma, Cristante, da tempo anonimo con l'Italia, e Di Lorenzo, se Conte non gli dà una scossa. In Germania, il napoletano è stato vittima quasi di accanimento terapeutico. E poi? La lista di chi resta è virtualmente lunga. Perché non ci sono queste grandi alternative. E tutti, esclusi Donnarumma, Calafiori, un po' Bastoni, sono stati lontanissimi dal loro rendimento medio. Se Dimarco, Chiesa e Scamacca fossero questi, povere Inter, Juve e Atalanta...

La difesa In porta possiamo vincere il Mondiale: Donnarumma è un mostro, Vicario un secondo all'altezza, Meret affidabile, in lista d'attesa Carnesecchi, Di Gregorio e Provedel. Difensori. Bastoni e Calafiori sono il futuro della Nazionale. Ci sarà inevitabilmente spazio per Buongiorno, Bellanova e Cambiaso. Il Dimarco dell'Inter vale il podio tra gli esterni di sinistra europei. Se Spalletti cerca la "scocca", Gatti può essere utile. All'orizzonte, Scalvini in mezzo e Udogie a sinistra. Nei radar, Kayode e Ruggeri: il primo deve crescere, il secondo raffinarsi. Tra i centrali, si dice un gran bene di Cittadini.

Il centrocampo Qui si riparte da Barella, Fagioli e Frattesi, chi altri? Pellegrini non può fi-

2

sconfitte

Il bilancio degli azzurri all'Europeo si compone di una vittoria (con l'Albania), un pareggio (con la Croazia) e due sconfitte (contro la Spagna e la Svizzera)

Occhio a...

Da Euro 2004 non era stato fallito il salto ai quarti

● L'Italia non ha raggiunto i quarti di finale degli Europei per la prima volta dal 2004 (out ai gironi). Mai in passato gli azzurri erano stati sconfitti in due gare in una singola edizione di un Europeo. Un altro record negativo per l'Italia (nella foto Lapresse, Frattesi e Bastoni dopo il k.o. con la Svizzera): per la prima volta in assoluto nella sua storia, la Nazionale ha incassato almeno un gol per otto partite di fila agli Europei.

Partenze difficili Nelle quattro partite disputate all'Europeo la formazione azzurra è sempre andata in svantaggio

Barella, Fagioli e Frattesi punti fermi Ma la vera sfida del ct è dare un'identità di squadra

nire nel dimenticatoio, ma velocizzi il suo gioco e trovi un ruolo. Da capire se Folorunsho ha lo status da Nazionale. C'è discreta abbondanza. Su tutti, Tonali, il leader mancato, se tornerà il Tonali che conosciamo l'Italia sarà sua. Poi Locatelli, giubilato di fretta: nella Juve no, ma in una Nazionale offensiva ha sempre fatto bene. Ricci può ricoprire tutti i ruoli, ha geometrie e agonismo. Al commissario tecnico piace Gaetano. Si spera nella crescita di Fazzini e Prati. Devono dire chi sono Casadei, Miretti e Baldanzi (difficile la sua collocazione e tattica). Rovella e Bove monitorati.

L'attacco Reparto drammaticamente povero. Scamacca e Retegui, non si vede altro centravanti. Chissà se Lucca farà il salto necessario. Raspadori deve giocare in campionato, mettere fisico e scegliere un ruolo. Tanti gli esterni: confermati Chiesa, ma non è quello del 2021, e Zaccagni. Rientra Zaniolo, arriva Fabbian. Può essere il momento di Pafundi, atteso al confronto con il grande calcio. Ci sono Gnonto e Cambiaghi. Dalle Under profonde arriva Camarda. Si propone come fuoriclasse del futuro, oggi è due categorie superiori ai pari età, ma il cammino è lungo e in Italia è difficile accettare i minorenni come Yamal.

Formazione Più che di nomi dovrà essere una rivoluzione di contenuti. Atteggiamento mai più passivo come contro la Spagna, la Croazia e la Svizzera. Velocità e pressing: non si pretende di averli per novanta minuti, ma non si può giocare una partita senza. Tatticamente, Spalletti dovrà dare un'identità: da capire se quella del campionato (a tre dietro) o la sua. La Spagna, la Svizzera e la Germania giocano con tre punte: noi non possiamo? Una squadra deve essere educata a variare, ma non può perdersi nel turnover tattico: la Nazionale non ha i tempi dei club. Naturalmente, il primo appuntamento è di quelli facili: a settembre con la Francia a Parigi...

TEMPO DI LETTURA 3'19"

Gol segnati

A secco contro Spagna e Svizzera l'Italia ha trovato la via della rete per due volte contro l'Albania (con Bastoni e Barella) e per una contro la Croazia (con Zaccagni)

IL PROGRAMMA

Si riparte a settembre con la Nations League per andare al Mondiale

di **Fabio Licari**
INVIATO A BERLINO

Sarà un autunno caldo per l'Italia, stretta tra la necessità di un rinnovamento urgente e la Nations League che serve per il Mondiale e non può essere trascurata. Come da tradizione, siamo nel gruppo più complicato, con Francia, Belgio e Israele. Il nuovo regolamento da un lato aiuta ma dall'altro complica le cose: ora le prime due si qualificano ai quarti di finale, la quarta retrocede e la terza non si "salva", ma gioca un playout con una di Serie A per non scendere di categoria. Quelli di Spalletti saranno esperimenti da tre punti. Ma non è il caso di rimpiangere le vecchie amichevoli: è così che s'impara a nuotare.

Nuova Nations Sei partite tra settembre e novembre. Partenza da brividi il 6 settembre a Parigi, Francia-Italia, il match più difficile.

Feeling da ricreare Tifosi azzurri nella delusione per l'Europeo LAPRESSE

Tre giorni dopo si va a Budapest, per la sfida con Israele ormai errante tra Ungheria, Polonia e Slovacchia. A ottobre doppio impegno in casa: il 10 Italia-Belgio a Milano, il 14 Italia-Israele a Udine. Chiusura a novembre con Belgio-Italia (il 14, sede da decidere) e Italia-Francia (il 17, tra Roma e Torino). Visto che l'Uefa ha aggiunto un turno, i quarti di finale a marzo, va bene anche il secondo posto. Ma l'obiettivo resta la final four. E qui la Nations comincia a incrociarsi con il Mondiale 2026.

Sorteggio Mondiale Alla fine dei gruppi di Nations dovrebbe svolgersi il sorteggio di Canada-Messico-Usa 2026. Data e sede ancora sconosciute come nel Mondiale per club, si parla di Miami e New York. Le 54 europee saranno divise in 12 gruppi: 6 gironi da 4 squadre, 6 gironi da 5 squadre. Il ranking Fifa deciderà le 12 teste di serie: in questo momento l'Italia è 8ª nel continente, quindi dentro, ma Germania e Svizzera miglioreranno. La Nations sarà decisiva per la classifica. Si gioca tra marzo e novembre.

Qualificazioni Con il Mondiale a 48 finaliste, l'Europa ha ora 16 nazionali, ma la strada per qualificarsi resta impervia. Le 12 vincenti volano direttamente in America. Gli altri 4 posti saranno assegnati dal doppio playoff (semifinali e finali) tra le 12 seconde e le 4 migliori di Nations non ancora qualificate. È il format che dà qualche chance a chi non ce la fa con i gironi. Ma uno dei traumi recenti, non l'unico, della nostra Nazionale sono gli spareggi con Svezia e Nord Macedonia. Che non sia un alibi, ma vediamo se le palline si divertiranno a complicarci la vita.

TEMPO DI LETTURA 2'05"

CALENDARIO

- **In Nations** Azzurri con Francia, Belgio e Israele. Il programma:
- 6 settembre, a Parigi, **Francia-Italia**
- 9 settembre, a Budapest, **Israele-Italia**
- 10 ottobre, Milano, **Italia-Belgio**;
- 14 ottobre, Udine, **Italia-Israele**
- 14 novembre, **Belgio-Italia** (sede da decidere)
- 17 novembre, **Italia-Francia** (a Roma o a Torino).

di **Luigi Garlando**

In una delle prime interviste da allenatore, Spalletti confessava: «Invidio i colleghi usciti da Coverciano che hanno dieci termini per la stessa azione. Io so solo dire ai miei giocatori: tu vai lì, tu vai là...». Ora che è l'allenatore numero uno di Coverciano, il ct conosce un sacco di termini particolari. Forse troppi. A giudicare da quanto visto, la squadra ha faticato a decifrarli. È parsa come don Abbondio davanti al Cardinal Federigo, rapita in un cielo troppo alto che non conosceva. Prima della finale di Wembley, Vialli toccò i cuori degli azzurri con parole semplici: «L'onore spetta all'uomo nell'arena. L'uomo il cui viso è segnato dalla polvere, dal sudore e dal sangue». Affascinava come il Prof de "L'attimo fuggente". Spalletti spiega le categorie kantiane. Di questo sciagurato Europeo, resterà solo il vocabolario acrobatico del ct.

Successione Spalletti ha lasciato Napoli nell'estate 2023 dopo lo scudetto. È stato chiamato in Nazionale al posto di Mancini, c.t. campione d'Europa nel 2021

HA DETTO

Ero scarso da giocatore e tecnico, poi mi sono fatto il mazzo e mi è capitato di vincere con squadre e allenatori più forti

Uomini forti, destini forti, uomini deboli, destini deboli. Non c'è altra strada

Spalletti ct Italia

Lo Spallettese

LIQUIDO

Detto di gioco con pochi riferimenti posizionali e funzioni mobili per il campo. Forse il ct ha esagerato o i giocatori non hanno capito. Sembrava che giocassero a mosca cieca, vagavano a tentoni. Così liquidi che ci siamo sciolti.

RIAGGRESSIONE

L'utopia intravista nel primo tempo con l'Albania: pressing, aggressione e, a palla persa, subito altro pressing. Spagna e Svizzera l'hanno trasformata in realtà contro di noi. Torna in mente il Petisso Pesaola, argentino-napoletano. Un giorno promise grande attacco, poi fece catenaccio. Spiegò: «*Me hanno rubato la idea*...».

COMODI

Spalletti non ama i giocatori comodi, cioè quelli poco dinamici che non si sbattono nello spazio. Tipo Di Lorenzo che resta a guardare Vargas mentre segna, invece di accorciare oppure Scamacca che fa sponde, ma non aggredisce la profondità. «Siamo troppo comodi!», urlava il ct che un tempo a Empoli trasportava divani.

STAI TROPPO NEL TRAFFICO

Altro urlaccio tipico, rivolto soprattutto a Frattesi che restava troppo basso quando l'Italia ripartiva. Spalletti lo voleva subito alto, negli interspazi tra centravanti ed esterno, per dettare la linea di passaggio. Invece Frattesi restava intrappolato nel traffico di centrocampo, come il vecchio Ernesto Calindri quando beveva il carciofo, contro il logorio della vita moderna.

BISCHERATA IN CANNA

Rischio perenne di errore per carenza d'attenzione. La prima bischerata è stata di Dimarco a inizio Europeo, con quella svampita rimessa laterale: gol dell'Albania. Da allora il ct, ma anche noi, ne abbiamo temute altre.

FUCILATA NELLA NOTTE

Tiro secco e preciso che parte quando nessuno se lo aspetta. Riferito la prima volta a Federico Chiesa, la seconda a Gianluca Scamacca. In quattro match, non hanno segnato un gol e hanno messo insieme un tiro in porta in due. Fucili a tappino.

PIPPE

Passatempo suggerito a un giornalista dal ct Spalletti durante un non elegantissimo faccia a faccia. Il termine è stato poi impugnato in contropiede da un giornale per rimproverare le discutibili abilità professionali degli azzurri.

GIGANTI ED EROI

«La gente vi vede come eroi, come giganti», aveva ricordato Spalletti alla vigilia del torneo. A questo giro, no. Nani e ballerine, piuttosto. Questo vedevano gli italiani di Berlino che hanno rifiutato l'omaggio finale degli azzurri.

SHANGAI UMANO

Sono i giocatori che festeggiano il gol, uno sull'altro, come nel famoso gioco dei bastoncini colorati. «Quando vedi lo shanghai umano, non lo dimentichi, ti resta addosso». Lo abbiamo visto una volta sola, dopo il gol di Zaccagni alla Croazia. Purtroppo, ci hanno eliminato al primo bastoncino.

SCOCCA

La parola più inflazionata. Non ne potevamo più di sentirla... Indica giocatore ben strutturato fisicamente. Per intenderci, Locatelli, non Jorginho. Scocca e motore: fisico e corsa. Spalletti giura che andrà cercare gente del genere.

TORNARE A CASA

Nel gergo tattico di Spalletti significa il riposizionamento difensivo della squadra a palla persa. «Tornare a casa bene» vuol dire una veloce e precisa transizione difensiva, fatta di preventive e spazi presidiati. Nella realtà dei fatti «tornare a casa male» è quello che ci è accaduto: presi a pallate due volte su quattro ed eliminati agli ottavi. Da vergognarsi.

HA DETTO

Il vero leader sta bene in un gruppo. Non fa nulla di diverso, ma se c'è una situazione decisiva la sa risolvere

In situazioni normali non c'è un furbo se non c'è un bischero. E a noi la parte del bischero garba poco farla

Spalletti ct Italia

EURO 2024

L'INTERVISTA

Yann Sommer

GUARDIA SVIZZERA

«Gioco e gambe: faremo strada Ma non parlate di Italia in crisi»

Il portiere dell'Inter: «Gli azzurri non sono deboli, siamo stati grandi noi»

di **Davide Stoppini**
INVIATO A BERLINO

IDENTIKIT

Yann Sommer
È nato il 17 dicembre 1988 a Morges. Ha giocato con Vaduz (2007-2009), Basilea e Grasshoppers ed è esploso al M'gladbach (2014-2023). Da gennaio a giugno 2023 ha giocato col Bayern, con cui ha vinto la Bundesliga. È all'Inter dall'estate scorsa: ha vinto subito scudetto e Supercoppa. Con la Svizzera 93 presenze

Bella la vita di Yann Sommer, belli i pomeriggi come quelli trascorsi in campo contro l'Italia. Relax come neppure in spiaggia, tanto che ci si è accorti della sua presenza solo per due motivi: il primo, il giallo fluo del suo completo che lo rendeva visibile pure oltre i confini tedeschi. E poi, il coro a lui dedicato dai tifosi svizzeri, a inizio ripresa. C'erano i tempi in cui fermava l'Italia almeno parando un rigore, stavolta non è servito. Ma i complimenti li merita tutti. Pure quelli dell'Inter, il suo club, che è solito applaudire le vittorie dei suoi giocatori all'Europeo. Peccato che Sommer ha buttato fuori l'Italia: apriti cielo, i commenti si sono sprecati. Yann è la guardia svizzera per eccellenza. Tra lui e il c.t. Yakin c'è un rapporto di vecchia data: insieme, nel 2013, eliminarono dall'Europa League lo Zenit di Luciano Spalletti. Dev'essere un vizio, allora. O una propensione all'impresa, riassaporata ieri al rientro nel ritiro di Waldau, periferia di Stoccarda.

▸ Che cosa c'è dietro quel sorriso, Yann?
«C'è la felicità e la consapevolezza di aver disputato una grande gara contro un grande avversario. In testa ho solo pensieri positivi: sono contento di come siamo entrati in partita e di come ci siamo sempre restati».

▸ L'Italia però ci ha messo del suo.
«Non ho visto un'Italia debole, ho visto piuttosto una Svizzera che ha fatto una grande performance».

▸ La partita è stata vinta sotto tutti gli aspetti. Ce ne indica uno?
«Abbiamo reso la vita difficile all'Italia giocando molto aggressivi, siamo stati bravi nel recupero palla e nella velocità di esecuzione. Abbiamo giocato con molta qualità».

▸ E per la verità, la Svizzera è anche sembrata più motivata.
«No, non direi questo. Credo invece che avessimo molta più energia da spendere. Abbiamo condotto la partita dall'inizio alla fine: riuscirci contro una grande nazionale è un qualcosa che ci dà fiducia. E già con la Germania avevamo fatto una grande prestazione: il nostro valore si vede».

▸ È l'anno buono perché arriviate in fondo a un grande torneo?
«L'importante è pensare di non aver raggiunto il massimo. Certo è che se giochiamo così anche nelle prossime partite, con questa intensità, abbiamo molte possibilità di vincere ancora e di arrivare alla fine».

▸ L'Italia è in crisi?
«Non penso. È e resta una grande squadra, non è una sola partita che può definire un movimento intero in crisi. Ha solo trovato di fronte una grande Svizzera».

▸ Lei ha vissuto tanti tornei in nazionale. Cosa ha di diverso questo gruppo dagli altri?
«Si respira una grande aria, dentro il gruppo di lavoro c'è un'atmosfera bellissima. Stiamo bene, ci sentiamo bene».

▸ Tre anni fa vi siete fermati ai quarti contro la Spagna, ora avete la chance di superare voi stessi.
«Dipende da noi e da quanto riusciremo a mantenere questo livello. Siamo in forma, anche dal punto di vista fisico. E c'è una grande connessione con lo staff e la gente che ci segue: vogliamo andare avanti più che possiamo, non ci poniamo limiti».

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Interista Yann Sommer, 35 anni, ha subito 3 gol in 4 gare all'Europeo GETTY

In questa Svizzera si respira una grande aria, c'è una connessione forte con lo staff e con i tifosi che ci seguono

L'Italia resta una grande squadra: non basta una sola partita per definire tutto il movimento in difficoltà

OTTAVI DI FINALE

INGHILTERRA

SLOVACCHIA

L'Inghilterra cal

Il gol dell'illusione Ivan Schranz, 30, segna la rete dell'1-0 Slovacchia AFP

Slovacchi avanti con Schranz ma all'ultimo assalto crollano per una magia del 21enne madridista. Ai supplementari subito gol del centravanti

BELLINGHAM AL 95' RIPRENDE CALZONA KANE LA CHIUDE ORA LA SVIZZERA

L'analisi

di G.B. Olivero
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Loro hanno Bellingham, noi no. E così, invece di tornare a casa come l'Italia, l'Inghilterra prosegue il suo percorso all'Europeo dopo una partita che avrebbe meritato di perdere. Al 50' della ripresa, però, Jude Bellingham ha segnato con una splendida rovesciata pareggiando la rete realizzata da Schranz nel primo tempo. E a quel punto era chiaro che la commovente Slovacchia non si sarebbe più rialzata: troppo forte la delusione, troppo grande il dolore per una storica qualificazione sfumata a sessanta secondi dalla fine. La sentenza, poi, è stata scritta da Harry Kane all'inizio del primo tempo supplementare, ma il risultato finale non deve far passare in secondo piano quello che si è visto durante la gara. Gli inglesi passano il turno grazie all'invenzione di uno dei loro tanti campioni alla fine di una partita in cui hanno tirato nello specchio della porta appena tre volte (due gol e un palo) e in cui sono andati vicini al pareggio non più di quanto la Slovacchia abbia accarezzato il raddoppio che avrebbe probabilmente chiuso ogni discorso. Bellingham come Roberto Baggio nel 1994 contro la Nigeria: ottavi di finale del Mondiale, l'Italia era virtualmente sull'aereo di ritorno e il Codino ci spinse ai quarti con una rete alla fine dei tempi regolamentari e una ai supplementari. Gli azzurri arrivarono in finale e persero ai rigori con il Brasile. Non sappiamo quale sarà il percorso dell'Inghilterra in questo Europeo, ma di sicuro quanto fatto ieri non può bastare.

La partita Francesco Calzona ha spiegato a Southgate e a tutti gli spettatori perché da Coverciano escono sempre bravi allenatori. La Slovacchia sorprende gli inglesi con una notevole personalità e un'identità tattica impressionante. In fase di possesso il 4-3-3 esalta le discese sulle corsie, soprattutto a sinistra dove lo scatenato Haraslin viene assistito dalle volate di Hancko. In fase di non possesso, invece, la Slovacchia si piazza con un 4-4-1-1: Duda sale in pressione e insieme a Strelec rallenta la prima costruzione avversaria, mentre Schranz e Haraslin fanno il doppio lavoro sulle fasce. L'Inghilterra sembra confusa, il ritmo è da passeggiata della domenica pomeriggio. In mezzo Southgate mette Mainoo (19 anni e 72 giorni: è il terzo più giovane inglese a giocare una partita a eliminazione diretta della nazionale in un grande torneo dopo Owen e Rooney) con Rice, ma i problemi sono sulla trequarti dove le quattro stelle offensive non creano praticamente nulla, mentre nell'altra area il clima è diverso. Al 5' un tiro-cross di Hancko spaventa Pickford, al 12' Strelec pesca Haraslin che viene murato da Guehi e al 25' sempre Strelec gestisce bene un pallone vagante e lo serve con i tempi giusti a Schranz che segna la sua terza rete ad Euro2024. Nel primo tempo l'Inghilterra non centra lo specchio della porta di Dubravka: Kane non entra in partita, gli esterni Saka e Foden non saltano quasi mai l'uomo e Bellingham non trova spazio sulla trequarti.

La svolta A inizio ripresa ci si aspetta qualche cambio, ma Southgate assiste al triste spettacolo senza intervenire fino al 22', quando inserisce Palmer al posto di Trippier chiedendo a Saka di fare il terzino sinistro in fase di non possesso, mentre con la palla gli inglesi disegnano un improbabile 3-2-4-1. Il pressing organizzato della Slovacchia, che nel primo tempo aveva creato tantissimi problemi, risente della stanchezza (l'età media della squadra titolare, oltre 30 anni, è la più alta del torneo) e così la squadra di Calzona arretra e riparte meno. Strelec va vicino al gol da metà campo su una grave disattenzione avversaria, ma il resto è difesa del fortino. Qualche

IL NUMERO

Le reti Kane ha raggiunto Rooney al secondo posto della classifica dei migliori marcatori nella storia dell'Inghilterra agli Europei: 6 gol, solo uno in meno di Shearer

LE PAGELLE di gb.o. | Foden gioca frenato, Haraslin travolge Walker

INGHILTERRA 6

5,5 SOUTHGATE L'ALLENATORE

Sì, insufficiente anche se vince perché il nulla che fa vedere con quei giocatori pesa tanto. Toney lo premia, ma è molto fortunato

7,5 BELLINGHAM IL MIGLIORE

Tira tutti giù dall'aereo, come Baggio con la Nigeria. Voto legato al gol super e pesante, prestazione da 5. (**Konsa 6**)

6 PICKFORD Non ha molto lavoro.
4,5 WALKER Distrutto da Haraslin, che lo salta a piacimento. Fa poco in costruzione. Batte il fallo laterale da cui nasce l'1-1.
5 STONES Assente nell'azione del gol. Poca roba in impostazione.
5,5 GUEHI Subito ammonito, sempre distratto, sbaglia due volte sul gol incassato. Si riscatta e sale quasi alla sufficienza con la spizzata per Bellingham. Sarà squalificato.
5,5 TRIPPIER Batte bene i corner, ma spinge a intermittenza. Assist per Foden che però segna in fuorigioco.
6 PALMER Movimenta la gara anche senza incidere in modo significativo.
6,5 MAINOO Tra i meno peggio, almeno per intraprendenza e coraggio. Un tiro fuori.
6 EZE Svirgola da fuori, ma così nasce il 2-1.
6,5 RICE A disagio in una squadra che non è organizzata come il suo Arsenal. Però non molla mai e prende un palo.
5 SAKA Un paio di guizzi, ma tanta inconsistenza. Fa il terzino sinistro e poi il quinto di destra.
5 FODEN Come se fosse schiacciato dalla pressione di dover inventare qualcosa. Gioca frenato. E si fa annullare un gol per distrazione.
6,5 TONEY Porta fortuna: entra e arriva l'1-1. Poi fa la torre del vantaggio.
6,5 KANE Fuori dal gioco, mai coinvolto per un tempo. Poi si sveglia: una bella apertura, un gol sbagliato, la rete decisiva.
6 GALLAGHER Mette un po' di equilibrio.

SLOVACCHIA 6,5

7 CALZONA L'ALLENATORE

Master class a Southgate. La prepara al top, prima comanda, poi controlla concedendo poco. Avrebbe meritato altro

7 HARASLIN IL MIGLIORE

Imprendibile per Walker e per gli altri. Bellingham, forse infastidito, lo scalcia. Apre spazi, crea occasioni e riparte sempre

6 DUBRAVKA Molto attento nelle uscite alte. Sul gol non può far nulla.
5,5 PEKARIK Qualche problema solo quando Foden apre lo spazio per Trippier. Però fallisce l'occasione del 2-2 concludendo alto da pochi metri.
6 TUPTA Nel finale non cambia la storia.
6 VAVRO Svetta sui cross, chiude con attenzione. Qualche errore nell'assedio inglese.
6 SKRINIAR Perfetto su Kane e su chiunque si avvicini per vie centrali fino agli ultimi minuti. Troppo lontano da Kane nell'azione decisiva ma era un'azione poco limpida.
7 HANCKO Un palo di volte Saka lo prende alle spalle, ma sale e scende con buona continuità. E nella ripresa è perfetto nell'uno contro uno.
6 KUCKA Prova di sostanza ed esperienza. Rischia il secondo giallo.
5,5 BERO Si allarga nel finale per cercare lo spunto.
6,5 LOBOTKA Gestisce ritmi e pallone con sapienza.
7 DUDA Alza la pressione, si propone, taglia. Esce stravolto e la sua assenza si sente.
6 BENES Bella palla per Pekarik nel finale.
7 SCHRANZ Ancora un gol e una grande prova nelle due fasi.
5 GYOMBER Entra per blindare l'area, ma in realtà la apre agli inglesi.
6,5 STRELEC Prima mezz'ora da grande punta. Splendida gestione del pallone del vantaggio. Vicino al raddoppio da centrocampo che avrebbe chiuso la gara.
5 BOZENIK Non entra bene.
5 SUSLOV Sbaglia tanto scelte.

GLI ARBITRI di gb.o.

5 MELER (Arbitro) Troppo severo in certi casi, troppo permissivo in altri. Alcuni gialli sono giusti, altri esagerati. Tanto recupero a fine ripresa, pochissimo nei supplementari. Insomma, direzione ondivaga. **6 EYISOY** (Assistente) **5 ERSOY** (Assistente)

Meglio tardi... Quello di Bellingham al 94'34" è stato il gol più tardivo nella storia dell'Inghilterra tra Mondiali ed Europei

a gli assi

Super coppia L'esultanza di Harry Kane, 30, e di Jude Bellingham, 21, dopo il gol del centravanti che permette all'Inghilterra di raggiungere i quarti AFP

INGHILTERRA 2 - 1 SLOVACCHIA

D.T.S. (PT) 0 ▸ ◂ 1 AL 90' 1-1

MARCATORI Schranz (S) al 25' p.t.; Bellingham (I) al 50' s.t.; Kane (I) al 1' p.t.s.

INGHILTERRA 6

AL. SOUTHGATE 5,5 — SLOVACCHIA 6,5 — AL. CALZONA 7

INGHILTERRA 4-2-3-1 Pickford; Walker, Stones, Guehi, Trippier (dal 22' s.t. Palmer); Mainoo (dal 39' s.t. Eze), Rice; Saka, Bellingham (dal 1' s.t.s. Konsa), Foden (dal 49' s.t. Toney); Kane (dal 1' s.t.s. Gallagher).
PANCHINA Ramsdale, Henderson, Shaw, Alexander-Arnold, Dunk, Gordon, Watkins, Bowen, Gomez, Wharton.
ESPULSI nessuno
AMMONITI Guehi, Mainoo, Bellingham per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA 3-5-2 dal 2' p.t.s.
BARICENTRO MEDIO (51,9 m)
POSSESSO PALLA 63,1%

Inghilterra		Slovacchia
63,1	POSSESSO %	36,9
3	POSSESSO %	3
12	FALLI FATTI	19
808	PASSAGGI RIUSCITI	471

SLOVACCHIA 4-3-3 Dubravka; Pekarik (dal 4' s.t.s. Tupta), Vavro, Skriniar, Hancko; Kucka (dal 37' s.t. Bero), Lobotka, Duda (dal 37' s.t. Benes); Schranz (dal 48' s.t. Gyomber), Strelec (dal 17' s.t. Bozenik), Haraslin (dal 17' s.t. Suslov).
PANCHINA Rodak, Ravas, Obert, Rigo, Hrosovsky, De Marco, Duris, Ravas, Sauer, Kosa.
ESPULSI nessuno
AMMONITI Kucka, Skriniar, Pekarik, Vavro per g.s.; Gyomber per proteste
CAMBIO DI SISTEMA 3-5-2 dal 48' s.t.
BARICENTRO BASSO (49m)
POSSESSO PALLA 36,9%

ARBITRO: ARBITRO Meler (Turchia) **VAR** Fritz (Germania)
NOTE Tiri in porta 3 (compreso un palo)-3. Tiri fuori 7-7. Angoli 9-1. In fuorigioco 1-2. Recuperi: p.t. 4', s.t. 7', p.t.s. 1', s.t.s. 1'

crepa nel muro si apre: Kane spreca di testa una comoda occasione al 33' e tre minuti dopo Rice centra il palo da fuori. Southgate inserisce Eze e, al 49', anche Toney. Sono le mosse della disperazione. La mossa che paga è sempre la solita: dare il pallone al più bravo. Cioè Bellingham. Che con la rovesciata su spizzata di Guehi testimonia per l'ennesima volta il predominio del fuoriclasse su tante elucubrazioni tattiche o filosofiche. A inizio supplementari Kane sfrutta di testa una torre di Toney e nulla più cambia nonostante i tentativi della Slovacchia. Hey Jude: se non ci fosse già una canzone con questo titolo, oggi qualcuno la comporrebbe.

TEMPO DI LETTURA 3'47"

Occhio a...

Il baby Mainoo sul podio dei giovani con Owen e Rooney

Kobbie Mainoo (19 anni e 72 giorni) è il terzo giocatore inglese più giovane a giocare dal 1' in un match ad eliminazione diretta di un Mondiale od Europeo dopo Michael Owen contro l'Argentina nel 1998 (18 anni e 198 giorni) e Wayne Rooney contro il Portogallo nel 2004 (18 anni e 244 giorni)

HA DETTO

«Non so se è il gol più bello della mia carriera, ma resta speciale perché ha cambiato il finale della partita»

«Un momento che non scorderò mai. Ora il nostro morale è diverso, ma il torneo è ancora lungo»

Jude Bellingham

IL PROTAGONISTA

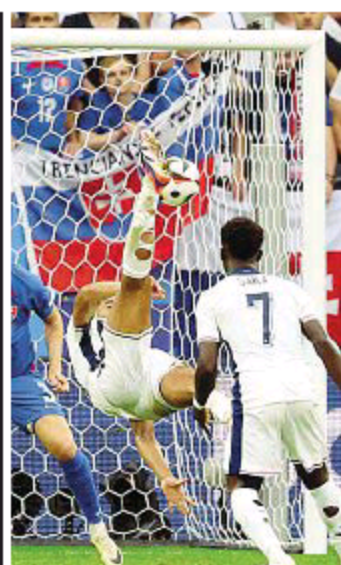
BELLINGHAM

Jude ribalta la storia «Noi non molliamo mai La risposta alle idiozie»

Nella stessa porta aveva già segnato alla Serbia: «I tifosi pretendono tanto ma a volte si parla troppo»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

I campioni sono disegnati così: rovesciano il destino con una magia. Jude Bellingham è fatto della stessa sostanza dei sogni dei suoi tifosi, che siano quelli del Real Madrid o dell'Inghilterra. E così, quando tutto sembrava finito, ha rovesciato la gioia della Slovacchia e la disperazione della sua gente. L'Europeo di Bellingham era iniziato a Gelsenkirchen con un gol (alla Serbia) nello stesso stadio e nella stessa porta in cui ieri sera Jude ha cominciato a scrivere una storia nuova. E chissà se sarà davvero la storia di un trionfo. In questa stagione gli era capitato altre volte di segnare nei minuti di recupero, ma il significato della rete alla Slovacchia va ben oltre perché consente all'Inghilterra di inseguire ancora il primo trionfo all'Europeo.

Le idiozie Jude è arrivato nella sala conferenze stringendo il premio di migliore in campo, che fino a quella rovesciata non avrebbe mai pensato di vincere. Prestazione brutta, gol meraviglioso e tutto cambia, anche i giudizi. Però non sarebbe giusto, per lui e per l'Inghilterra, fingere che la partita sia iniziata al 95': tutto quello che si era visto prima esiste e farà bene Southgate a considerarlo in vista dei quarti con la Svizzera. Bellingham, intanto, si gode il momento e spiega anche il motivo dell'esultanza un po' polemica: «Mi capita di segnare negli ultimi minuti, non perdo mai la fiducia e la calma. Non so se è il gol più bello della mia carriera, ma è speciale perché ha cambiato il finale di questa partita. Sicuramente è un momento che non dimenticherò mai. Adesso il nostro morale è estremamente diverso, però il torneo è ancora lungo. La mia esultanza? Sono state dette tante idiozie. Giocare con la maglia dell'Inghilterra è la cosa che ci rende più orgogliosi. È giusto che i tifosi si aspettino molto da noi, però a volte si parla troppo. Noi ci alleniamo ogni giorno, lavoriamo tanto, diamo il massimo. A volte le cose non vanno bene e non è bello sentire certi commenti». Basta una rovesciata per cancellarli.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Magia allo scadere La grande rovesciata con cui Jude Bellingham, 21, ha riacciuffato la Slovacchia al 95'. Poi Kane firmerà il definitivo 2-1 EPA

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE

SPAGNA
GEORGIA
Dominante Fabian Ruiz, 28 anni, festeggia con i compagni la rete del sorpasso Spagna sulla Georgia: è il 2° gol dell'ex Napoli a Euro 2024 AFP

È Spagna show

SPAGNA
GEORGIA
(PT) 1 ▸ **4 1** ◂ 1

MARCATORI: autogol di Le Normand (S) al 18', Rodri (S) al 39' p.t.; Fabian Ruiz (S) al 6', Nico Williams (S) al 30', Dani Olmo (S) al 38' s.t.

4-2-3-1
UNAI SIMÓN
CARVAJAL LE NORMAND LAPORTE CUCURELLA
RODRI FABIAN RUIZ
LAMINE YAMAL PEDRI NICO WILLIAMS
MORATA
KVARATSKHELIA MIKAUTADZE
KOCHORASHVILI KITEISHVILI CHAKVETADZE
DVALI GVELESIANI
LOCHOSHVILI KASHIA KAKABADZE
MAMARDASHVILI
5-3-2

SPAGNA (4-2-3-1)
Unai Simón; Carvajal (dal 37' s.t. Jesus Navas), Le Normand, Laporte, Cucurella (dal 22' s.t. Grimaldo); Rodri, Fabian Ruiz (dal 37' s.t. Mikel Merino); Lamine Yamal, Pedri (dal 7' s.t. Dani Olmo), Nico Williams; Morata (dal 22' s.t. Oyarzabal) **PANCHINA** Raya, Remiro, Vivian, Fermin, Alex Baena, Zubimendi, Ferran Torres, Joselu.
ALLENATORE De La Fuente
AMMONITI Morata per g.s.
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARIC. MOLTO ALTO 63 metri

GEORGIA (5-3-2)
Mamardashvili; Kakabadze, Gvelesiani (dal 34' s.t. Kvekveskiri), Kashia, Dvali, Lochoshvili (dal 19' s.t. Tsitaishvili); Chakvetadze (dal 19' s.t. Davitashvili), Kiteishvili (dal 47' p.t. Altunashvili), Kochorashvili; Mikautadze (dal 34' s.t. Zivzivadze), Kvaratskhelia.
PANCHINA Loria, Gugeshashvili, Gocholeishvili, Kverkvelia, Tabidze, Shengelia, Lobjanidze, Sigua, Kvilitaia.
ALLENATORE Sagnol
AMMONITI Davitashvili per g.s.
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARIC. MOLTO BASSO 35,4 metri

ARBITRO Letexier (Fra)
VAR Brisard (Fra)
NOTE 42.500 spettatori. Tiri in porta 15-0. Tiri fuori 9-2. Angoli 13-3. In fuorigioco 3-0. Recupero: 2' p.t., 3' s.t.

GEORGIA RIBALTATA, QUARTA VITTORIA E ORA LA SUPERSFIDA CONTRO LA GERMANIA

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A COLONIA (GERMANIA)

Un'autorete di Le Normand illude Kvara, poi Rodri, Ruiz, Nico Williams e Olmo firmano la vittoria

elieve, credeteci, c'è scritto dietro la porta difesa da Mamardashvili nel primo tempo, e quello fanno i georgiani. Credercì. Finché possono, bontà loro. Perché cuore, volontà e un portierone non è detto che bastino contro la squadra più in forma dell'Europeo. E infatti la miracolosa Georgia è andata in vantaggio e ci è rimasta fino al crepuscolo della prima parte, poi due gol, uno prima e uno dopo l'intervallo, hanno lanciato la Spagna verso l'attesissimo quarto di finale contro la Germania, venerdì a Stoccarda. La Georgia torna a casa piena di ricordi magnifici e record storici, i complimenti di tutti e l'amore eterno di un popolo che mai aveva goduto tanto col calcio. Il francese Willy Sagnol ha enormi meriti, i suoi ragazzi lo stesso: hanno lottato con la forza tenera e incontenibile di chi non ha nulla da perdere. A Colonia è finita 4-1 e non è andata peggio perché Mamardashvili ha fatto parate in serie, negando tra le altre cose in due occasioni a Lamine Yamal il gol che voleva per festeggiare la promozione scolastica, i quadri del liceo che frequenta alla Masia del Barça sono usciti giovedì, e per prendersi il record di rete più giovane della competizione. La piccola Georgia ha sicuramente mostrato alla grande Germania come provare a dar fastidio ai ragazzi terribili di De la Fuente, che ieri sera è diventato il primo ct spagnolo a iniziare una grande competizione con 4 vittorie su 4.

Sfida impari I due tecnici hanno confermato gli 11 che avevano usato uno contro l'Italia nella seconda giornata e l'altro col Portogallo nella storica terza uscita che ha portato la debuttante Georgia agli ottavi di finale. E allora da una parte c'è chi ha vinto il triplete (Rodri) e chi in salotto ha 6 Champions (Carvajal) e dall'altra giocatori tesserati in seconda divisione come Lochoshvili (Cremonese), Kochorashvili (Levante) e Chakvetadze (Watford). La Georgia è piccola piccola, ma sa difendersi con forza e determinazione e ripartire in contropiede con veleno e velocità affidandosi all'elettrica ispirazione di Kvaratskhelia, e del suo terribile partner, Mikautadze. Al 18' è stata una sua apertura magnifica a Kakabadze a portare al sorprendente vantaggio della Georgia: cross dalla destra e autogol di Le Normand pressato da Kvara. La Spagna aveva dominato: tiri ribattuti, tiri rimpallati, tiri parati dal gigante Mamardashvili. Nada. Frustrazione crescente insieme alla paura, perché ogni volta che la Georgia ripartiva era il panico: Kvara e Mikautadze si trovavano due contro due con i difensori spagnoli e lo stadio spingeva con la forza di un paese intero.

Il crollo A cosa servono i grandi giocatori? A un certo punto, palla al piede, Rodri ha iniziato a sbracciarsi invitando i suoi giovani e poco esperti compagni a restare calmi. Plateale, ed efficace. E siccome il tipo è uno serio e abituato a dare l'esempio, al 39' si è fatto dare la palla da Nico e l'ha piazzata vicino al palo sinistro di Mamardashvili. Fondamentale pareggio prima della pausa. E subito dopo Lamine ha messo sulla testa di Fabian il vantaggio. Un attimo prima Kvara aveva sfiorato il gol da 50 metri. Ultima fiammata. La Georgia si è stancata, la Spagna è cresciuta e ha segnato ancora con Nico Williams in contropiede (lancio magnifico di Fabian) e poi con Dani Olmo. Finale crudele per la piccola e sfacciata Georgia.

TEMPO DI LETTURA 2'6"

Occhio a...

Quindici tiri in porta Eguagliato il record della Roja nel 2012

(f.m.r.) Quindici tiri nello specchio a zero. Un dato che spiega bene la partita di attacco e difesa andata in onda a Colonia tra Spagna e Georgia. Le grandi parate di Mamardashvili e l'autogol di Le Normand hanno tenuto a lungo in vita la nazionale di Sagnol, mentre per la Roja il numero dei tiri nella porta avversaria costituisce il record eguagliato nelle grandi competizioni: nel 2012, nell'Europeo vinto tra Polonia e Ucraina, la nazionale di Del Bosque colpì per 15 volte la porta dell'Irlanda del Nord. A Danzica finì 4-0, stavolta l'avversario ha realizzato una rete, che poi è un autogol, quindi senza tirare nello specchio difeso da Unai Simon.

LE PAGELLE

di *f.m.r.*

SPAGNA 7,5

8 NICO WILLIAMS IL MIGLIORE

Ancora una volta è dalla sua parte che nascono le scintille che animano la Spagna. Un assist e un gol. Consacrato.

6 UNAI SIMON Beffato da un autogol, e quasi da un colpo di genio da 50 metri di Kvaratskhelia.
6 CARVAJAL Tanta spinta, ma Kvaratskhelia lo tiene sempre in apprensione. (**Jesus Navas** s.v.)
6 LE NORMAND Sfortunato sull'autogol, preoccupato dai contropiede avversari.
6 LAPORTE Avanza molto e sforna cross a ripetizione. Tutti preda dei difensori georgiani.
5,5 CUCURELLA Accelerato e precipitoso, la Georgia lo controlla decisamente meglio dell'Italia.
6 GRIMALDO Entra quando la Georgia è in riserva e ne approfitta.
7,5 RODRI Capitano in pectore, prima calma i suoi, poi li solleva col gol del pareggio. Esemplare.
7,5 FABIAN RUIZ Come con la Croazia, un gol e un assist. È il suo Europeo. (**Mikel Merino** s.v.).
7 LAMINE YAMAL Mamardashvili gli nega il gol-record con due miracoli, lui ne offre uno a Fabian.
5,5 PEDRI Perde palla sul gol della Georgia, serata di breve frustrazione.
6,5 DANI OLMO Ancora in panchina, si consola con un bel gol e si candida a una maglia da titolare con la Germania.
5,5 MORATA Preso nella morsa dei 3 centrali georgiani, lotta senza ferire.
6 OYARZABAL Più pericoloso del compagno.
7 ALL. DE LA FUENTE Conferma la formazione dell'Italia, soffre ma azzecca i cambi.

GEORGIA 6

7,5 KVARATSKHELIA IL MIGLIORE

Il grande talento al servizio del popolo. Pressa sull'autogol di Le Normand, sfiora la rete da 50 metri. Esemplare.

7,5 MAMARDASHVILI Parate in serie, super sulla punizione di Yamal.
7 KAKABADZE Controlla il complicato Nico Williams e dal suo piede nasce l'autogol spagnolo.
6 GVELESIANI Ha 4 partite in nazionale, 33 anni, gli ultimi 7 in Iran. Impossibile chiedergli di più. (**Kvekveskiri** s.v.)
5,5 KASHIA Il capitano lotta come un leone su tutte le palle alte. Ma ci compagni si perde Fabian Ruiz.
6 DVALI Dà una grossa mano a Lochoshvili per controllare Yamal.
6,5 LOCHOSHVILI Il giocatore della Cremonese si adatta fuori ruolo, marca Yamal e avvia l'azione del gol.
5,5 TSITAISHVILI Kvara gli offre una palla magnifica, lui la butta via.
6 CHAKVETADZE Il meno appariscente dei tre centrocampisti.
5,5 DAVITASHVILI Poco dinamico.
6,5 KITEISHVILI La mente del gioco georgiano, esce per infortunio prima della pausa. Sfortunato.
5,5 ALTUNASHVILI Il confronto con Kiteishvili è duro.
7 KOCHORASHVILI Il giocatore del Levante, B spagnola, ha qualcosa da dimostrare. Avvelenato.
7 MIKAUTADZE Un piccolo demonio, magnifica apertura sul gol. Indomabile. (**Zivzivadze** s.v.)
7 ALL. SAGNOL L'atteggiamento dei suoi è encomiabile, e ingigantito dai limiti evidenti.

GLI ARBITRI

6,5 LETEXIER (Arbitro) L'unica cosa fastidiosa per lui è la pioggia. Serata di sportività e senza decisioni complicate.
6 MUGNIER (Assistente) -
6 RAHMOUNI (Assistente)

OTTAVI DI FINALE

FRANCIA

BELGIO

Rivincita storica

Momento Samuel Umtiti batte Thibaut Courtois e realizza la rete che decide la sfida tra Francia e Belgio nella semifinale del Mondiale 2018 che si giocava a San Pietroburgo. Per i francesi si apre la strada per il titolo più ambito, per i belgi è la tremenda e cocente fine di un grande sogno AP

MBAPPÉ E LUKAKU IN COPERTINA FRANCIA E BELGIO SI ASPETTANO I GOL

La semifinale del Mondiale 2018, vinta dai francesi, ha lasciato un segno profondo Ora sta a loro decidere la sfida più sentita

48
I gol
messi a segno da Kylian Mbappé con la Francia. In totale ha giocato 81 incontri con la Nazionale. In questo Europeo ha realizzato una rete contro la Polonia

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Se non fosse calcio, sarebbe un'assemblea di condominio, con l'inevitabile litigio tra vicini. Sulle relazioni difficoltose tra begli e francesi, sono stati scritti dei libri e girati dei film, per esempio "Niente da dichiarare" di Dany Boon, l'attore regista di "Giù al Nord", nella versione francese, che ha originato i "remake" italiani, "Benvenuti al Sud" e "Benvenuti al Nord". Non è casuale che dieci sindaci di Comuni sui confini tra Francia e Belgio abbiano deciso di chiudere alcune strade della loro reciproca frontiera, in concomitanza con la partita di oggi pomeriggio e in spregio alla libera circolazione europea, sancita dal trattato di Schengen. Lo hanno fatto perché la volta precedente c'erano stati dei problemi di ordine pubblico. E la volta precedente è la penultima, una partita per niente banale di quasi sei anni fa.

La rivincita San Pietroburgo, 10 luglio 2018. Francia e Belgio nella semifinale del Mondiale di Russia. Il Belgio di Roberto Martinez – che oggi allena il Portogallo – si gode la generazione d'oro al proprio meglio, Lukaku e De Bruyne nel fiore degli anni. Didier Deschamps, c.t. francese oggi come allora, si affida al giovanissimo Mbappé, ma per il resto va sul sicuro e intorta i belgi, impedisce loro di esprimersi. La Francia vince per 1-0 con gol di Samuel Umtiti, di testa su calcio d'angolo. In finale la Francia batterà la Croazia. Francia campione del mondo. Umtiti, il difensore che ha giocato nel Lecce 2022-23, nell'ultima stagione è rimasto ai margini del Lilla, tormentato dal cronico problema a un ginocchio. Mbappé gli ha reso onore: «Quel giorno giocò da infortunato e poi ha pagato la cosa. So quel che ha passato e ci sentiamo spesso». A distanza di sei anni, i belgi non hanno elaborato il lutto della sconfitta del 2018. «La partita del 2018 – ha ammesso ieri il c.t. belga Domenico Tedesco – è ancora nella mente di alcuni miei giocatori, la vedo impressa nei loro volti. Non devo neppure ricordargliela e parlarne, capisco bene quanto sia nelle loro teste».

IDENTIKIT

Kylian Mbappé
È nato a Parigi il 20 dicembre 1998. Entra nelle giovanili del Monaco nel 2013. Esordisce in Ligue 1 nel 2015. Nel marzo del 2017 viene convocato per la prima volta in Nazionale e ad agosto passa al Paris Saint-Germain dove rimane fino al 2024 prima di approdare al Real Madrid. Con la Francia vince il Mondiale 2018 in Russia

Così a Dusseldorf, ore 18

PANCHINA 23 Areola, 1 Samba, 2 Pavard, 3 Mendy, 6 Camavinga, 12 Kolo Muani, 18 Zaïre-Emery, 19 Fofana, 21 Clauss, 24 Konaté, 25 Barcola, 9 Giroud, 20 Coman, 11 Dembelé
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Dembelé, Mbappé e Rabiot
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 12 Kaminski, 13 Sels, 2 Debast, 6 Witsel, 9 Trossard, 16 Vranckx, 11 Carrasco, 24 Onana, 23 Vermeeren, 25 De Cuyper, 14 Lukebakio, 17 De Ketelaere, 19 Bakayoko, 20 Openda
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Faes, Mangala e Tielemans
INDISPONIBILI Meunier
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Nyberg (Svezia) **ASSISTENTI** Beigi (Svezia)-Soderkvist (Svezia) **IV UOMO** Rumsas (Lituania) **VAR** Van Boekel (Olanda) **AVAR** Frankowski (Polonia) **TV** Sky e Now **INTERNET** Gazzetta.it

GDS

IDENTIKIT

Romelu Lukaku
È nato ad Anversa il 13 maggio 1993. Esordisce con la maglia dell'Anderlecht nel 2009 quando ha solo 16 anni. Nel 2011 passa al Chelsea. Nel 2013 va all'Everton, nel 2017 approda al Manchester United e di lì, nel 2019, all'Inter. Torna al Chelsea ma riparte per i prestiti a Inter e Roma. È in Nazionale dal 2010

Quali giocatori? Quelli che c'erano allora e che ci saranno oggi, tra campo e panchina: Vertonghen, De Bruyne, Lukaku, Witsel, Tielemans, Casteels, Carrasco. Nella Francia, tra titolari e riserve di oggi, i reduci sono Kanté, Griezmann, Mbappé, Giroud, Dembelé e Pavard. Il Belgio soffre di un complesso di inferiorità, la Francia ha vinto le ultime partite contro i Diavoli Rossi tra Mondiali ed Europeo. In vetrina il roboante 5-0 del 1984, nell'Europeo francese, con tripletta di Michel Platini, e la finale per il terzo posto a Messico '86, 4-2 ai supplementari. Un'altra eliminazione renderebbe quasi definitiva la sudditanza belga. Lukaku, De Bruyne e 11 milioni e mezzo di belgi guardano alla partita di oggi come a una rivincita che riequilibri i rapporti, non solo sportivi. I belgi sono stati buggerati dai francesi pure in cucina: le patate fritte le hanno inventate loro, ma nel mondo sono conosciute come *french fries*. Beffati, quasi vessati dai francesi, i belgi giocano per riscattare un Paese,

Quei due Mbappé contro Lukaku è la parte più visibile dell'iceberg Francia-Belgio. Sono gli uomini copertina, ma in

Nations League L'ultimo confronto tra Francia e Belgio nel 2021 a Torino, nelle semifinali di Nations League: 3-2 per i francesi

85

Le reti

realizzate da Romelu Lukaku con il Belgio. Il centravanti ha disputato in totale 118 partite con la Nazionale. È ancora a 0 in questo Europeo

questo Europeo non hanno ancora attecchito. Mbappé ha segnato un gol su rigore, Lukaku nessuno. Mbappé si è fratturato il naso: «Non ho dormito per due giorni – ha detto ieri –, sentivo dolore. Gioco con la maschera e so di essere un bersaglio. Contro la Polonia, Lewandowski non mi ha urtato apposta, ma io ho avuto una reazione scomposta (insulto a Lewa come da labiale, ndr). Chi vorrà farmi del male sappia che il mio naso è già rotto. Non ho paura di colpire di testa, la frattura non è al cranio, però giocare con la maschera è orribile. Ne ho cambiate diverse, c'è sempre qualcosa che non va: il sudore mi cola sugli occhi, la vista non è ottimale». E sul precedente del Mondiale del 2018: «Il Belgio non ha dimenticato quella sconfitta. Una partita così non si può scordare». Lukaku ha trascorso una vigilia silente. Zero parole, tanti pensieri. Romelu sa che questa è l'ultima occasione per sanare la ferita del 2018. Un'altra delusione getterebbe un'ombra sulla *Golden Generation* del Belgio, che in fondo non ha vinto nulla.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

GLI ALTRI

Marcus Thuram
26 anni
Attaccante della Francia
2 presenze e 0 gol nell'Europeo

Jeremy Doku
22 anni
Attaccante del Belgio
3 presenze e 0 gol nell'Europeo

L'INTERVISTA

JEAN PIERRE PAPIN

«Kylian va veloce e fa gol Romelu ha grande forza Stavolta tutto è possibile»

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Jean Pierre Papin, Pallone d'oro 1991, ex centravanti del Milan nel biennio 1992-94 con 31 gol in 63 partite, due scudetti e la Champions, oggi allena la seconda squadra del Marsiglia, terza nell'ultimo Championnat National 3, quinto livello del calcio francese.

Papin, chi passerà tra Francia e Belgio?
«Non lo so, sul serio, perché, per come gioca ora la Francia, tutto è possibile».

Non le piace il gioco Bleu?
«Siamo abituati bene, ai gol e al bel gioco, e come tutti i francesi oggi sono un po' perplesso».

Nelle 3 partite del gruppo, la Francia ha segnato due gol, uno su autorete e l'altro su rigore.
«Non me lo spiego, perché abbiamo creato tantissime occasioni e questo è importante, perché significa che c'è molta qualità. Siamo incappati nelle serate eccezionali di due portieri, l'olandese Verbruggen e il polacco Skorupski».

In quale ruolo vede Mbappé? Centravanti o ala sinistra?
«A sinistra, ha sempre giocato lì. Come centravanti è capace, ma sulla sinistra porta velocità, salta l'uomo, tira».

Le critiche a Deschamps?
«E' un grandissimo allenatore, ha vinto il Mondiale, conosce bene queste competizioni. Contro il Belgio vedremo un'altra Francia, più concentrata, perché le partite a eliminazione diretta non sono paragonabili a quelle delle prima fase, le giochi con una mentalità diversa».

> *L'Italia è in costruzione. Spalletti? Dategli tempo*

Jean Pierre Papin sugli azzurri

Ricordo Jean Pierre Papin esulta dopo una rete realizzata per la Francia contro il Belgio nel Mondiale 1986 in Messico AP

Griezmann e Dembelé?
«Li ho trovati stanchi, provati dalla stagione infinita, però non hanno perso per sempre la velocità tecnica e di corsa, basta che la ritrovino».

Finora la Francia è stata tenuta in piedi da Kanté.
«Kanté non cambia mai, lavora e corre per la squadra. Gioca semplice ed è sempre in movimento. Oggi è il nostro numero uno. Recupera tanti palloni e li passa ai compagni con precisione. Rende il gioco più fluido e, quando avanza, serve i nostri attaccanti negli spazi».

Le piace Lukaku?
«E' uno dei "nove" più forti al mondo perché grande fisicamente e veloce, e perché è sinistro, ma sa tirare anche di destro. Il Belgio però ha anche De Bruyne, un centrocampista incredibile, e altri giocatori interessanti come il rapidissimo Doku. E attenti a Tielemans: quando decide di giocare al meglio, diventa importantissimo».

Lukaku dovrà vedersela con Upamecano e Saliba, difensori centrali molto solidi.
«Non sarà facile né per lui né per loro. Upamecano e Saliba dovranno avere mille occhi, tenere i giusti posizionamenti, Lukaku è capace di tutto».

Chi è

Jean Pierre Papin

Dirigente sportivo, allenatore ed ex attaccante della Francia e del Milan. Con la Nazionale transalpina ha messo a segno 30 reti in 54 incontri. Con la maglia del Milan ha realizzato 31 gol in 63 partite tra il 1992 e il 1994, vincendo due scudetti e una Champions League. È stato Pallone d'Oro nel 1991

> *Fofana fa un lavoro incredibile. È uno alla Kanté*

Jean Pierre Papin Sull'obiettivo del Milan

L'Italia contro la Svizzera?
«Non è andata bene, no, però la Svizzera è una bella squadra e poi si vede come l'Italia sia una nazionale in costruzione. Spalletti ha ragione quando dice di aver bisogno di tempo, anche se nel calcio il tempo è sempre poco perché i tifosi vogliono i risultati subito. L'Italia crescerà, Spalletti deve finire il lavoro».

Scamacca?
«L'avevo seguito in Europa League, nell'Atalanta contro il Marsiglia, e mi aveva fatto una grossa impressione, ci aveva fatto male, a noi dell'Olympique. L'altro giorno non ha ricevuto un cross, l'elemento principale di cui vive un centravanti. Se non hai assistenza...».

Il "suo" vecchio Milan potrebbe prendere sia Lukaku sia il francese Fofana.
«Di Lukaku ho detto, il Milan ha bisogno di un attaccante così, per sostituire Giroud. Lukaku lotta per la squadra. Fofana l'ho studiato nel Monaco di Hutter (allenatore austriaco, ndr): fa un lavoro incredibile alla maniera di Kanté. Hutter lo ha fatto diventare un centrocampista che copre tanti metri di campo, tra un'area e l'altra».

Il Marsiglia, sua attuale società, ha ingaggiato Roberto De Zerbi come allenatore. Lei, da tecnico del Marsiglia B, ha espresso parere favorevole?
«De Zerbi non si discute, noi del Marsiglia abbiamo bisogno della sua filosofia di calcio offensivo, del suo gioco propositivo. Sono sicuro che da noi Roberto farà molto molto bene».

TEMPO DI LETTURA 2'57"

OTTAVI DI FINALE

Il duello

KANTÉ DE BRUYNE

▶ Francia-Belgio si accende con la sfida tra i centrocampisti più importanti e talentuosi delle rispettive squadre. Hanno entrambi 33 anni, ma per come giocano ne dimostrano molti di meno

Corsa, carisma, genio Se la classe non ha età

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Golo Kanté contro Kevin De Bruyne. Francia-Belgio, come una matrioska, racchiude dentro di sé il duello tra due dei centrocampisti più performanti dell'Europeo. Il trasferimento in Arabia non ha scalfito la freschezza del 33enne francese dell'Al-Ittihad. Il pensiero dell'Arabia, la possibilità di andare a mietere milioni nella Saudi Pro League, non ha demotivato il 33enne belga del Manchester City. Perché sì, Kanté e De Bruyne - che presto potrebbero ritrovarsi avversari nel deserto - sono coetanei, tutti e due della classe 1991.

L'uomo in più La battuta più ricorrente su Kanté: «Con lui si gioca in dodici». Marcus Thuram ha rilanciato: «A volte ho l'impressione che i Kanté siano tre». Una leggenda nata nelle stagioni in cui il centrocampista giocava in Inghilterra, nel Leicester e nel Chelsea, e si diceva che Kanté trasformasse a tre qualunque mediana a due. La moltiplicazione dei Kanté è nelle cifre. In questo Europeo, Kanté è stato il miglior francese per occasioni servite ai compagni (7), contrasti vinti (7), pressioni esercitate (216) e palloni intercettati (3). Un'orgia di numeri che certificano la centralità di Kanté, per due volte eletto migliore in campo, contro l'Austria e contro l'Olanda. Kanté copre 60-70 metri, tra un'area e l'altra. È mediano, regista e rifinitore, a seconda dei momenti, delle situazioni e delle posizioni. Contro l'Austria è stato protagonista di uno straordinario recupero su Wimmer lanciato verso Maignan, in pochi secondi gli ha mangiato i diversi metri di vantaggio di cui l'austriaco aveva goduto in contropiede e gli ha sottratto la palla con disinvoltura, poco prima che si presentasse davanti al portiere. Nelle tre partite, ha servito palloni filtranti ai compagni, ne ricordiamo uno a Thuram e un altro a Griezmann, e lo ha fatto con l'abilità e la precisione di un numero dieci. A 33 anni Kanté è diventato un giocatore ancora più totale di quanto già non fosse. La sua integrazione con Tchouameni e Rabiot è eccellente. La Francia ha subito una sola rete, il gol su rigore di Lewandowski, e la cerniera di metà campo spiega abbastanza l'impermeabilità dei Bleus.

Sfuggire alle pressioni Pep Guardiola gli ha insegnato molte cose, al Manchester City, e del De Bruyne maturo di oggi colpisce la capacità di sfuggire al bracconaggio degli avversari, di giocare bene il pallone sotto pressione. È una prerogativa dei grandi. Andrea Pirlo, giusto per fare un esempio non pertinente, perché i due sono differenti e imparagonabili, Pirlo, si diceva, non si lasciava intimidire dalle marcature e dal pressing, trovava sempre il modo per uscire dalle gabbie metaforiche che gli allenatori gli costruivano attorno. De Bruyne lo stesso, con l'età si è fatto sfuggente, quasi imprendibile. Così il test di oggi incuriosisce: buona parte dell'esito di Francia-Belgio passerà per i faccia a faccia tra Kanté e De Bruyne, leader silenziosi, che alle parole preferiscono i fatti. De Bruyne ha suscitato perplessità in Belgio perché non canta l'inno, forse lo sussurra: in tempi di nazionalismi esasperati e pericolosi, ci sentiamo di non biasimarlo, se non proprio di appoggiarlo contro la retorica patriottarda. Poi è stato criticato per il mancato saluto ai tifosi, che avevano fischiato la squadra. Ed è circolato un video in cui De Bruyne, prima di un match, urlava ai compagni: «Dai, c...!!! Andiamo a vincere questa c... di partita!». Segnali che vanno in una direzione: a 33 anni De Bruyne non deve più giustificarsi di niente con nessuno, fa quello che si sente di fare. In campo è sempre lui, Kevin De Bruyne, e lo manda Guardiola.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE

PORTOGALLO

SLOVENIA

12-6-2004 Un 19enne Ronaldo debutta all'Europeo casalingo a Oporto con la Grecia e segna al 93' il 2-1

CR7 Senza tempo

Il primo e l'ultimo Europeo

2004 ◂ ▸ 2024

MEDIA MINUTI/GOL: 210 – –

MEDIA MINUTI GIOCATI

MEDIA TIRI TOTALI: 3,3 – 4,0

MEDIA TIRI IN PORTA: 0,7 – 1,7

MEDIA DRIBBLING RIUSCITI: 2,7 – 0,7

MEDIA OCCASIONI CREATE: 1,8 – 2

MEDIA MINUTI GIOCATI

Giugno e luglio 2024 Vent'anni dopo Cristiano è ancora in azione con la Seleçao portoghese a 39 anni AP

VENT'ANNI DOPO NEL PORTOGALLO COMANDA ANCORA CRISTIANO RONALDO

di **Luca Bianchin**
INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

Vent'anni, a che cosa servono? A togliere un orecchino, a mettere muscoli e un po' di argenteria sugli scaffali di casa. A fare una famiglia, a gestire una rivalità, forse a non piangere per una partita di calcio. Cristiano Ronaldo torna a giocare a eliminazione diretta in un Europeo e il mondo lo guarda con quel misto di rispetto e sospetto. Per la prima volta non ha segnato nella fase a gruppi, non ha più lo spunto di un tempo e addirittura – questo sì, è preoccupante – contro la Turchia è stato altruista: non ha calciato e ha mandato in porta Bruno Fernandes. A 39 anni non è più il fenomeno di un tempo, e ci mancherebbe, ma il confine tra essere un peso massimo in calo ed essere un peso e basta è sottile. La Slovenia sembra lì per quello: si chiuderà e Cristiano contro le difese chiuse ha deciso un'infinità di partite con un tiro, una deviazione, un'acrobazia.

Come è cambiato Guardare indietro ti fa sentire vecchio. Nel 2004 Cristiano usava il 17 e aveva l'orecchino. A 19 anni, segnò alla prima partita con la Grecia ma non all'ultima, sempre con la Grecia. Il Portogallo perse la finale e Ronaldo finì in lacrime, con un posto nella squadra migliore del torneo ma in lacrime. Certo, era molto diverso: più esplosivo, più forte in uno contro uno, meno decisivo. Confrontate i numeri di CR17 e CR7: Cristiano diciannovenne saltava l'uomo quattro volte tanto (i dribbling a partita sono scesi da 2,7 a 0,7) ma creava le stesse occasioni e calciava meno in porta: 0,7 tiri allora, 1,7 ora. Più complesso capire che cosa è cambiato nella sua mente, perché CR7 spesso si nasconde. Dagli indizi sul percorso, si può azzardare: nel 2004 l'ambizione lo spingeva, oggi Cristiano è prima di tutto un padre e deve gestire l'attraversamento, sempre complesso, del confine tra carriera e vita dopo il calcio.

Come lo vedono Bruno Fernandes ieri ha parlato di lui quasi con riverenza: «Pepe e Cristiano sono i giocatori più esperti. Non dico vecchi, esperti. Tutto quello che dice Pepe è ben accettato». E ci mancherebbe, considerato come l'uomo reagisce quando è contrariato. Insieme, Pepe e Cristiano sono un angolo di vecchio mondo, due superstiti degli anni Ottanta come Ilicic e Jasmin Kurtic, che nella Slovenia però spesso guardano. Il 3 e il 7 invece giocano sempre e – momento di romanticismo calcistico – rappresentano valori messi da parte. Pepe è il difensore vecchio stile, perfetto in marcatura, ai limiti della legge e anche oltre, se serve: così, non ne fanno più. Cristiano è il centravanti che valuta il mondo attraverso il suo rapporto con la porta. Con qualche eccezione, gli attaccanti moderni sono diversi.

Chi ha paura Jan Oblak, almeno, sarà contento. Ha 31 anni ma ricorda bene di aver diviso Madrid con Cristiano, che in carriera gli ha segnato 11 gol e, soprattutto, tre triplette. L'ultima quando era già in Italia, nel ribaltone del 2019: Juve-Atletico 3-0 negli ottavi di Champions, dopo il 2-0 dell'andata. Un incubo. Oblak stasera sarà uno dei due pilastri di una Slovenia che sembra un ponte retto da due stelle: lui in porta, Sesko davanti, in mezzo tanti giocatori di ruolo. Sulla carta non c'è partita ma la Slovacchia e la Georgia invitano a credere e poi a marzo, a Lubiana, Slovenia-Portogallo è finita 2-0 per i bianchi: gol di Gnezda Cerin e Elsnik, la coppia di centrocampisti, e Ronaldo a guardare.

Che sarà di lui Difficile vada allo stesso modo oggi. Quella era un'amichevole, mentre stasera Cristiano sarà mosso dallo spirito di sopravvivenza: sa che ogni passo falso può tranciare di netto la sua carriera europea, perché ormai gioca in Arabia Saudita e il prossimo Mondiale sarebbe oltre l'Oceano, in America. Difficile sbagli ora. Più probabile vada a giocarsela ad Amburgo contro Francia o Belgio e poi... succeda quello che succeda. Prima o poi del resto smetterà – l'augurio è che non voglia giocare con il figlio come LeBron, e lasci il calcio prima che il calcio lasci lui - e lo ritroveremo in uno stadio con un altro ruolo. Decidete voi quale: allenatore, agente, attore, businessman, presidente federale. Forse presidente e basta.

TEMPO DI LETTURA 3'28''

Così a Francoforte, ore 21

PANCHINA 1 Rui Patricio, 12 José Sa, 2 Semedo, 5 Dalot, 14 Gonçalo Inacio, 24 A. Silva, 13 Danilo, 15 Joao Neves, 16 Matheus Nunes, 18 Ruben Neves, 25 P. Neto, 9 G. Ramos, 11 Joao Felix, 21 Diogo Jota, 26 F. Conceiçao
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Palhinha, R. Neves, Neto, Ronaldo, F. Conceiçao
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI Leao-D. Jota 55-45%

PANCHINA 12 Belec, 16 Vekic, 4 Blazic, 5 Gorenc Stankovic, 23 Brekalo, 7 Verbic, 8 Lovric, 14 Kurtic, 15 Horvat, 24 Zugelj, 25 Zeljkovic, 18 Vipotnik, 19 Celar, 26 Ilicic
SQUALIFICATI Jansa
DIFFIDATI Bijol, Stojanovic, Vipotnik, Celar
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Orsato (Ita) **ASSISTENTI** Carbone (Ita)-Giallatini (Ita) **QUARTO UOMO** Eskas (Nor) **VAR** Irrati (Ita) **AVAR** Valeri (Ita) – Fritz (Ger) **TV** TV Rai 1, Sky Sport 1

GDS

La star di Madeira oggi guida i suoi contro la Slovenia Come fece nel 2004

Che numero

130

I gol di Ronaldo con il Portogallo

● Cristiano Ronaldo è il recordman assoluto al mondo sia per i gol in nazionale che per le presenze. Per le reti ha superato l'iraniano Ali Daei (1993-2006) a 108, alla pari con Leo Messi. Col Portogallo CR7 vanta 210 partite, davanti al kuwaitiano Al-Mutawa a 196 e al solito rivale argentino a 184 partite.

LE ULTIME

Leao o Diogo Jota Martinez indeciso Arbitra Orsato

● Le formazioni di Portogallo-Slovenia sulla carta sono fatte, con un dubbio. I giornalisti portoghesi sospettano che Martinez mandi in panchina Leao, meno adatto di Diogo Jota e Joao Felix contro squadre chiuse. Il c.t. però ne ha parlato così: «Leao è stato molto continuo, mi piace molto come si allena, per noi è molto importante». Grandi complimenti, come quelli a Orsato: «Arbitro top, uno dei migliori». L'obiettivo per lui è essere perfetto e guadagnarsi un'ultima gara da arbitro. La finale, magari.

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI

COLONIA Colonia Stadium
1ª B SPAGNA – 3ª F GEORGIA

DORTMUND BVB Stadion
1ª A GERMANIA – 2ª C DANIMARCA

FRANCOFORTE Francoforte Arena OGGI
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª F PORTOGALLO – 3ª C SLOVENIA

DUSSELDORF Dusseldorf Arena OGGI
Ore 18, SKY
2ª D FRANCIA – 2ª E BELGIO

MONACO Football Arena DOMANI
Ore 18, SKY
1ª E ROMANIA – 3ª D OLANDA

LIPSIA Stadium DOMANI
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª D AUSTRIA – 2ª F TURCHIA

GELSENKIRCHEN AufSchalke Arena
1ª C INGHILTERRA – 3ª E SLOVACCHIA

BERLINO Olympiastadion
2ª A SVIZZERA – 2ª B ITALIA

QUARTI

STOCCARDA Arena VENERDÌ 5
Ore 18, SKY, RAI 1
SPAGNA – GERMANIA

AMBURGO Volksparkstadion VENERDÌ 5
Ore 21, SKY, RAI 1

BERLINO Olympiastadion SABATO 6
Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF Arena SABATO 6
Ore 18, SKY, RAI 1
INGHILTERRA – SVIZZERA

SEMIFINALE

MONACO Football Arena MARTEDÌ 9
Ore 21, SKY, RAI 1

DORTMUND BVB Stadion MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO OLYMPIASTADION DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 1), Musiala (Ger), Schranz (Slv)
2 RETI Fullkrug, Havertz (Ger, 2), Bellingham, Kane (Ing, 1), Gakpo (Ola), R. Marin (Rom), Fabian Ruiz (Spa)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic, Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner (Aus), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Can, Gundogan, Wirtz (Ger), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Dani Olmo, Ferran Torres, Morata, Nico Williams, Rodri (Spa), Aebischer, Duah, Embolo, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula (Alb), Calafiori (Ita), Akaydin (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa)

Tre gol Ivan Schranz, 30 GETTY

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE		
SABATO 29 GIUGNO		
SVIZZERA-ITALIA		2-0
GERMANIA-DANIMARCA		2-0
IERI		
INGHILTERRA-SLOVACCHIA		2-1 D.T.S.
SPAGNA-GEORGIA		4-1
OGGI		
FRANCIA-BELGIO (42)	18	SKY
PORTOGALLO-SLOVENIA (41)	21	SKY-RAI 1
DOMANI		
ROMANIA-OLANDA (43)	18	SKY
AUSTRIA-TURCHIA (44)	21	SKY-RAI 1

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
SPAGNA-GERMANIA (45)	18	SKY RAI 1
VINCENTE 41-VINCENTE 42 (46)	21	SKY RAI 1
SABATO 6 LUGLIO		
INGHILTERRA-SVIZZERA (47)	18	SKY RAI 1
VINCENTE 43-VINCENTE 44 (48)	21	SKY RAI 1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
VINCENTE 45-VINCENTE 46 (49)	21	SKY RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
VINCENTE 47-VINCENTE 48 (50)	21	SKY RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY RAI 1

SERIE A

MERCATO

DOUGLAS UFFICIALE GIUNTOLI PREPARA IL SECONDO COLPO A CENTROCAMPO

Tutto su THURAM

di Fabiana Della Valle
TORINO

Il primo colpo è stato ufficializzato, ora sotto con il secondo. Ieri Douglas Luiz, centrocampista brasiliano dell'Aston Villa, è diventato un giocatore della Juventus, il rinforzo numero uno della nuova Signora targata Thiago Motta. «Ciao juventini, sono davvero felice di essere bianconero. Non vedo l'ora di giocare all'Allianz Stadium. Ci vediamo presto, forza Juve!»: così si è presentato sui social direttamente dagli Stati Uniti, dove sta partecipando alla Coppa America insieme ai bianconeri Danilo e Gleison Bremer, che sicuramente gli avranno spiegato bene che clima lo attende a Torino. Un affare da 50 milioni di euro, come si legge nel comunicato, che permetterà al club inglese di risolvere i suoi problemi con il fair play finanziario e di portarsi a casa Samuel Iling Junior ed Enzo Barrenechea (che non sono ancora stati ufficializzati). Douglas ha firmato un contratto di 5 anni e guadagnerà circa 5 milioni di euro netti a stagione (più bonus). Arriverà alla Continassa a Coppa America terminata, sicuramente non per il giorno del ritiro (in programma il 10 luglio) quando Motta si augura invece di poter avere a disposizione Khephren Thuram, il tassello che manca per mettere a posto il centrocampo. Un regista e un incontrista, idee e sostanza al servizio del nuovo allenatore.

> La trattativa per il francese, figlio dell'ex bianconero Lilian, è ai dettagli: si tratta su fisso e bonus e si può chiudere già in settimana

Nuovo acquisto Douglas Luiz, 26 anni, da ieri è ufficialmente un nuovo giocatore della Juventus: costato 50 milioni, ha firmato un contratto fino al 2029

Accordo vicino La prossima mossa di Cristiano Giuntoli sarà provare a chiudere il francese già la settimana appena cominciata per regalarlo subito a Thiago. La trattativa è già in fase avanzata e ci sono tutti i presupposti perché si arrivi alla fumata bianca nel giro di pochi giorni. I contatti con gli agenti del giocatore (gestito dalla Sport Cover, la stessa agenzia che cura gli interessi di suo fratello Marcus, attaccante dell'Inter) sono frequenti così come quelli con il Nizza. Il giocatore, spinto da papà Lilian, che ha vissuto anni indimenticabili nella Torino bianconera ed è stuzzicato dall'idea di raggiungere il fratello in Serie A, ha già detto di sì alla Juventus, con cui esiste un principio d'accordo per uno stipendio intorno ai 2 milioni di euro. Manca quello con il club francese, inizialmente partito da cifre molto alte (sui 30 milioni) ma che adesso ha abbassato le pretese, anche perché Thuram ha il contratto in scadenza nel 2025. Si ragiona sui 20 milioni di euro complessivi, resta ancora da definire la gestione dei bonus: i bianconeri vorrebbero abbassare la parte fissa (15-16 milioni) e aumentare quella variabile (5 o 4), sfruttando così i soldi incassati dalla cessione di Moise Kean alla Fiorentina (13 milioni più 5 di bonus, di cui 2 facili, 2 difficili e uno medio). L'accelerata della Viola per l'esterno (zero reti nell'ultima stagione) consente alla Signora di avere un tesoretto da poter utilizzare per il francese. Un'operazione che il d.t. juventino ritiene conveniente, perché Thuram è giovane (23 anni) ed è considerato un giocatore con grandi margini di crescita.

Mediano Khephren Thuram, 23 anni, ha collezionato finora una sola presenza con la Francia, nel marzo 2023 IPP

Aspettando Rabiot Thuram è il prototipo del centrocampista moderno: dinamico e con una buona progressione palla al piede, è molto bravo a fare filtro davanti alla difesa ma ha anche i tempi dell'inserimento. Non segna tantissimo (un solo gol) nell'ultima stagione) ma su quello si può lavorare. E poi ci penserà Douglas Luiz, che calcia rigori e punizioni e ha chiuso il 2023-24 con l'Aston Villa in doppia cifra. Il brasiliano ha caratteristiche più da play, per questo i due possono integrarsi bene in una mediana a due oppure a tre, a seconda delle situazioni. La Juventus seguiva Thuram già da tempo ma ha deciso di affondare il colpo quando ha capito che c'erano le condizioni per concludere l'affare a costi contenuti, soprattutto considerando la mancata risposta di Adrien Rabiot. L'altro francese da oggi non è più un giocatore della Juventus: il suo contratto è scaduto e lui non ha ancora comunicato al club se accetterà o meno la proposta di un triennale (biennale con opzione per il terzo anno) a 7,5 milioni di euro a stagione, più o meno la stessa cifra che guadagna adesso. Un contratto oneroso ma che la Signora può permettersi grazie al Decreto Crescita. Rabiot probabilmente attenderà la fine dell'Europeo, per capire se ci sono altri club interessati, così Giuntoli ha deciso di cautelarsi andando a prendersi un altro francese. Se poi Adrien dovesse farsi vivo la Juventus valuterà come muoversi: non è escluso che l'offerta formulata possa cambiare. Restando al centrocampo, nel mirino c'è sempre Teun Koopmeiners dell'Atalanta: dopo Thuram partirà un nuovo assalto.

TEMPO DI LETTURA 3'39''

Chi è

Khephren Thuram

Nato a Reggio Emilia il 26 marzo 2001 (quando suo padre giocava nel Parma), centrocampista del Nizza, è figlio dell'ex difensore Lilian — che ha giocato 5 stagioni nella Juventus — e fratello dell'attaccante dell'Inter Marcus. Cresciuto nel settore giovanile del Monaco, ha fatto il suo debutto tra i professionisti nel 2018 in Champions League, contro l'Atletico Madrid. Nel 2019 si è trasferito al Nizza a parametro zero, dove ha collezionato finora 167 presenze e 9 reti.

Figli d'arte Khephren insieme al fratello Marcus, 26 anni, primogenito di Lilian, punta dell'Inter dall'estate scorsa

LA MOSSA

Con le incursioni in area apre spazi e aiuta a segnare

Thuram può giocare sia in una mediana a due sia in un centrocampo a tre da interno sinistro. Grande recuperatore di palloni e abile nei duelli aerei, è un'ottima diga davanti alla difesa ma ha anche i tempi per gli inserimenti, utili per aprire spazi e aiutare i compagni a segnare

Rete nel 2023-24

Thuram junior ha segnato un solo gol nell'ultima stagione con la maglia del Nizza, in Ligue A. Il centrocampista, che fa più lavoro di incontrista, non è molto prolifico: il suo record finora è di 4 centri, sempre con il Nizza, nella stagione 2021-22, tutti in campionato

LA NUOVA STAGIONE

Ritiro il 10 luglio alla Continassa poi una settimana in Germania Thiago Motta arriverà in anticipo

Appuntamento il 10 luglio alla Continassa: mancano pochi giorni ormai alla ripresa degli allenamenti della Juventus. Thiago Motta sbarcherà a Torino qualche giorno prima, per cominciare a prendere contatti con la nuova realtà e magari fare anche una chiacchierata di mercato con Cristiano Giuntoli, con cui i colloqui telefonici in quest'ultimo periodo sono stati costanti. Il programma estivo dei bianconeri sarà diverso rispetto alle ultime stagioni: non ci sarà infatti la consueta tournée negli Stati Uniti per non appesantire troppo la stagione (che si concluderà a giugno negli Usa con il Mondiale per Club). Prevista invece una settimana di allenamenti (dal 20 al 26 luglio) in Germania, a Herzogenaurach, dove c'è la sede dell'Adidas, sponsor dei bianconeri. Tra fine luglio e metà agosto la Juventus sarà impegnata in 3-4 amichevoli di preparazione alla nuova stagione, che verranno ufficializzate nei prossimi giorni.

Ex Bologna Thiago Motta, 41 anni, nuovo tecnico della Juventus GETTY

IL FOCUS

Tre big svincolati

SPINAZZOLA	BONAVENTURA	RABIOT
31 anni, esterno	34 anni, centrocampista	29 anni, centrocampista
ULTIMA SQUADRA ROMA	ULTIMA SQUADRA FIORENTINA	ULTIMA SQUADRA JUVENTUS
ULTIMA STAGIONE IN A 24 presenze	ULTIMA STAGIONE IN A 31 presenze	ULTIMA STAGIONE IN A 31 presenze
GOL 1	GOL 8	GOL 5
ULTIMO STIPENDIO 3 milioni	ULTIMO STIPENDIO 1,5 milioni	ULTIMO STIPENDIO 7,5 milioni

GDS

LIBERI DI FIRMARE

Rabiot, Spinazzola e Bonaventura: affari a costo zero

A scadenza Dall'alto Leonardo Spinazzola, Giacomo Bonaventura e Adrien Rabiot GETTY

di **Matteo Pierelli**

È arrivato il primo giorno di luglio con conseguente scadenza di tanti contratti. Di giocatori da oggi "a spasso" ce ne sono tanti, così come sono parecchi anche quelli che si stanno guardando intorno, alla ricerca dell'offerta migliore e che non rimarranno "disoccupati". Come Adrien Rabiot. Il francese, assieme alla mamma-agente Veronique, continua a rimandare la scelta sul futuro. Anche lo scorso anno il rinnovo arrivò in extremis, alla fine di giugno, e la firma fu per un solo anno a 7,5 milioni a stagione. Ad oggi, dopo la quinta stagione in bianconero, Rabiot è senza contratto. La Juve ha fatto un'offerta triennale (due anni, più opzione per un altro) e attende una risposta. Sul centrocampista ci sarebbe qualche club di Premier e forse lui un pensiero lo sta facendo. Se a questo ci aggiungiamo che era un pupillo di Allegri, il sospetto del club bianconero è che stia aspettando l'offerta giusta da oltre Manica. Ma tutto è ancora possibile anche perché con Thiago Motta il "Duca" francese ci ha giocato al Psg e il rapporto è buono. Tanto è vero che Rabiot ha definito "un'ottima scelta" quella della società bianconera di ingaggiare come tecnico l'ex Bologna.

Alexis al lago? Sul fronte dei parametri zero l'Inter potrebbe fare scuola (Calhanoglu, Mkhitaryan, Thuram solo per restare agli ultimi anni) e infatti anche per questa sessione si è già portata avanti acquistando gli svincolati Zielinski e Taremi. Ma i nerazzurri sono attivi anche in uscita e vedranno sparire dai radar Alexis Sanchez. Il Nino Maravilla ha appena finito l'avventura in Coppa America con il suo Cile, eliminato dopo il pari con il Canada, e adesso dovrà trovare squadra. La sua idea è quella di rimanere in Italia e al momento la pista più concreta è quella che porta a Como, dove al timone c'è quel Cesc Fabregas con cui ha giocato assieme (per tre stagioni) nel Barcellona. Chiaramente Sanchez dovrà abbassarsi l'ingaggio visto che i 2,8 milioni netti che guadagnava all'Inter sono molto oltre i parametri del Como... L'Inter saluterà anche Juan Cuadrado, la meteora olandese Davy Klaassen e Stefano Sensi, quasi mai impiegato nell'ultima stagione anche a causa di diversi infortuni: anche lui è entrato nel mirino del Como, nei prossimi giorni si capirà se è una opzione fattibile oppure no.

Occhio a...

Mercato, si parte: via alle trattative Chiusura 30 agosto

Il conto alla rovescia adesso è finito. La sessione estiva del calciomercato 2024-2025 aprirà ufficialmente i battenti nella giornata di oggi e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20, dopo due mesi intensi di trattative. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà invece all'inizio del prossimo anno, il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

Da oggi in tanti senza contratto: al francese la Juve ha offerto un triennale. Il Napoli sull'ex giallorosso, a spasso pure Pereyra e Sanchez

Viavai Viola A proposito di centrocampisti, l'Udinese è rimasta senza il Tucu Pereyra e la Fiorentina da oggi ne avrà tre in meno: Giacomo Bonaventura, Gaetano Castrovilli e Alfred Duncan. Il nome più pesante è quello di Giacomo Bonaventura che dopo essere stato vicino al rinnovo automatico cambia casa dopo quattro stagioni intensissime (162 presenze, 22 gol). Il club viola ieri ha voluto omaggiare il duttile centrocampista arrivato - proprio a parametro zero - dal Milan quattro anni fa: «Grazie Jack. Rimarrai per sempre parte della storia viola! In bocca al lupo per la tua prossima avventura!». Che potrebbe essere il Monza visto che proprio Adriano Galliani lo aveva voluto anni fa in rossonero. Un'altra storia intensa che finisce (dopo cinque stagioni) è quella tra la Roma e Leonardo Spinazzola. L'esterno a breve troverà un'altra casa, che si trova circa duecento chilometri più a sud: il Napoli lo aspetta a braccia aperte.

TEMPO DI LETTURA 2'49"

GLI ALTRI

Alex Sandro Brasiliano, alla Juve dal 2015

Kjaer Il difensore ha salutato il Milan

Castrovilli Centrocampista in viola dal 2019

Sensi Centrocampista, 4 gare con l'Inter

MERCATO

Milan forza quattro

Fofana scatto finale poi i gol di Lukaku ed Emerson in fascia

Per Fonseca almeno un poker di acquisti
E in attacco si può raddoppiare con Abraham

di **Alessandra Gozzini**

Esattamente tra una settimana il nuovo Milan taglierà il nastro della stagione 24-25: a inaugurare il prossimo corso rossonero sarà Fonseca in persona, al debutto a Milanello. La società vorrà svelare ai tifosi anche altro, almeno un acquisto di inizio luglio: per farlo ha sette giorni di tempo a disposizione. Presentarsi con un primo colpo di mercato sarebbe importante per facilitare il lavoro del nuovo allenatore e per alimentare l'entusiasmo della piazza.

Spinta a destra Fonseca dovrà per il resto essere paziente: ritroverà i big impegnati all'Europeo solo dopo la fine del loro torneo e delle successive vacanze. Per il mercato i tempi sono dettati dalle diverse trattative: sarà poi cura del tecnico inserire ogni nuovo pezzo nell'ingranaggio, e il lavoro riguarderà ogni reparto. Terzino, difensore centrale, centrocampista e almeno un attaccante. Gli incastri dovranno creare un Milan più fisico e più intenso, più dominante per come l'ha introdotto Ibra nella sua ultima (o meglio, prima) uscita pubblica. Un Milan 4x4 che riparta proprio da un poker di acquisti. Il club vorrebbe affidare la spinta di destra a Emerson Royal, laterale del Tottenham: un possibile investimento da 15-18 milioni. Per i rossoneri, non di più. La vera forza motrice dovrà arrivare da centrocampo e attacco, zone in cui il club pianifica gli investimenti maggiori. Per Fofana è sul rettilineo finale, in prossimità del traguardo: l'offerta è pesante (25 milioni) ma il Milan corre veloce e vuole giungere in fretta a destinazione. Potrebbe alla fine trattarsi di staffetta: Fofana raccoglierà il testimone da Bennacer, richiestissimo sul mercato arabo. Il centrocampista francese potrebbe anche ereditare l'ingaggio rossonero di Ismael, a cui oggi sono garantiti 4 milioni a stagione. Fofana ha la potenza che serve al nuovo motore del Milan: nel Monaco (e nella Francia) è il centrocampista che si occupa di fermare l'azione avversaria e poi schiacciare sull'acceleratore far ripartire la manovra dei suoi. Oggi sarà impegnato con la nazionale contro il Belgio e le attenzioni del Milan raddoppieranno: dall'altra parte ecco Lukaku, prima scelta per l'attacco del futuro. Un testa a testa europeo che avrà ripercussioni anche sul mercato del club: chi lascerà la Germania avrà tempo per dedicarsi personalmente alla trattativa con il Milan.

Supplementari Per Lukaku c'è comunque il rischio di arrivare ai supplementari: il Chelsea oggi non apre al prestito, formula più gradita al Milan. E un'eventuale trattativa tra i 25 e i 30 milioni richiede comunque tempo, senza scordare che la corte del Napoli di Conte proverà a far rallentare l'affare se non a far uscire di strada il Milan. Che avrebbe comunque piste alternative da percorrere: una, parallela a quella di Lukaku, conduce a Tammy Abraham della Roma. Hanno ingaggi pesanti (7,5 e 5 nell'ultimo anno in giallorosso) ma la spesa complessiva sarebbe inferiore a quella per il solo Zirkzee. A proposito: da oggi è attiva la clausola per liberare l'olandese dal Bologna pagando 40 milioni. Il Milan avrebbe saldato il conto volentieri ma non ha trovato la sponda dell'agente Kia, che ne chiedeva altri 15 di commissioni: per questo ha rallentato fin quasi a fermarsi del tutto. Il nuovo Milan invece ha fretta di ripartire e di correre veloce.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

Obiettivi In alto da sinistra Tammy Abraham, 26 anni, attaccante della Roma; Romelu Lukaku, 31, ultima stagione in giallorosso prestato dal Chelsea; Emerson Royal, 25, terzino del Tottenham. Nella foto grande Youssouf Fofana, 25, Monaco GETTY

In mezzo
Il centrocampista del Monaco dovrebbe essere il 1° colpo, con Bennacer in uscita

LE DATE

Il Milan si radunerà l'8 luglio a Milanello. Queste le amichevoli già fissate.

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**Milan**

Sabato 27 luglio Manchester City-**Milan** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **Milan**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**Milan** (a Baltimora)

I NUMERI

78 i gol segnati da Romelu Lukaku con la maglia dell'Inter: in nerazzurro tra il 2019 e il 2021 e una seconda volta nel 2022-2023: 132 gare complessive

20 le presenze in nazionale francese di Youssouf Fofana, impegnato agli Europei: finora due presenze da subentrato

40 milioni: il valore della clausola rescissoria di Joshua Zirkzee. Si attiva da oggi, primo luglio: il giocatore potrebbe così liberarsi dal Bologna

IL GIOIELLO

Mercato aperto Camarda sarà ufficialmente rossonero

Mercato ufficialmente aperto: Francesco Camarda, 16 anni, potrà essere finalmente annunciato come nuovo professionista rossonero. L'accordo sul contratto c'è da inizio giugno: definiti da allora tutti i dettagli del triennale che lo legherà al Milan fino all'estate del 2027. Da minorenne è il massimo che può garantire. Per la società rossonera una conferma importantissima: tutte le grandi d'Europa erano in attesa. Dortmund, City, Real Madrid: tutti club pronti a rilanciare dopo le ultime prodezze del giovane centravanti rossonero all'Europeo Under 17. Camarda era stato eletto miglior giocatore del torneo e aveva fatto la fortuna dell'Italia campione. Il gioiello è ormai in cassaforte: giocherà con il Milan Futuro.

IN COPPA AMERICA

Segna sempre Lautaro

Martinez in gol anche nel 2-0 al Perù: 4 reti in 3 gare. Al rinnovo arriverà da bomber totale

Trascina l'Argentina Prima vuole la Coppa poi la firma con l'Inter

L'AGENDA

Si parte il 13 luglio
L'Inter campione d'Italia inizierà la nuova stagione con il raduno del 13 luglio ad Appiano Gentile, dove svolgerà la preparazione e giocherà le prime amichevoli. Saltata la tournée in Cina di fine luglio, la squadra in agosto giocherà qualche test internazionale prima dell'avvio del campionato, previsto per il 17-18 agosto

di **Marco Fallisi**
MILANO

Il Toro d'America non è seduto, tutt'altro. Il Toro d'America, semmai, a sedere mette gli avversari: per conferme chiedere ad Aldo Corzo e Pedro Gallese, rispettivamente difensore e portiere del Perù scherzati l'altra notte da Lautaro Martinez. Il tocco sotto con il quale Lautaro ha fatto impazzire di gioia i tifosi argentini ha sigillato il 2-0 con il quale la Scaloneta ha vinto la terza partita su tre nel gruppo A della sua Coppa America. Il primo gol, manco a dirlo, portava sempre la firma del bomber dell'Inter: a Miami aspettavano il "loro" Messi, che è rimasto in panchina per tutta la gara a causa di un problema all'adduttore destro, e hanno applaudito il Martinez show. Avrà applaudito anche Simone Inzaghi dall'altra parte dell'Oceano: un Lautaro così, decisivo e trascinatore anche fuori dai confini della Serie A, è quello che servirà all'Inter per lanciare l'assalto alla Champions e al Mondiale per club. Competizione, quest'ultima, che si giocherà negli Stati Uniti, in quegli stessi stadi in cui Lautaro sta segnando a ripetizione.

Cannibale La cosa, a suo modo, ha un che di storico: era dai tempi di Batistuta che un attaccante argentino non segnava in tutte e tre le prime gare di Coppa America. Non c'era riuscita gente come Higuain, Aguero e lo stesso Messi, ci ha pensato Lautaro a rimettere a posto i numeri: un centro al Canada da subentrato, un altro – decisivo – al Cile partendo ancora dalla panchina, poi la doppietta dell'altra notte al Perù. Siamo a quattro gol in tre partite: meglio della Coppa America 2021, vinta dall'Argentina anche grazie alle sue reti (3 in 6 gare), meglio della prima Coppa America giocata in carriera (2 in 4 gare), meglio ovviamente del Mondiale concluso in trionfo dopo i rigori della finale di Doha con la Francia, ma senza mai segnare. Lautaro aveva iniziato il torneo da titolare per poi scivolare presto in panchina, scavalcato da Julian Alvarez. Ecco, la cavalcata del Qatar aveva cristallizzato le gerarchie dell'attacco fino a questa Coppa America – anche perché Lautaro in nazionale ha oggettivamente faticato, restando all'asciutto per 16 partite, da prima del Mondiale, settembre 2022, fino allo scorso marzo –, ma adesso le cose potrebbero cambiare. Perché di un Toro così è difficile fare a meno, e il c.t. Scaloni è ufficialmente in imbarazzo: per i quarti, giovedì notte, chi schiererà dal primo minuto?

Carica nerazzurra Di sicuro, i dubbi di Scaloni non trovano sponda nella testa dell'amico Inzaghi: per lui, l'Inter comincia e finisce con Lautaro, rimasto fuori in appena 5 partite sulle 49 dell'ultima stagione. La prima giocata con la fascia da capitano al braccio e marchiata da 27 reti, di cui 24 solo in campionato, da capocannoniere della Serie A e naturalmente dell'Inter che si è appuntata sul petto scudetto e seconda stella. Proprio l'annata magica in nerazzurro lo ha armato con la fame e il passo giusto per continuare a fare grandi cose anche con la maglia dell'Argentina in questa Coppa America: «Ho fatto una grande stagione con l'Inter e mi sentivo bene – ha spiegato Lautaro dopo la doppietta al Perù –. Ero pronto a cancellare quanto non avevo potuto fare al Mondiale».

Coppa e firma Come in un circolo, gli effetti di questi giorni in nazionale potranno ripercuotersi sul futuro prossimo in nerazzurro. Là dove, soprattutto, la mira non è in linea con i suoi standard: in Champions Lautaro non è mai andato oltre i 5 gol del 2019-20, persino nella stagione culminata nella finale di Istanbul il suo contributo non era stato scoppiettante (il gol al Milan nella semifinale di ritorno a sigillare l'accesso in finale, e poi Barcellona e Benfica tra girone e quarti). La sesta stagione del Toro da interista, invece, si aprirà con un pieno di fiducia albiceleste nella testa e nelle gambe – e magari con il terzo trofeo di fila con l'Argentina – e con la serenità che la firma sul rinnovo aggiungerà presto. Il contratto è pronto, 9 milioni più bonus fino al 2029, manca solo la firma. Siamo alla formalità: l'autografo di Lautaro arriverà presto, prestissimo, probabilmente entro la fine della Coppa America. Per la sostanza invece appuntamento a giovedì notte: quando il Toro segna godono tutti, da Buenos Aires a Milano.

TEMPO DI LETTURA 3'30''

Il torneo

Anche il Canada di Buchanan vola ai quarti

Se per l'Argentina di Lautaro si trattava di formalità (i campioni del mondo erano già qualificati alla fase a eliminazione diretta), il Canada dell'altro interista Tajon Buchanan ha fatto il colpo: lo 0-0 col Cile ha regalato i quarti ai nordamericani, eliminando invece la Roja. Buchanan, entrato nel finale, ha sfiorato il gol. Stanotte Messico-Ecuador e Giamaica-Venezuela (gruppo B).

I NUMERI

28
I gol di Lautaro Martinez con l'Argentina durante la gestione di Scaloni, ovvero dal 2018: meglio di lui ha fatto solo Messi con 43 reti. Lautaro è anche l'ottavo miglior marcatore di sempre nella storia della Selección

129
Le reti di Lautaro con la maglia dell'Inter, in 282 presenze

7
I trofei vinti da Lautaro in nerazzurro: due scudetti, due Coppe Italia e due Supercoppe italiane

L'ESTERNO OLANDESE

Dumfries, riprende il dialogo: c'è aria di rinnovo

Domani la sfida alla Romania che vale un posto nei quarti di finale dell'Europeo, poi il dialogo con l'Inter per un futuro ancora nerazzurro. L'estate di Denzel Dumfries può svoltare nei prossimi giorni, e se per il cammino della sua Olanda nel tabellone di Euro 2024 non dipenderà solo da lui, per il prolungamento del contratto con l'Inter la volontà di Dumfries può incidere eccome. L'esterno destro arrivato nel 2021 dal Psv ha il contratto in scadenza tra un anno e la trattativa per un rinnovo era rimasta congelata dopo le frizioni dello scorso inverno. Allora gli agenti di Dumfries chiedevano un adeguamento a 5,5 milioni a stagione, ovvero più del doppio dei 2,5 milioni percepiti attualmente. L'Inter non intendeva andare oltre i 4 milioni più bonus, una cifra simile a quella che ha portato al rinnovo di Dimarco. La posizione del club da allora a oggi non è cambiata: a cambiare potrebbe essere quella di Dumfries, orientato ad accettare. Ora che il dialogo è ripreso, non sono da escludere sviluppi a breve.

Il luglio di Dybala

All'estero per 12 milioni? Paulo vuole una Roma top

Si è attivata la clausola per liberarsi, ma la Joya chiede al club solo un progetto da Champions

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Un nuovo tormentone (resta o va via)? No, grazie. I mal di pancia non sono in calendario. Ma un po' di chiarezza sulle reali ambizioni della Roma, quella sì. Sarebbe gradita. Paulo Dybala atterrerà nella Capitale, al rientro dalle vacanze in Argentina (dove ha ultimato i preparativi per il matrimonio con Oriana Sabatini fissato per il 20 luglio a Buenos Aires), venerdì notte per essere già a Trigoria sabato mattina per le visite mediche. In agenda, prima del raduno previsto per lunedì, un sereno colloquio in sede con la Ceo Lina Souloukou e il d.s. Florent Ghisolfi per capire fino in fondo, da leader del gruppo quale è, che squadra si presenterà al via della prossima stagione e che progetto tecnico sta per nascere. Se davvero, cioè, la Champions è un obiettivo credibile. Anche perché da quando è finita la stagione (31 maggio, la gara amichevole giocata in Australia contro il Milan), l'argentino non ha più sentito nessuno della società.

Clausola Un'esigenza di chiarezza legittima, dal punto di vista del trequartista innamorato di Roma, dal momento che proprio da oggi si attiva la famosa clausola rescissoria da 12 milioni di euro (valida per l'estero, per l'Italia l'ultima parola resta del club giallorosso), con la quale Paulo potrebbe liberarsi fino al 31 luglio per giocare magari la Champions altrove o per strappare l'ultimo grande contratto della carriera, dopo le due offerte congrue rifiutate ai primi di gennaio provenienti dall'Arabia Saudita.

Interesse Un'offerta concreta per la Joya, a dire il vero, non è ancora arrivata. Dall'Inghilterra è stato di sicuro confermato un interessamento del Manchester United per Paulo, che affonda le proprie radici dai tempi in cui l'argentino giocava nella Juventus. Un profilo che piace molto al tecnico olandese Ten Hag, che ha bisogno di tanto talento per risollevare i Red Devils, reduci da una stagione di certo negativa, "salvata" in parte dalla vittoria della FA Cup. E, del resto, anche per il proprietario del Man United, Sir Jim Ratcliffe, considerato l'uomo più ricco d'Inghilterra con un patrimonio stimato nel 2023 in 22,9 miliardi di dollari, l'ingaggio di Dybala non costituirebbe un problema.

Sogno Ma, come detto, ogni discussione su clausola e futuro di Dybala verrebbe meno in partenza, se prospettive e organico della Roma saranno proporzionali ai sogni del giocatore. Che a Roma, del resto, si trova benissimo, da leader indiscusso, bandiera e con un contratto – clausola a parte – valido fino al giugno 2025 da 8 milioni di euro, con opzione di rinnovo fino al 2026 (che scatterà in automatico al raggiungimento del 50% delle presenze nel corso del triennio 2022/25). Il tecnico Daniele De Rossi e il fedele alleato argentino, Leandro Paredes, sono da tempo "stretti" attorno al trequartista, ovvero il «giocatore migliore che ha la Roma», per dirla con uno che se ne intende, un certo Francesco Totti. Ma in questo luglio di fuoco, così decisivo per il futuro della Roma, a Paulo non serve un'opera di convincimento, ma solo un obiettivo per sognare. E la Champions in maglia giallorossa sarebbe il massimo.

TEMPO DI LETTURA 2'53"

IL NUMERO

77

Da quando è alla Roma, dal luglio 2022, Paulo Dybala ha collezionato 77 presenze totali. Nell'ultima stagione, il trequartista ha giocato 39 gare e realizzato anche 16 gol (10 gli assist)

IDENTIKIT

Paulo Dybala
È nato a Laguna Larga, in Argentina, il 15 novembre 1993. Ha iniziato a giocare nella Serie B argentina, all'Instituto. Poi, nel 2012, è sbarcato in Italia, a Palermo. Quindi, l'avventura alla Juventus, in cui in 7 stagioni ha vinto 12 titoli. Dall'estate 2022 è alla Roma. Con l'Argentina ha vinto il Mondiale in Qatar

Effetto Conte

No all'Arabia Anguissa resta Sarà al centro del nuovo Napoli

GLI ALTRI

Lobotka Il 29enne centrocampista slovacco è dal 2020 al Napoli (contratto fino al 2027)

Kvaratskhelia La 23enne ala georgiana è dal 2022 al Napoli (contratto fino al 2027)

Di Lorenzo Il 30enne difensore e capitano è dal 2019 al Napoli (contratto fino al 2028)

di **Nicola Berardino**

L'effetto Antonio Conte è una ricarica sul Napoli dai molteplici riflessi. L'arrivo del nuovo tecnico ha riacceso il vento delle ambizioni e delle motivazioni. Con la voglia di riscatto da parte di chi appena un anno fa era stato tra i protagonisti della cavalcata trionfale verso lo scudetto e poi si è smarrito nel tunnel di una crisi collettiva. Il Napoli firmato Antonio Conte si profila come una grande chance per riavvolgere il nastro e tornare tra i big. Così Frank Anguissa non ha avuto dubbi appena si è intravista la possibilità dell'arrivo dell'ex allenatore leccese. Era stato fortemente tentato da un'offerta araba, in particolare dall'Al-Nassr, la squadra in cui gioca Cristiano Ronaldo. Ora il 28enne camerunense ha colto l'opportunità di rilanciarsi come perno del centrocampo del Napoli. Per cancellare il grigiore del suo rendimento nell'ultima stagione, a parte il lampo del gol a Madrid nella sfida di Champions contro il Real. Nel 3-4-3 di Conte Anguissa potrà ritrovare la propria dimensione al centro del gioco.

Il veto Nella sua presentazione a Palazzo Reale, il nuovo tecnico degli azzurri è stato chiaro: «Su Kvara Di Lorenzo, Anguissa e Lobotka io ho posto un veto assoluto». Su piano strategico, con la permanenza di Anguissa e Lobotka, verrà riprodotto quello che era il fulcro della manovra nella stagione scudetto. Fino a ieri sera Stanislav Lobotka è stato tra gli artefici della Slovacchia che solo ai supplementari contro l'Inghilterra si è fatta sfuggire l'opportunità di volare ai quarti dell'Europeo. Il play del Napoli è tornato ad alti livelli con la nazionale. Dal ritiro della Slovacchia, nei giorni scorsi, il 29enne di Trencin aveva detto: «Mi piacerebbe giocare in un top club, ma ora sono a Napoli, ho un contratto, lì ho una "famiglia italiana". Avessi un'offerta da un top club la accetterei, ma non sarebbe un problema restare. Il Barcellona? Se arrivasse un'offerta vorrei andarci...». Il piano di Conte lo stuzzica e gli fa dimenticare la corte che da Barcellona comunque gli è giunta di recente. Ieri sera con la Georgia Khvicha Kvaratskhelia contro la Spagna ha tentato invano il salto ai quarti. Dopo l'Europeo il Napoli gli farà la proposta di rinnovo. Il presidente De Laurentiis, anche nell'incontro di Dusseldorf, gli ha ribadito la sua centralità nel progetto del Napoli. Krava è attratto dall'offerta del Psg (11 milioni di ingaggio a stagione). Ma il Napoli ha scelto la linea dura: Kvavra non si muoverà. Tuttavia poter contare sulla guida di Conte diventa anche per la punta una chance per risalire ai livelli migliori. Così pure per capitan Di Lorenzo. La volontà di Conte di averlo nel suo piano si è mossa per imporsi sui malumori del difensore, deciso ad andare via dopo gli attriti degli ultimi tempi. Anche per Giovanni Di Lorenzo si prevede una ripartenza col Napoli.

Il mediano convinto dal tecnico come Lobotka e Di Lorenzo Solo Kvara non ha deciso

IDENTIKIT

Anguissa È nato a Yaoundé (Camerun) il 16 novembre 1995. Cresciuto nel Cotonsport Garoua, una delle più importanti squadre del Paese africano. Nel 2014 arriva in Europa grazie al Reims. Basta una stagione per essere acquistato dal Marsiglia. Poi due stagioni al Fulham, intervallate dal prestito al Villarreal. Dal 2021 è al Napoli

Lazio tuttofare

Arriva Dele-Bashiru Ora con il nigeriano Baroni ha più soluzioni

Da interno o da trequartista, Fisayo è giocatore multiuso Ufficiale l'acquisto di Noslin

di **Stefano Cieri**
ROMA

Arriva anche Dele-Bashiru. E a questo punto il progetto di regalare a Baroni quattro acquisti prima del ritiro precampionato può considerarsi andato in porto. Ieri, nel giorno in cui ha ufficializzato l'arrivo dal Verona di Tijani Noslin (acquisto a titolo definitivo per 15 milioni; all'attaccante olandese ingaggio da 1,5 milioni l'anno), la Lazio ha chiuso anche per il centrocampista nigeriano Fisayo Dele-Bashiru. Trovato l'accordo sia con il suo club, l'Hatayspor (prestito oneroso da 2 milioni, riscatto obbligatorio a 4 milioni), sia con il giocatore (stipendio da 1,2 milioni l'anno). L'affare sarà ufficializzato nelle prossime ore, probabilmente già oggi. E, sempre a breve, sarà formalizzato pure l'acquisto di Loum Tchaouna dalla Salernitana (per 8 milioni). I tre volti nuovi della Lazio potranno quindi tutti partire per Auronzo di Cadore l'11 luglio. Con loro dovrebbe esserci anche Juan Cabal, il terzino del Verona, con cui sarà completato il poker di acquisti da effettuare prima dell'inizio della preparazione. Con il Verona si è deciso di scindere questo affare da quello per Noslin, anche perché la Lazio vorrebbe prima cedere Hysaj. Ma l'operazione dovrebbe comunque andare in porto nei prossimi giorni.

Multitasking L'arrivo di Dele-Bashiru è da inquadrare nell'ottica del rinnovamento e ringiovanimento del centrocampo biancoceleste. Il 23enne nigeriano può giocare sia da trequartista sia da interno di centrocampo, quindi è utilizzabile sia nel 4-2-3-1 sia nel 4-3-3, i due moduli che Baroni è intenzionato ad alternare. Il suo acquisto, ovviamente, non esclude quello di un trequartista dal nome più altisonante. Per questo la Lazio continuerà a portare avanti le trattative per Greenwood e Samardzic. Sarà uno di loro due a raccogliere l'eredità di Luis Alberto. Ma non sarà facile realizzare l'obiettivo in breve tempo, sia che arrivi Greenwood sia che alla fine la scelta cada su Samardzic. Nel frattempo, però, Baroni potrà contare su Dele-Bashiru, che al nuovo tecnico ricorda Folorunsho. L'allenatore ha intenzione di impiegarlo proprio come faceva a Verona con l'ex laziale, da trequartista-assaltatore, quindi. Un'arma che, quando ci sarà il nuovo numero 10, potrà essere utilizzata a partita in corso oppure dall'inizio quando si affronteranno certi tipi di avversari. In ogni caso Dele-Bashiru viene alla Lazio per giocarsi le sue chance e puntare a conquistare un posto da titolare. La stagione positiva vissuta quest'anno in Turchia è stato per lui un importante passo in avanti, la Lazio sarà adesso l'occasione per fare il grande salto.

Le uscite Il club romano intanto lavora pure alle uscite. Che sono fondamentali sia per garantirsi risorse necessarie per fare investimenti sia per sfoltire la rosa. Dopo il riscatto di Maximiano da parte dell'Almeria è arrivato pure quello del Valladolid per Raul Moro, per un incasso complessivo di circa 12 milioni. Perfezionata pure la cessione del portiere Adamonis al Catania. Adesso si lavora per Marcos Antonio al Flamengo (intesa vicina per 4,5 milioni) e per trovare una sistemazione ad Hysaj, la cui partenza è fondamentale per il via libera all'acquisto di Cabal.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

LA MOSSA

Gamba e fantasia Capace di attaccare ma pure di coprire

● Fisayo Dele-Bashiru non è un rifinitore. Ma interpreta il ruolo di trequartista in chiave più fisica. È il classico assaltatore che riesce ad incidere grazie agli inserimenti. Ed è molto utile anche per dare una mano al centrocampo in fase di ripiegamento.

Nigeriano Fisayo Dele-Bashiru, 23 anni GETTY

IL PROTAGONISTA

Jolly a tutto campo Ora con Vanoli sarà nel cuore del Toro

Tre club Adrien Tameze, 30 anni, prima del Torino ha giocato con l'Atalanta e il Verona

Il tecnico granata ha intenzione di riportarlo a centrocampo dopo un'annata vissuta da difensore

LA MOSSA

La doppia veste: in copertura e in impostazione

● In un 3-5-2, che dovrebbe essere scelto dal nuovo allenatore in avvio di stagione, ecco che Tameze tornerà ad occupare il ruolo preferito: centrocampista di destra. Con questo compito può agevolare le sgroppate di Bellanova sulla corsia chiudendo le triangolazioni. Ma anche coprire le spalle a Ricci, quando avanza sulla trequarti, oppure innescare Vlasic.

Tameze promosso

IDENTIKIT

Francese Adrien Tameze è nato a Lille (Francia) il 4 febbraio 1994. Dopo aver vissuto il settore giovanile del Lille (e non solo), nel 2012 passa al Nancy per poi indossare le maglie di Valenciennes e Nizza. Nel 2020 arriva in Italia all'Atalanta che poi lo cede al Verona, club vissuto fino al 2023. Il Torino lo ha preso un'estate fa: l'anno scorso, ben 29 gare

L'AGENDA

Raduno

Il nuovo Torino di Paolo Vanoli si radunerà il prossimo lunedì, ovvero l'8 luglio, per l'inizio della nuova stagione 2024-2025. La squadra granata si ritroverà al Filadelfia.

di **Nicola Cecere**

Adrien Tameze con la nuova gestione targata Paolo Vanoli tornerà a giocare in mezzo al campo, cioè nel suo habitat naturale... Diciamo pure, a casa. Nella stagione 2023-24 ha disputato 18 partite (più i minuti finali in un paio di circostanze) da difensore di destra per tamponare soprattutto la lunga assenza di Djidji. Adesso con Vanoli ci saranno in rosa sei marcatori di ruolo e quindi il francese sarà impiegato stabilmente in una mediana a tre disegnata al momento con Gineitis a sinistra, Ricci centrale e lui, appunto, sulla destra: il cuore di una linea a cinque. Molto stimato dal nuovo allenatore anche Linetty, cioè l'altro elemento esperto in un reparto giovanissimo visto che Ricci, Ilic, Gineitis e Ilkhan sono tutti Under 23. Formano un centrocampo variegato, un mix di sapienza tattica e di forza esplosiva, in pratica riconfermato dal Toro col vantaggio però di un anno di maturazione in più acquisita dai quattro più giovani. E i baby Gineitis e Ilkhan, finora visti a singhiozzo, promettono tanto.

In difesa Si diceva che nella maggior parte delle gare disputate, Tameze si è dovuto adattare in difesa a causa di una serie incredibile di circostanze avverse. Il Toro è rimasto privo ben presto di Djidji e Schuurs, poi si è infortunato Zima, che a gennaio ha fatto le valigie, e per un certo periodo pure la ruota di scorta rappresentata dal giovane Saba Sazonov si è bucata. Se non avesse ricevuto da Tameze la massima disponibilità e un rendimento spesso all'altezza degli specialisti del ruolo di terzino destro, Ivan Juric si sarebbe trovato in grande difficoltà. Ben si comprendono quindi le parole di elogio e le manifestazioni di stima disseminate qui e là dall'allenatore croato nei confronti del jolly, da lui voluto in estate e rivelatosi un signor acquisto.

Dentro al 3-5-2
Il francese dovrebbe formare il nuovo trio insieme a Ricci e Gineitis

L'elenco Se tale significativo dettaglio (la società ha accolto la richiesta del suo allenatore) può indurre il tifoso granata a considerare le sottolineature di Juric inevitabili, non era scontata l'approvazione del francese di origini camerunesi da parte dell'allenatore entrante. Vanoli in questi ultimi giorni di vacanze è in contatto continuo con il direttore tecnico Davide Vagnati. C'è da stilare l'elenco dei convocati per il raduno di lunedì prossimo al Fila e magari valutare qualche nome che può rinforzare il gruppo: il mercato comincia oggi. Beh, su Tameze non esiste il minimo dubbio: promosso a pieni voti nel nuovo Toro. Vanoli è felice di poterlo sfruttare e a ben vedere il giocatore ha buone chance di conquistare un posto. Nel campionato che va da oggi in archivio, Tameze anche quando veniva schierato sulla linea più arretrata non ha mai fatto mancare la spinta alla manovra, le scorribande, la fase di appoggio sulla fascia in costante alternanza col motorino Bellanova. Ora che comincia la nuova avventura, con il "pendolino di Rho" potrà dialogare agevolandone gli scatti attraverso triangolazioni che lo mandino sul fondo campo. Ma in caso di 3-5-2, Tameze una volta ricevuto il passaggio di Bellanova può anche gestire il pallone girandosi sulla sua sinistra o avanzando per seguire i movimenti rispettivamente di Ricci e di Vlasic.

I giovani Insomma, nel Toro 2024-25, questo prezioso jolly tornerà ad impegnarsi nella fase propulsiva oltre a quella di chiusura e recuperi: i compiti classici del centrocampista puro. Il neotimoniere granata lo sfrutterà a seconda degli avversari e dei momenti, certo che con Ricci, Ilic, Linetty e Gineitis il suo Toro può disporre di un motore competitivo. Mettere assieme di volta in volta i pezzi di questo ingranaggio non appare un compito dei più semplici. Ma Vanoli approda al Toro pieno di entusiasmo e certamente preferirà impegnarsi a risolvere eventuali problemi di abbondanza anziché ritrovarsi con un organico carente.

TEMPO DI LETTURA 2'40"

Occhio a...

Ultima settimana per confermare l'abbonamento

● Comincia l'ultima settimana a disposizione dei vecchi abbonati per confermare il posto o cambiarlo, anche in altro settore, approfittando dello sconto deciso dal club che può essere goduto pure chi un torneo fa non era abbonato. Dal 9 luglio queste agevolazioni cessano. Durante la stagione i biglietti di curva Maratona non avranno mai riduzioni.

Piazza Affari

Venezia: Modolo si ritira, resta in società?

(s.bat.) Marco Modolo, 35 anni, difensore centrale e capitano del Venezia, ha annunciato il ritiro con un messaggio sui social. Era in rosa dal 2015 e nell'ultimo campionato di B aveva giocato 10 partite. Chiude con 238 gare in arancioneroverde. La «bandiera» potrebbe anche restare nel club, da dirigente.

CONTRATTO DA RITOCCARE

Il tecnico parlerà col giocatore, il club propone un ritocco dell'ingaggio e un anno in più di contratto. Pericolo Premier: Arsenal, Chelsea Liverpool e Tottenham

IL CENTRALE È RICHIESTISSIMO

Bologna

Calafiori va blindato: vale oltre 40 milioni Italiano non lo molla

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Che il valore di Riccardo Calafiori sia ormai decollato, beh, è roba nota a tutti. Che sapesse giocare come ha fatto vedere a Euro 2024, beh, ora tutti l'hanno visto. Il Bologna sin dalla presentazione di Vincenzo Italiano è stato netto, chiaro, deciso: «Abbiamo comunicato all'agente di Calafiori che non abbiamo alcuna intenzione di muovere il giocatore» ha detto l'ad Claudio Fenucci. Il team Lucci, parte importante nella crescita del giocatore, ne ha preso atto. Così come anche la Juve: il club di Saputo (che oggi verrà insignito della cittadinanza onoraria dal Consiglio Comunale: la consegna avverrà a settembre) non ha in alcun modo voluto, né vorrà, aprire fronti col club bianconero che verrà allenato da Motta. Tanti sono stati i "rumors" di giocatori affiancati come contropartita, ma la chiusura è netta.

Più di 40 Oltretutto, poi, le prestazioni del giocatore con la maglia dell'Italia (assente contro la Svizzera) ne hanno di fatto dilatato il valore: pagato 4 milioni al Basilea (col 40% sulla futura rivendita), a fine campionato poteva valerne 25 e adesso considerarlo fra i 40 e i 50 milioni, beh, non è affatto eresia. Il Bologna considera infatti questo l'arco numerico di una eventuale valutazione del giocatore: che però, ad ora, resta assolutamente incedibile. Salvo scossoni inglesi.

Rivelazione europea Riccardo Calafiori, 22 anni, ha meritato applausi nelle sue gare con l'Italia. Il Bologna lo pagò un anno fa 4 milioni di euro: ora, per i rossoblù, vale dieci volte tanto

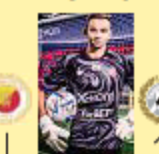
Italiano chiama Nel frattempo, Calafiori si farà tre settimane di vacanza post-Euro ma sarà certamente più "libero" per ricevere chiamate chiarificatrici. Una di queste - oltre a quelle dei dirigenti rossoblù, da Fenucci a Sartori e Di Vaio - sarà di Vincenzo Italiano: il tecnico lo vuole con

LE TRATTATIVE

Su Almqvist vanno anche i viola Portiere cercasi il Como su Pau Lopez

ALMQVIST ALLA FIORENTINA

L'esterno svedese era partito forte al Lecce, poi è calato nel girone di ritorno. E' tornato al Rostov, ma in Italia c'è chi ripensa a lui. Dopo la Roma, ora si sarebbe inserita pure la Fiorentina a caccia di esterni

DZIEKONSKI ALL'UDINESE

(n.a.) Considerata la separazione da Silvestri e la conferma di Padelli come terzo, i friulani cercano un vice Okoye e l'hanno individuato nel 2003 polacco. Adesso la chiusura dell'affare sembra a un passo

MARIN AL PAOK

(ro.pi.) Il centrocampista sta facendo un grande Europeo con la Romania. Dopo due stagioni all'Empoli, il pallino ripassa al Cagliari, ma l'ingaggio è troppo alto e si fa avanti il Paok di Salonicco

PAU LOPEZ AL COMO

Non solo Varane che ieri ha incontrato Fabregas, il Como vuole mettere al sicuro anche la porta e tratta l'esperto numero uno svincolato dall'Olympique Marsiglia. Ma la concorrenza c'è e forte

THORSTVEDT ALLA FIORENTINA

Dopo gli addii a fine contratto di tre centrocampisti, la Fiorentina deve rifare «l'impianto». Il norvegese è stata una delle poche note liete della brutta stagione del Sassuolo. Di sicuro in serie B non ci vuol giocare

IL NUOVO TECNICO E I RINFORZI

L'allenatore sarà ufficiale oggi. Si complica l'affare Luperto, ma si lavora con l'Atalanta per la punta e per l'esterno Zortea

Cagliari

È il giorno di Nicola Si accelera per Piccoli

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

E' il giorno di Davide Nicola. Oggi dovrebbe essere annunciato il nuovo tecnico del Cagliari. Si continua a lavorare per sbloccare l'affare Sebastiano Luperto, con il centrale di difesa e capitano dell'Empoli che rientra nella trattativa, da circa 4 milioni di euro, per sistemare la partita con il club di Fabrizio Corsi che vuole un indennizzo. L'ex Napoli nicchia sulla prima proposta dei rossoblù, un po' perché ha ricevuto un sondaggio anche dalla Fiorentina e vorrebbe prendere tempo e soprattutto perché i sardi offrono un ingaggio sotto il milione. Al massimo potrebbero offrire un anno in più allungando al 2028. I rossoblù però hanno studiato un piano B senza Luperto. Piace soprattutto l'affare low-cost Gian Marco Ferrari, 32 anni, che è svincolato dopo l'esperienza al Sassuolo, retrocesso. Il Cagliari lo aveva già seguito.

Attacco In avanti il nome a sorpresa delle ultime ore è quello di Kevin Carlos, capocannoniere dell'ultimo campionato svizzero con la maglia dell'Yverdon. Ma il Cagliari lavora tanto con l'Atalanta per chiudere il colpo Roberto Piccoli: prestito con diritto di riscatto. L'attaccante, classe 2001 era a Lecce: 35 presenze e 5 reti. Altra alternativa è il viola M'Bala Nzola. Mentre si spera sempre di riavere in prestito Gianluca Gaetano dal Napoli. E non si mollano le piste Zortea (Atalanta) e Felici (Feralpisalò). Fronte cessioni: l'esterno della Primavera Riyad Idrissi va al Modena in prestito. Su Lapadula ci sono alcuni club di B, su Hatzidiakos il Panathinaikos. Sirene greche pure per il secondo portiere Radunovic, mentre i rumors parlano di un approdo in Sardegna di Marco Silvestri che lascerà l'Udinese.

Società Novità nel club nel giorno delle nozze di Leonardo Pavoletti: Stefano Melis diventa direttore generale. Il tecnico della Primavera Fabio Pisacane ha prolungato il rapporto con i rossoblù fino al 2026. Insieme al vice Matteo Battilana. La campagna abbonamenti, che nonostante l'assenza di Ranieri va forte, come lo scorso anno dopo il ritorno in A.

TEMPO DI LETTURA 1'28"

Nuova destinazione Roberto Piccoli, 23 anni, è tornato all'Atalanta dopo la stagione in prestito al Lecce. Ma ora è pronto a ripartire. Il Cagliari insiste per portarlo in rossoblù, sempre con la formula del prestito LAPRESSE

Oggi l'apertura del calciomercato a Rimini

● Oggi al Grand Hotel di Rimini il Gran Galà di apertura della sessione estiva del calciomercato, organizzato da A.Di.Se. e Mastergroup, in collaborazione con le leghe di A e B e Lega Pro e con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dopo una serie di incontri, alle 20 l'assegnazione dei premi "Colpi da Maestro".

sé, non ha intenzione di prendere in esame alternative perché quasi certo di poterlo convincere a continuare a Bologna con la Champions da giocare.

Aumenti Ovviamente, il club ha intenzione di lavorare sulla sua permanenza, lui che a Bologna ha trovato una sorta di rinascita. Al momento giusto, il contratto in essere fino al 2027 verrebbe dilatato fino al 2028 e gli emolumenti avrebbero un'impennata importante, detto che per ora il tetto è fissato a 2 milioni di euro. Basterà tutto questo? Un anno in più a Bologna, pensano in società, diverrebbe una consacrazione ulteriore per un ragazzo ormai negli occhi delle big.

Tre da Premier In tutto questo, ovviamente, influirà da qui a fine agosto la volontà di quattro club di prima fascia: Arsenal, Tottenham (che lo aveva cercato già a gennaio) e, si è vociferato in Spagna, Real Madrid, sondaggio lieve. C'è anche il Chelsea che sarà allenato da Maresca e il Liverpool. Insomma, la Premier è in agguato e il Bologna potrebbe barcollare davanti a una proposta che superi i 40 milioni (ricordando sempre il 40% da "girare" al Basilea).

Prass La sensazione è che, invece, possa essere più in uscita - oggi come oggi - Jhon Lucumi. Per questo, da tempo, il Bologna si è interessato a Pongracic. Intanto, blindare Riccardo Calafiori (che alla Juve pensava) è la prima mossa da Champions. A centrocampo, si valuta anche Bonaventura a parametro zero e il jolly Alexander Prass (Sturm Graz), nazionale austriaco.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Atalanta

Gasperini chiede un altro centrale Perez, Balerdi o Erlic

GLI ALTRI

Leonardo Balerdi Argentino con passaporto italiano, 25 anni, gioca nel Marsiglia AFP

Martin Erlic Croato, 26 anni, era tra i 26 della sua nazionale in questo Europeo. Il Sassuolo lo ha acquistato nel 2016 LAPRESSE

di **Matteo Brega**

In attesa della risposta del Galatasaray per Nicolò Zaniolo (su cui resta in prima linea anche la Fiorentina), l'Atalanta continua a monitorare la pista del centrale difensivo. Dopo aver chiuso l'affare Ben Godfrey con l'Everton (l'inglese andrà a sostituire Giorgio Scalvini alle prese con il recupero dall'infortunio), ora il club bergamasco sta cercando un profilo da poter mettere immediatamente nel giro delle rotazioni di Gian Piero Gasperini. La rosa ristretta è a quota tre nomi: Nehuen Perez dell'Udinese, Leonardo Balerdi del Marsiglia e Martin Erlic del Sassuolo. L'Atalanta non ha fretta e dunque al momento non ha presentato alcuna offerta. Però monitora, tiene sotto osservazione ogni pista.

Obiettivo in difesa L'argentino dell'Udinese Nehuen Perez, 24 anni LAPRESSE

Perez In primis quella per Perez dell'Udinese. L'argentino sarebbe una prima scelta. Ha esperienza internazionale avendo vestito la maglia dell'Argentina dalla prima squadra alle selezioni giovanili e anche l'Europa League con il Granada nel 202-21. La valutazione che ne fa l'Udinese è elevata, compresa tra i 16 e i 18 milioni. Il contratto dell'argentino scade nel 2027 e i friulani non sembrano accettare sconti al momento. Il mercato però è lungo, chissà che non possano essere inserite anche delle contropartite gradite alla famiglia Pozzo.

Balerdi La situazione di Balerdi è al momento congelata da Roberto De Zerbi. L'allenatore italiano ha fatto alcuni nomi da cui ripartire a Marsiglia e tra questi ci sarebbe proprio l'argentino con passaporto italiano. Le conversazioni per allungare l'accordo in scadenza nel 2026 ci sono, ma al momento la pista è abbastanza fredda. Di conseguenza anche l'Atalanta resta alla finestra per un giocatore che i francesi valutano 18-20 milioni. Il Marsiglia sa che però intorno a lui non c'è solo l'Atalanta, ma anche altri club. La finestra per riuscire a rinnovarlo rischia di rimpicciolirsi di molto.

Erlic Infine c'è il croato Erlic. Non ha messo piede in campo con la nazionale all'Europeo tedesco, ma resta un profilo che piace dalle parti di Bergamo anche per la sua fisicità (un metro e 93). Erlic faceva parte dei convocati croati anche per il Mondiale del 2022 e ha giocato da titolare l'ultima Nations League. Vorrebbe restare in A, il Sassuolo lo sa e vorrebbe ricavarci almeno 4-5 milioni nonostante vada a scadenza nel 2026.

TEMPO DI LETTURA 2'06"

CALCIO

LA STORIA

G+ LA STORIA

Che caduta Mario

L'ULTIMA DI BALO FINISCE A TERRA E NON RIESCE PIÙ A RIALZARSI

Serata alcolica o scherzo? In un video virale, Balotelli appare fuori controllo

di **Furio Zara**

Poiché il battito d'ali di una farfalla in Giappone può provocare un tornado in Texas, è lecito supporre che il disastro della nostra Nazionale a Berlino abbia causato la goffissima scenetta del fu SuperMario Balotelli che barcolla, cade, si rialza, ricade e si rialza sul lungomare di Lignano Pineta. Ad avvalorare l'ipotesi - mentre il video in poche ore è diventato virale - vi è il dettaglio secondo cui l'episodio sarebbe avvenuto poche ore dopo la fine di Svizzera-Italia, come se le due cose - l'Italdramma e le Balocomiche - avessero in qualche modo deciso di intrecciare i loro destini, offrendo a tutti la possibilità di scorgere in filigrana una storia condivisa. Per dovere di cronaca: si è rialzato prima Balotelli degli azzurri. L'attaccante dell'Adana era a Lignano in vacanza e tutto lascia immaginare che si sia concesso una serata in allegria. Forse ha bevuto per dimenticare la galleria degli orrori a cui aveva appena assistito guardando l'Italia arrendersi alla Svizzera, parimenti probabile la possibilità di un brindisi a mo' di vendetta, considerato che in quanto a frecciatine velenose non si è risparmiato: aveva appena postato il video del gol a Euro 2012 con scritto sotto: "Repeat". Ricordate, vero? Balotelli è stato un nostro eroe europeo. Estate 2012, nello stadio di Varsavia dal nome impronunciabile - Narodowy - Mario ha appena segnato la doppietta che in semifinale ha steso la Germania e ci ha regalato l'ultima recita, ignari della lezione di calcio che ci darà la Spagna. Nella memoria vi è impressa la sua posa da supereroe: si è appena sfilato la maglietta azzurra ed è rimasto a petto nudo, in mezzo al campo, bello e impassibile, soprattutto invincibile. Una statua immobile, un Bronzo di Riace con l'aria da bullo, una divinità in attesa di farsi adorare.

Fuoriclasse Il fisico perfetto, i muscoli luccicanti, ma nemmeno l'ombra di un sorriso. Era, quello, il fuoriclasse atteso come una rivelazione che finalmente appariva in tutto il suo splendore. Non aveva ancora 22 anni. E finalmente l'Italia si riconosceva in lui. E lui, italiano di seconda generazione, portava addosso la storia di molti, in un Paese che all'improvviso si era scoperto multietnico. Poi qualcosa deve essere andato storto. Di quel Balotelli si sono perse le tracce, di quella bella Nazionale pure. Due anni dopo, al Mondiale, Mario è diventato il capro espiatorio di un fallimento. Da allora è stato molte cose. Più di altre, un campione per mancanza di prove. È stato tizzone ardente e gas esilarante. È stato l'incompreso più compreso di tutti. Un "ganassa" che - perso il magic-touch - ha circumnavigato il calcio zavorrato dal fardello dell'indolenza, ingabbiato in un ruolo che faticava a dover recitare, immalinconito per un futuro che non si sarebbe mai avverato. Ha cambiato maglie, squadre, città, fidanzate, umori e passioni. Ha preso a calci il suo talento, con una ostinazione meritevole di un saggio antropologico o di una ospitata dalla De Filippi. Del tipo: c'è SuperMario per te. È apparso triste, più solo che solitario, mai final però. A 33 anni gioca ancora, in Turchia. Eppure: da quel momento irripetibile ogni lontananza manda riverberi di nostalgia, ogni nuova vita si manifesta come una replica delle vecchie. «Ha fatto serata»: il commento del tizio che ha girato il video, condannando noi tifosi - suoi e dell'Italia - al rimpianto di quello che poteva essere e non è stato.

TEMPO DI LETTURA 2'52"

Gazzetta.it
Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, news sul mercato, risultati e classifiche di coppe e campionati

Che numero

14

Le reti di Balotelli in maglia azzurra

In 36 partite Mario Balotelli ha firmato 14 gol. Ha debuttato il 10 agosto 2010 con Prandelli ct, il primo gol azzurro l'11 novembre 2011 in Polonia. Poi il 28 giugno 2012 la doppietta alla Germania. L'ultimo gol azzurro il 28-5-18 all'Arabia Saudita.

Senza mezze misure In alto Mario Balotelli, 33 anni, nel 2012 all'Europeo dopo la doppietta con la Germania. Qui sopra, tre flash della serata a Lignano di Mario, aiutato perché non riusciva a rialzarsi da terra

IDENTIKIT

Mario Balotelli nato a Palermo il 12-8-1990. Cresce al Lumezzane, prima squadra a 15 anni. Dal 2007 l'Inter: vince una Champions, 3 titoli, Coppa e Supercoppa italiana. Nel 2010 al Man. City: vince Premier, FA Cup, Community Shield. Gennaio 2013: al Milan; nel 2014 va al Liverpool, poi Milan. Dal 2016 al 2019 è a Nizza e Marsiglia. Poi Brescia, Monza, in Turchia all'Adana, al Sion in Svizzera. Nel 2023-24 di nuovo all'Adana.

Serie B

Vivarini saluta Catanzaro: «Grazie a tutti»

● CATANZARO (a.c.m.) Innanzitutto il «popolo giallorosso», poi società, staff, dirigenti, dipendenti e calciatori. Vivarini (nella foto) ha ringraziato Catanzaro via Facebook per il «meraviglioso percorso fatto insieme, raggiungendo primati impensabili, con l'obiettivo di portare in alto i nostri meravigliosi colori».

L'accordo e l'addio Andrea Sottil, 50 anni, arriva dall'esonero con l'Udinese nell'ottobre 2023 dopo averlo portato al 12° posto in A nella stagione precedente GETTY

CAOS SALERNITANA

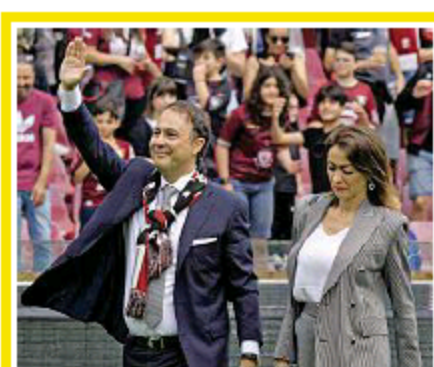
IERVOLINO NON VENDE PIÙ: CAMBIA IL PROGETTO E SOTTIL È PRONTO A LASCIARE

Il proprietario ha interrotto la trattativa con la Brera Holdings. Il nuovo corso prevede cessioni e sostenibilità: per questo il tecnico vuole liberarsi

di **Roberto Guerriero**
SALERNO

on c'è pace per la Salernitana. Dopo la retrocessione in B ora rischia di ritrovarsi senza allenatore a meno di una settimana dal ritiro precampionato e con una incertezza societaria che rischia di condizionare la nuova stagione.

La situazione Ieri pomeriggio Danilo Iervolino, che da tempo ha manifestato l'intenzione di uscire dal mondo del calcio dopo le esperienze di queste ultime tre stagioni, ha messo la parola fine alla lunga trattativa condotta dall'a.d. Maurizio Milan con la Brera Holdings, il fondo americano con sede a Dublino e filiale a Milano che aveva manifestato l'intenzione di rilevare la società campana. Un vero e proprio colpo di scena che, però, sembrava nell'aria da qualche giorno anche perché le garanzie finanziarie che la Brera Holdings aveva comunicato erano state giudicate non soddisfacenti da Iervolino che per la cessione del club chiedeva 25 milioni (pagabili anche in più annualità), cifra variabile in base ai risultati tecnici ed economici. Da parte dell'imprenditore napoletano ci sarebbero state anche forti perplessità legate al piano sportivo dei potenziali futuri proprietari. Così il presidente della Salernitana ha interrotto le trattative e ha comunicato ai suoi più stretti collaboratori l'intenzione di andare avanti ma puntando su un programma diverso, legato alla sostenibilità dei costi. Prima vendere e poi acquistare in base alle risorse disponibili. In pratica niente progetti ambiziosi ma un vero e proprio ridimensionamento con obiettivo minimo da raggiungere.

Sottil ciao ciao Il nuovo possibile scenario ha allarmato l'allenatore Andrea Sottil che, solo dieci giorni fa, aveva firmato un accordo biennale con la Salernitana. Così l'ex Udinese dopo un colloquio con il d.s. Gianluca Petrachi ha chiesto di non depositare il contratto e liberarlo da ogni vincolo. Questa mattina l'a.d. Milan e il direttore sportivo, insieme al dirigente Stefano Colantuono, parleranno ancora con Sottil ma le probabilità di un ripensamento dell'ex tecnico dell'Udinese, che attendeva anche la definizione dell'accordo con il suo staff, sembrano piuttosto minime. A Sottil era stato prospettato un programma diverso, ora lo scenario è mutato. «Al 99% non sarà più l'allenatore», hanno ribadito ieri sera fonti vicine alla Salernitana.

Il proprietario Danilo Iervolino, 46 anni, con la moglie Chiara Giugliano. L'imprenditore campano nel 2022 ha investito sulla Salernitana rilevandone la proprietà. Dopo una salvezza in A, è retrocesso nell'ultima stagione IPP

Sostenibilità Nessun ripensamento, invece, da parte di Petrachi che, nonostante il nuovo scenario, è pronto a mettersi a lavoro su basi differenti. Iervolino, infatti, ha indicato la strada della sostenibilità per la costruzione della squadra. Investimenti limitati e legati in prevalenza agli introiti che deriveranno dalle cessioni. In lista di uscita ci sono molti giocatori, su tutti Boulaye Dia oltre a Lassana Coulibaly, Giulio Maggiore, Lorenzo Pirola e altri. In entrata diventa quasi impossibile puntare su alcuni obiettivi, su tutti l'attaccante Massimo Coda.

Chi in panchina Ma Petrachi, con l'uscita di scena di Sottil, dovrà trovare subito un sostituto. L'ex dirigente della Roma ha verificato la disponibilità di diversi allenatori, anche con un passato recente in C, per dare subito una soluzione a una più che probabile crisi tecnica. Nel casting ci sarebbero anche Alberto Aquilani che era stato sondato prima di puntare su Sottil e l'ex Fabrizio Castori ma non sono da escludere sorprese. Intanto per domenica prossima è fissata la partenza per il ritiro precampionato di Rivisondoli che, però, potrebbe anche slittare di qualche giorno. Questa ipotesi era stata già prospettata dallo stesso Sottil in attesa dei primi movimenti di mercato.

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Futuro incerto
Dia, Coulibaly, Maggiore e Pirola da cedere, poi si comprerà
Per la panchina si valutano Aquilani e Castori

LE TAPPE DELLA CRISI

(r.g.) Un campionato anonimo, senza sussulti con la squadra sin da subito all'ultimo posto e già a metà stagione lontana dalla salvezza. L'aritmetica retrocessione, dopo tre stagioni in A, è arrivata a fine aprile con il ko a Frosinone (3-0). Già allora il presidente Danilo Iervolino trattava la cessione della Salernitana con il fondo Brera Holdings che aveva manifestato l'intenzione di investire in una società professionistica del calcio italiano dopo i tentativi andati a vuoto con Brescia e Lecco. Oltre due mesi di riunioni e colloqui, una lunga trattativa senza l'esito atteso da Iervolino.

IL NUMERO

31

i campionati B
La Salernitana si appresta a disputare il 31° campionato di Serie B della storia: l'ultimo risale alla stagione 2020-21. Lo ha vinto 2 volte

Mercato

Pisa al lavoro per Viola e Lapadula Antonucci: derby Reggiana-Cesena

di **Pietro Scognamiglio**

A partire da oggi, ogni giorno può essere buono per l'ufficialità di Pippo Inzaghi al Pisa. L'accordo non pare in dubbio – manca solo la definizione di alcuni bonus – e l'annuncio è atteso anche prima dell'arrivo del tecnico in città, previsto tra l'8 e il 9 luglio. C'è già la sinergia con Inzaghi, in ogni caso, dietro le prime trattative importanti avviate dal neo d.s. Vaira: Nicolas Viola per il centrocampo – ieri è scaduto il contratto di Veloso, destinato a non essere rinnovato – e Lapadula in attacco, entrambi in uscita dal Cagliari (già definito, invece, Ballet dal Como). Rimane invece ancora un rebus la panchina del Catanzaro (che intanto fa cassa con Fulignati e Vandeputte alla Cremonese): il discorso con Paolo Bianco non è ancora entrato nel vivo, sullo sfondo rimane sempre Zaffaroni ma a questo punto non sono da escludere sorprese.

Le altre Un fedelissimo per Moreno Longo, che nel nuovo Bari potrebbe riabbracciare Chajia (già allenato con profitto al Como). Il Frosinone di Vivarini bussa alla Juventus per il belga Nonge e per Pecorino, attaccante reduce dall'esperienza al Südtirol. Il Cesena tenta l'affondo decisivo per Antonucci (Spezia), conteso anche dalla Reggiana e dal Cosenza che l'ha avuto in prestito da gennaio. Per lo Spezia – che tiene sempre sul tavolo la cessione di Nikolaou al Palermo, con contropartite tecniche – è però prioritario il portiere: contatti col Milan per Vasquez, che era ad Ascoli.

Obiettivo Nicolas Viola, 34 anni, svincolato: piace al Pisa LAPRESSE

Serie C Il Novara punta a riportare in Italia lo sloveno Jelenic (Koper), mentre Disanto (Lucchese) va al Trento. Il Gubbio ha scelto Taurino per la panchina. Al Sud, l'Avellino blinda la porta con Iannarilli (Ternana) e Marson (Cosenza). Affari in chiusura: D'Andrea (Cerignola) verso il Catania, Celiento (Bari, era alla Casertana) al Benevento e Kanoute (Taranto) vicino al Trapani.

TEMPO DI LETTURA 1'36"

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di STEFANO AGRESTI

SPALLETTI CHIEDE SCUSA GRAVINA CERCA SCUSE MA RISCHIAMO I MONDIALI

Almeno Spalletti ha chiesto scusa. Per l'eliminazione, per la delusione che ha procurato, per le modalità che l'hanno determinata: raramente, forse mai avevamo visto un'Italia tanto brutta, povera di gioco, di idee, anche di cattiveria agonistica. Almeno lui, il commissario tecnico, si è preso le colpe: «Sono il primo responsabile». E ha pure ammesso ciò che diciamo da tempo, più o meno da quando l'Europeo è cominciato: esiste una differenza profonda tra il ruolo di allenatore e quello di selezionatore. Come abbiamo scritto, non necessariamente un grande tecnico è anche un grande ct, e forse Luciano ha le caratteristiche per essere molto bravo quando può lavorare per tanto tempo con i calciatori, lo è di meno se li deve scegliere, allenare per pochi giorni e mandarli subito in campo. Restiamo convinti che sia così, benché Spalletti abbia legittimamente rivendicato di pensarla in modo differente: «Il vestito da ct mi sta benissimo, devo imparare velocemente». Il problema è che il tempo - il primo tempo - è già scaduto. E un disastro si è compiuto.

Almeno Spalletti ha chiesto scusa. Gravina ha cercato scuse. E ha dirottato le responsabilità altrove, comunque lontano da se stesso. *Sotto la sua gestione l'Italia ha vinto un Europeo ma, dopo la grande notte di Wembley, i tifosi della Nazionale sono precipitati in un incubo. Eravamo scandalizzati dalla mancata qualificazione al Mondiale del 2018 in Russia - fallimento che era costato la poltrona a Tavecchio - e siamo riusciti a mancare anche quella a Qatar 2022, fatti fuori dalla Macedonia del Nord. Una disfatta che non ha provocato terremoti, né ai vertici della Federcalcio né attorno alla panchina di Mancini. Ora arriva questo nuovo clamoroso rovescio, il secondo in due anni. Eppure...*

Eppure il presidente federale non si prende responsabilità: le distribuisce agli altri. In modo equo, un po' a tutti, e pazienza se per lui non rimane niente. *Colpa degli stranieri, ad esempio: «In Italia il 67 per cento dei giocatori non è italiano». Come se in Inghilterra giocassero solo gli inglesi, o in Spagna solo gli spagnoli. Per non dire delle nazionali - ad esempio la Francia o la stessa Svizzera, ma il discorso potrebbe addirittura allargarsi fuori dall'Europa, in particolare al Brasile e all'Argentina campione del mondo - che sono costrette a richiamare quasi tutti i propri calciatori da altri Paesi e da altri continenti ogni volta che devono giocare una partita.*

> *Il presidente federale scarica le responsabilità su stranieri e calendario ed esclude le dimissioni. Lui e il ct sono gli uomini giusti per il rilancio?*

Missione fallita Una seduta di allenamento della Nazionale in Germania guidata da Luciano Spalletti, al centro in giacca bianca. Azzurri già tutti a casa

Altro colpevole: il calendario. «Ci sono norme che non favoriscono lo sviluppo del nostro calcio e nonostante ciò tutti vogliono ridurre lo spazio per le nazionali», dice Gravina. Ma è solo l'Italia che non ha tempo per lavorare? De la Fuente e Yakin, i due commissari tecnici che ci hanno dato lezione di calcio in questo Europeo, hanno avuto i giocatori a disposizione più di Spalletti? Oppure l'affollamento dei calendari - determinato esclusivamente dalla Fifa e dalla Uefa (di cui Gravina è vicepresidente) - è un problema comune a tutto il mondo? Solo per i nostri calciatori negli ultimi anni sono state aggiunte la Nations League, la Conference League, il Mondiale per club, altre partite di Champions?

IL COMMENTO

di PAOLO IANIERI

BAGNAIA SUPERSTAR EPPURE NORMALE CONTINUA A VINCERE SENZA RICORRERE A EFFETTI SPECIALI

Ci sono persone che nella vita si fanno notare soprattutto per il tanto rumore che fanno, rumore che però nasconde il vuoto delle loro esistenze. E altre che, invece, nel silenzio e senza tanti proclami, costruiscono mattone dopo mattone una grande casa. Francesco Bagnaia appartiene indiscutibilmente a questa seconda categoria. **Sarà perché figlio di una terra, il Piemonte, di gente schiva e operosa, poco incline all'ostentazione. O perché viene da una famiglia assolutamente normale, persone semplici che sanno divertirsi soprattutto stando bene tra loro.** *Le sfide in cucina iniziate con nonna Luciana (piatto preferito gli gnocchi) e poi con papà Pietro (che nella sua prima vita gestiva anche un ristorante), la complicità con mamma Stefania, il rapporto strettissimo con la sorella Carola, da anni la sua ombra (inflessibile, all'occorrenza) sui campi di gara, e Filippo, il fratellino ormai non più tale (ha festeggiato 18 anni poche settimane fa), spesso vittima di scherzi tremendi. E poi Domizia, a breve signora Bagnaia, della quale Pecco era segretamente innamorato da piccolo e che è diventata per davvero l'anima gemella. Ma la stessa serietà ed etica nel lavoro, Bagnaia l'ha trovata in quella che è diventata la sua seconda casa, la VR46 Academy di Valentino Rossi, che in quel ragazzo ha creduto nel momento in cui il ragazzino Pecco rischiava di perdersi e*

Podio Pecco Bagnaia, 27 anni, tra Jorge Martin, 26, ed Enea Bastianini, 26

GAZZETTA.IT

GRANDI LIVE: TOCCA A SINNER POI TOUR E C'È MBAPPÉ

Un grande lunedì vi aspetta sul nostro sito, con tanti appuntamenti in diretta tra calcio, tennis e ciclismo. Su gazzetta.it tante notizie di calciomercato sin dal mattino, con le ultime novità sulle grandi del nostro campionato, in attesa dei due match degli ottavi a Euro 2024: alle 18 Francia-Belgio e alle 21 Portogallo-Slovenia, che seguiremo live. Da mezzogiorno parte ufficialmente il torneo di Wimbledon: seguiremo l'intera giornata live, con 9 azzurri in campo tra cui Sinner - terzo match sul campo 1 - Berrettini e Paolini. Nel pomeriggio, in contemporanea con il tennis, la terza tappa del Tour de France 2024 sulle strade italiane: è prevista la Piacenza-Torino, di 231 chilometri. Appuntamento fisso con la newsletter di motori Pole Position.

Wimbledon Jannik Sinner, 22, debutta a Wimbledon

La verità è che, dopo avere visto gli azzurri agli Europei, e avere ascoltato le voci dei protagonisti, noi siamo preoccupati. L'Italia, questa Italia, rischia di non qualificarsi nemmeno per i Mondiali del 2026. È necessaria un'inversione di tendenza immediata, ma possono darla gli stessi uomini che hanno combinato questo disastro? *Gravina alza un muro attorno a sé, quasi infastidito per gli appunti che vengono mossi alla sua gestione e a quella di Spalletti. Racconta di un progetto che guarda al futuro, come se nel recente passato non ce ne siano già stati due, di progetti, naufragati miseramente: un Mondiale e un Europeo. E parla delle sue prospettive alla guida della Federcalcio come se ci dovesse essere un seguito anche oltre la scadenza del mandato, nel marzo dell'anno prossimo. Nel 2014 Abete e Prandelli si dimisero pochi minuti dopo la sconfitta contro l'Uruguay che ci costò l'eliminazione al girone eliminatorio in Brasile (e pensare che quella è rimasta l'ultima partita che abbiamo giocato in un Mondiale). Nel 2017 Tavecchio mollò sette giorni dopo lo storico e terribile 0-0 contro la Svezia che ci negò la qualificazione a Russia 2018. Gravina: «Non ascolto le critiche strumentali che si riferiscono alle mie dimissioni». Meglio parlare dei troppi stranieri e di quel calendario che ci è nemico.*

che lo ha preso sotto il suo mantello, facendolo crescere senza fretta e portandolo da capo del team a un primo Mondiale in Moto2, e poi da mentore e amico ad altri due in MotoGP. Chissà se, mentre cresceva e maturava, Rossi intuiva già dove sarebbe arrivato un giorno Bagnaia, che ieri ad Assen ha aggiunto un'altra, importantissima, coccarda alla sua bacheca. «Doctor, dica 33» verrebbe da scherzare sul tema con Vale, perché il 33° trionfo iridato di Bagnaia è stato anche la 23ª vittoria in MotoGP, un numero che, per i tifosi della Ducati, fino a ieri significava solo una cosa: le vittorie di Casey Stoner, il pilota più vincente di sempre della Rossa in MotoGP. **Un successo di forza, quello di Bagnaia, che ha chiuso il miglior fine settimana da quando corre nel Mondiale, perché mai nelle sue dodici stagioni fin qui disputate Pecco era stato primo in ogni turno disputato, tra prove libere, qualifica (con record stellare) e gare, conducendo dal primo all'ultimo metro Sprint e GP e firmando entrambi i giri veloci.** *Se in Formula 1 tutti continuano a magnificare la grandezza di Max Verstappen, sta diventando esercizio sempre più difficile non fare lo stesso con Bagnaia. Che tutti aspettavano al varco dopo l'annuncio della Ducati che nel 2025 a dividere il box ci sarà Marc Marquez, il campionissimo che ha segnato la MotoGP dal 2013 al 2020 e che dopo avere recuperato dall'infortunio all'omero destro è tornato ad accendere la fantasia dei tifosi. «Vedrete, Marquez sulla Ducati, anche se quella 2023, batterà tutti da subito» promettevano i tanti esperti da bar. Non è successo, anche se non è escluso che prima o poi (magari proprio al "suo" Sachsenring questo fine settimana?) accadrà. «Vedrete, nel 2025 Marquez dominerà a mani basse» hanno rimodulato i pronostici quegli stessi esperti. Fidatevi, contro questo Bagnaia, che lavora sodo e parla poco, anche per Marquez sarà durissima.*

Semplice, senza atteggiamenti da divo, Pecco allunga la serie di vittorie in MotoGP e mostra costanza di rendimento. Con altri avvertimenti a Marquez

L'ANALISI

di **PAOLO MARABINI**

SCATTA GIÀ POGACAR RISPONDE VINGEGAARD E STUPISCE ANCORA

Volevate sapere come stesse Jonas Vingegaard e se, soprattutto, il danese possa covare legittime speranze di vittoria finale al Tour de France, già suo nelle ultime due edizioni, a tre mesi dalla terribile caduta al Giro dei Paesi Baschi? La risposta è arrivata subito, sulle strade gremite all'inverosimile di gente, in una meravigliosa domenica di fine giugno. Sono bastati i 1900 metri della salita del San Luca, il colle che domina Bologna, trampolino di lancio verso l'arrivo della seconda tappa della Grande Boucle, per avere, se non una certezza assoluta, un primo confortante responso. **Tutti, su quella sorta di Muro di Huy all'italiana che conduce all'omonima Basilica, ci aspettavamo proprio al secondo passaggio uno scatto secco da parte di Tadej Pogacar. Meno pensavamo, invece, che fosse già possibile l'immediata, prontissima replica del campione uscente.** *Quando, per saggiare le gambe degli avversari, lo sloveno re dell'ultimo Giro, e qui a caccia della doppietta riuscita solo ai giganti del ciclismo, a 700 metri dal culmine della salita ha inferto come da copione la sua micidiale stilettata - un marchio di fabbrica, ormai - Vingegaard gli si è incollato immediatamente alla ruota posteriore. È stato l'unico in grado di farlo, di reggere quel fuori soglia micidiale già ammirato nel trionfale Giro d'Italia, dimostrando di essere già sul pezzo. I duellanti, in una sorta di cronocoppie lunga 13 chilometri, hanno poi proseguito ventre a terra sino all'arrivo, venendo ripresi da Evenepoel e Carapaz soltanto a poche centinaia di metri dal traguardo. Ma, in quella manciata di minuti in cui hanno acceso la prima scintilla, ci hanno regalato un aperitivo di quello che sarà presumibilmente il leit-motiv anche di questa edizione del Tour. È vero, una rondine non fa una primavera, né per Pogacar né per Vingegaard. E nemmeno per gli altri pezzi grossi - Roglic compreso, staccato di 21" - che sono stati sorpresi da quella stilettata. In fin dei conti, che cosa sono mai poche centinaia di metri di salita nell'economia di una corsa a tappe di tre settimane, piena di insidie quotidiane e che vivrà il suo "redde rationem" presumibilmente nell'ultima terzina, al cospetto dei Pirenei e delle salite alpine che hanno fatto la storia del ciclismo. Ma questo spettacolare zero a zero ciclistico, favorito da un percorso subito esigente - e, da questo punto di vista, il Giro d'Italia ha ispirato anche il Tour - ci ha detto chiaramente che i due uomini più attesi stanno già bene.* **Sta bene Tadej, subito in maglia gialla, nonostante le fatiche rosa e quei giorni persi per il Covid. E sta bene Jonas, che ci ha sicuramente sorpreso, pur avendo ricevuto notizia, nei giorni di immediato avvicinamento a questo Tour, di lavori in salita sul filo dei suoi parametri migliori.** *Dopo tre mesi senza corse e dopo un viatico difficile come quello che gli è toccato, non era facile, a freddo, avere già la gamba tonica e reattiva di fronte alle prime salite, più adatte a un'altra categoria di scalatori. Una nuova cartina di tornasole la avremo già domani, quando il Tour, dopo l'arrivo odierno a Torino, tornerà a casa e affronterà nel finale il Galibier. Teniamoci forte.*

A Bologna è iniziato il duello dominante nel Tour: il danese dà subito segnali di ripresa ad alti livelli

I più attesi Tadej Pogacar, 25 anni, parla con Jonas Vingegaard, 27, durante l'azione che ha portato lo sloveno in maglia gialla. Pogacar ha invitato il danese a tirare durante la discesa dal San Luca

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccorsa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10500 - 20110 Milano CP Isola
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09030 ELMAS (CA) | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Riccobono ... PARIS - Francia | Digitaprint ... AVRESNILLES - Francia | Se.Sta S.r.l. ... MODUGNO (BA) | SES Società Editrice Sud S.p.A. ... MESSINA

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA Anno: 7 numeri € 314,90; 6 numeri € 446,90; 5 numeri € 306,90
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-0760
In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1,70€
Non vendibili separatamente.

La tiratura di domenica 30 giugno 2024 è stata di 129.701 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,90.

L'AltraCopertina

Murray in bilico: «Deciderò oggi se giocare»

● Andy Murray scioglierà le riserve solo oggi sulla sua partecipazione a Wimbledon. Qui Sir Andy voleva dare l'addio al tennis, dal campo. Pochi giorni fa si è operato per rimuovere una cisti spinale: «Voglio aspettare fino all'ultimo. Questo è un luogo importante per me e voglio darmi una possibilità»

Allenamento Jannik Sinner, 22 anni, con Marton Fucsovics, 32, a fine allenamento (oggi giocherà con Berrettini) INSTAGRAM

La coppia Sinner sta trascorrendo questi giorni con la fidanzata Anna Kalinskaya, 25 anni

Un anno da numero 1 Jannik Sinner, 22 anni, nel 2024 ha vinto Australian Open, Rotterdam, Miami e Halle sull'erba GETTY

UOMINI

6 italiani e Alcaraz

Centre court Dalle 14.30 italiane: Alcaraz (Spa)-Lajal (Est)
Campo n. 1: (primo match alle 14) 3° incontro Sinner (testa di serie n.1)-Hanfmann (Ger)
Campo n. 12 (primo match alle 12) 2° incontro Berrettini-Fucsovics (Ung)
Campo n. 18 (primo match alle 12) 4° incontro Bellucci-Shelton (Usa, 14)
Campo n. 5 (primo match alle 12) 4° incontro Navone (Arg, 31)-Sonego
Campo n. 15 Dalle 12 1° incontro Arnaldi-Tiafoe (Usa, 29)
Campo n. 16 Dalle 12 1° incontro Koepfer (Ger)-Fognini

SINNER SI COMINCIA

LA CALMA DI JANNIK SPAVENTA ALCARAZ «TEMO SOLO LUI»

Oggi il numero 1 inizia la rincorsa al mito di Wimbledon. Famiglia, cucina e a spasso con Anna: così ha preparato l'esordio

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

annik c'è. Ovunque. Spot televisivi, pubblicità del caffè, c'è sui poster dei bar intorno al circolo, c'è nei commenti e nelle aspettative della gente che passeggia per i viali dell'England Club. Jannik c'è ma non si vede. A differenza del collega-amico-rivale Carlos Alcaraz, sabato sera a passeggio per il villaggio insieme a Pablo Carreño, tra selfie e autografi, il numero 1 al mondo se ne sta tranquillo nel suo buen retiro pronto a lanciarsi nella rincorsa al secondo Slam della carriera dopo l'exploit dell'Australian Open. È ora di rimettersi al lavoro, dopo la vittoria di Halle, e la prima giornata in ufficio prevede la pratica Hanfmann, il tedesco numero 95 al mondo superato al primo turno dello Us Open 2023.

Casa Sinner La villa affittata per ospitare tutto il team, come una grande famiglia, è il quartier generale dell'aspirante campione di Wimbledon. Lì si riposa, dorme (tanto, come piace fare a lui), dà una mano in cucina e sparge disordine per casa: «Tra me e Jannik è una bella gara a chi è più disordinato...», racconta Simone Vagnozzi alla vigilia. Ancora nessun barbecue, il meteo non lo ha consentito, ma sicuramente Darren Cahill metterà mano alla carbonella nei prossimi giorni, una specie di rito per "casa Sinner", che ha preso questa abitudine dal 2022, il primo anno in cui il coach australiano ha seguito Jannik a Wimbledon. Al momento i fornelli sono affidati a coach Vagnozzi e al preparatore Umberto Ferrara, che si occupa anche della dieta del campione. La forza dell'altoatesino è fatta di piccole cose e della consapevolezza di amare ogni giorno del percorso: «Ho iniziato a giocare per hobby e poi è diventato un lavoro, ma nella mia mente è ancora un divertimento. Adoro scendere in campo e giocare, e non c'è un posto migliore per farlo di un grande stadio pieno di tifosi. Mi ritengo molto fortunato, però so anche cosa ho sacrificato per essere qui».

Semplicità In questi giorni il suo mondo è fatto di gesti semplici. Una passeggiata con la fidanzata e collega Kalinskaya nel parco, qualche risata in campo, una cena tutti insieme per compattarsi, per fare spogliatoio. Sabato sera tutti davanti alla televisione a vedere la partita dell'Italia all'Europeo di calcio, purtroppo senza lieto fine e ieri, tra uno scroscio e l'altro, il numero 1 al mondo si è allenato ad Aorangi, l'area dove si trovano i campi pratica, con Marton Fucsovics, l'ungherese che oggi sarà il primo avversario di Matteo Berrettini sulla strada verso un possibile derby al secondo turno. Un paio d'ore intense, con rituale foto finale, e poi di nuovo a casa. Con gli azzurri fuori dagli Europei, tocca a Sinner consolare gli sconsolati tifosi italiani che puntano su di lui per poter esultare davvero. Una pressione che il giocatore italiano accoglie senza scomporsi. La sua routine è sempre la stessa, l'obiettivo, come ha detto coach Vagnozzi, è vincere. Non per sete di gloria, ma per un rifiuto della sconfitta che da sempre anima Jannik e lo guida nella rincorsa a se stesso, più che ai rivali: «A Parigi avevo tanti dubbi sulla mia condizione fisica, mentre qui non ne ho -

LA VITA A LONDRA

Ha affittato una villa per ospitare tutto il suo team, aiuta in cucina e aspetta il bel tempo per il rituale barbecue

IN TV

Tutte le dirette su 10 canali Sky

● Dieci canali per 750 ore di diretta. Su Sky Sport Tennis tutte le partite del Campo Centrale, su Sky Sport Arena si potranno vedere le più interessanti della giornata, poi Sky Sport Uno e Sky Sport 4K e altri 6 canali dedicati - dal 252 al 257 - per tutti gli altri campi.
Al commento una squadra di campioni con Boris Becker, Ivan Ljubicic, Paolo Bertolucci e Flavia Pennetta.

In Tv

CALCIO
Europeo ottavi
Francia-Belgio
18 Sky Sport Uno
Portogallo-Slovenia
21 Sky Sport Uno Rai 1
Usa-Uruguay
Copa America
3 Sport Italia
Bolivia-Panama
Coppa America
3 SoloCalcio

ARRAMPICATA
Coppa del Mondo **20.30** Eurosport

BASEBALL
Toronto-Houston
Mlb
21 Sky Max

CICLISMO
Tour de France
Piacenza-Torino
Terza tappa
11 Dazn, Eurosport
14 Rai 2
Tour de France all'arrivo
16.15 Rai 2

TENNIS
Wimbledon
Prima giornata
12 Sky Sport Arena, Sky Sport Uno
14.30 Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis
Challenger Modena
39° Memorial Eugenio Fontana
16.30, 18.30, 21 Super Tennis

diceva sabato -. Penso solo al primo ostacolo, che sarà una partita difficile e tosta con cui aprire uno Slam. Soprattutto sull'erba. Nella mia testa per il momento c'è solo quello, il resto lo vedremo, ma iniziare uno Slam senza problemi fisici e sentendosi tranquilli da questo punto di vista è molto importante».

Alcaraz studia Ad aprire il programma sul Center Court, come da tradizione, sarà Carlos Alcaraz, re dei Championships nel 2023. Rilassato, in fiducia dopo aver appena centrato il Roland Garros, ma consapevole che le prossime due settimane a Londra non saranno una passeggiata. Il campione in carica, capace di battere Novak Djokovic in rimonta dopo una lunga battaglia al quinto, non ha avuto un esordio semplice sui prati del Queen's. Anche lì si presentava da campione in carica, ma è uscito al secondo turno battuto da Jack Draper, il numero uno britannico, da tenere d'occhio in questi giorni: «Ho sempre detto che è speciale tornare a Wimbledon, ancor di più farlo da campione in carica - ha detto lo spagnolo -. Ho dei ricordi splendidi dell'anno scorso, sono emozionato all'idea di ricominciare e speriamo di ottenere lo stesso risultato». L'adattamento all'erba, però, è stato meno agevole del previsto: «Sto bene, ma dopo il Queen's ho parlato a lungo con il mio team e ci siamo subito messi al lavoro per adattare il mio gioco su questa superficie. Ci sono tennisti che hanno più facilità, si muovono più tranquillamente. Per me, rispetto alla terra, è un po' più complicato, perché devo stare attento a ogni passo. Devo adattare dai movimenti, ai colpi, tutto per riuscire a sentirmi meglio in campo». Interrogato su chi tema di più in questo torneo, Carlos è stato chirurgico: «Jannik, naturalmente». Elementare Watson.

TEMPO DI LETTURA 4'12"

IL CAMPIONE 2023

Alcaraz punta al bis «È speciale tornare qui dopo aver vinto. Il gioco va adattato: rispetto alla terra è più complicato»

Occhio a...

Il primo avversario è Hanfmann tedesco ipoudente

Yannick Hanfmann, 32enne tedesco di Karlsruhe, è il primo ostacolo di Sinner. I due si ritrovano dopo il primo turno degli Us Open 2023, che l'azzurro vinse in 3 set. Sull'erba londinese il numero 95 del mondo gioca per la terza volta: nelle prime due non è mai andato oltre il primo turno, anche se nel 2023 portò Taylor Fritz al quinto set. Sull'erba quest'anno ha giocato due partite, venendo eliminato al 2° turno a Stoccarda da Tiafoe. Formatosi al college a Southern California, Hanfmann è nato ipoudente (sordo al 60%) a causa di un osso dell'orecchio troppo grande. Hanfmann ha già un piano per fine carriera: sostenere il Cheetah Outreach Preservation Center di Cape Town che si occupa della protezione dei ghepardi.

DONNE

Le italiane oggi

Campo n. 3 (primo match alle 12)
2° incontro Paolini (7)-Sorribes Tormo (Spa);
3° incontro Trevisan-Keys (Usa, 12)
Campo n. 4 (primo match alle 12)
4° incontro Errani-Noskova (R.Ceca)

IN CAMPO CONTRO FUCSOVICS

BERRETTINI

Tocca al nuovo Matteo «Non mi riconoscevo Ora torno a sorridere»

INVIATA A LONDRA

Anche giocare il primo Slam della stagione è una conquista. Non importa se sei stato numero 6 al mondo e se a Wimbledon hai giocato una finale, ripartire, ritrovarsi, ricominciare è quasi più importante. Il verde più speranza che c'è per Matteo Berrettini è quello dell'All England Club dove oggi, sul campo 12, affronta l'ungherese Marton Fucsovics, che l'ha battuto in semifinale a Sofia nel 2019. Ma basta gettare lo sguardo un po' più in là per vedere un doloroso incrocio tutto italiano con Jannik Sinner.

▶ Matteo, cos'ha pensato quando ha visto il sorteggio?
«Eh. Cos'ho pensato... Che poteva capitare, non essendo testa di serie. Avrei preferito poterlo affrontare un po' più avanti, ma nel caso sarà un test importante contro un amico, il numero 1 al mondo, un ragazzo che gioca divinamente e sta vincendo tutto. Ma non parlerei del secondo turno visto che devo ancora giocare il primo. I giorni iniziali del torneo sono i più difficili, e Fucsovics è insidioso».

▶ Finalmente può giocarsi questo Slam dal campo, è un traguardo importante frutto di un percorso difficile. C'è qualcosa che è tornato ad apprezzare o ad amare?
«Potrà sembrare strano, ma alla fine sono tornato ad amare la fatica. Il lavoro, il campo. Momenti che componevano la mia vita ma davo per scontati. Ho trovato di nuovo la gioia nell'allenamento. A un certo punto lo facevo per dovere, perché era il mio lavoro e non per scelta. Ora mi diverte trovare nuove soluzioni tattiche, pensare a cosa posso fare meglio invece che preoccuparmi solo di non farmi male e credetemi, è una soddisfazione incredibile».

▶ Si è rimesso in gioco, ha cambiato tutto il team.
«Ho avuto il coraggio di fare dei cambiamenti che non sono mai facili e forse è la cosa di cui vado più orgoglioso».

▶ Con Francisco Roig come procede?
«Bene, molto bene. Dal punto di vista tecnico e tattico, dal modo di lavorare, è molto diverso da Vincenzo (Santopadre, ndr). Quando cominci con una persona nuova hai nuove spinte, nuovi stimoli, ed è importante perché ti concentri su cose diverse. Ma dal punto di vista caratteriale hanno un sacco di cose in comune».

▶ Esempio?
«Entrambi sono sbadati, si dimenticano le cose, sono un po' buffi. E questo è importante per me perché avere un clima un po' più leggero, soprattutto quando le cose non vanno bene è fondamentale. Poi non posso non citare Alessandro Bega che mi ha dato un aiuto fondamentale nei momenti più difficili, quelli dove c'era solo da abbassare la testa e lavorare».

▶ Sul suo profilo social la vediamo spesso condividere canzoni. Ce n'è una che la rappresenta in particolare in questa nuova fase della sua vita?
«È una canzone di Mace, un produttore, featuring Salmo e Centomilacarie, si intitola "Non mi riconosco"».

▶ Eppure sembra tornato finalmente il Berrettini sorridente di un tempo.
«È una canzone abbastanza pesante, però in questo momento è molto significativa, mi sta ispirando. Forse nel mio caso è più preciso dire "Non mi riconoscevo". Perché ho passato un periodo in cui non ero me stesso. Però è un testo che parla di momenti difficili che poi ti aiutano a ripartire e, inevitabilmente, ti trovi a essere diverso da prima».

▶ Cos'ha scoperto su di lei in questo viaggio nella notte?
«Ho capito quanto io sia duro con me stesso. A un certo punto ero incastrato in un loop in cui pensavo che per uscire da una situazione avrei dovuto per forza essere inflessibile con me stesso. Adesso invece ho imparato a perdonarmi e a non sentirmi in colpa se le cose non vanno bene. Sono diventato più indulgente perché ci sta darsi tempo, aspettare di trovare le energie per ricominciare. Incaponirsi è sbagliato».

▶ Purtroppo non si è qualificato per l'Olimpiade ma stavolta la Davis potrebbe viverla dal campo.
«L'Olimpiade è un rammarico, perché anche nel 2021 avevo dovuto rinunciare per un infortunio rimediato a Wimbledon. Alla maglia azzurra ci tengo e la Davis è sicuramente un obiettivo. I ragazzi sono stati bravissimi a vincerla, vogliamo riprovarci». Con un Berrettini protagonista.

f.co.

TEMPO DI LETTURA 3'37"

Sono tornato ad amare la fatica. Il lavoro era un momento che davo per scontato

Sono stato duro con me stesso. Ora ho imparato a non sentirmi in colpa se le cose non vanno

Sinner? Sarebbe un test importante contro un amico che sta giocando in modo divino

Ritorno in erba
Matteo Berrettini, 28 anni, finalista a Wimbledon nel 2021 e ora numero 59 Atp EPA

Pecco Super

BAGNAIA FORZA E CLASSE: TERZO TRIONFO DI SEGUITO ORA È NELL'OLIMPO DUCATI

Gara perfetta e 23ª vittoria con la rossa come Stoner: «Adesso sarà sempre così» Martin (2°) più vicino: -10

di **Paolo Ianieri**

Esiste un posto migliore di Assen per mettere una firma indelebile nella storia della Ducati e aggiungere un mattoncino alla propria leggenda? La pista dei cento sorpassi e delle cento vittorie in carriera di Valentino Rossi, l'Università della moto o, essendo per molti le due ruote una vera religione, la Cattedrale, da ieri il TT è anche Casa Bagnaia. Come il capptto di un anno fa in Austria sui saliscendi di Zeltweg, anzi, ancora meglio, visto che in tre giorni nessuno è riuscito a mettergli le ruote davanti neppure per un metro, Francesco Bagnaia si è preso di classe e forza il GP di Olanda, che a livello statistico non è "soltanto" la terza vittoria consecutiva, la quinta in stagione, ma anche quella che gli permette di agganciare in vetta la leggenda Casey Stoner, che prima di venire certificato (e celebrato) come uno dei piloti di maggior talento della storia, è scolpito nel cuore dei tifosi per aver dato alla Ducati il primo Mondiale MotoGP della sua storia. Pecco ha raggiunto, e superato, il Canguro Mannaro quanto a titoli, ma ieri è arrivato l'aggancio a quota 23 vittorie come pilota più vincente di Borgo Panigale. Davanti a sé, adesso, Bagnaia ha una pagina bianca per scrivere quella che diventerà la sua storia.

Ma col terzo successo di fila ad Assen, impresa che non si vedeva da fine anni '90, quando dal 1994 al 1998 un certo Mick Doohan piazzò una cinquina che a fine stagione avrebbe tradotto in altrettanti Mondiali, Pecco ha ribadito ancora una volta di appartenere con pieno merito al club esclusivo dei grandissimi della moto.

Messaggio Soprattutto, ha mandato un chiaro messaggio a Marc Marquez, prossimo compagno di squadra, ma anche a tutti coloro che continuano a manifestare (seppur sempre più a bassa voce) le loro certezze su cosa dovremo aspettarci dal duello dei duelli della prossima stagione, che oggi il pilota da battere è lui. Forse non è sempre il più veloce in assoluto, visto che a rendergli spesso la vita difficile è quel molosso di Jorge Martin, che nel fine settimana è stato l'unico che ha cercato di arginare (invano) la superiorità del torinese, dimostrando una maturità e una tigna psicologica che gli ha permesso di assorbire al meglio la delusione della bocciatura della Ducati in ottica 2025. Ma quando le cose vanno come devono andare – e da Barcellona in poi è esattamente quel che sta succedendo tra Pecco e la GP24, che nelle sue mani si trasforma in uno Stradivari – il risultato "rischia" di diventare scontato. «Che potesse essere uno di quei fine settimana giusti ho iniziato a capirlo venerdì – spiega felice Bagnaia –, con la gomma media usata nel primo turno sono andato così forte che gli altri non sono riusciti a starmi davanti dopo avere montato la morbida. Ed è qualcosa difficile da vedere su altre piste. La verità è che Assen si adatta più a me che alla moto, che sui continui cambi di direzione è sempre molto nervosa e si muove tanto. Ma il lavoro nel box è stato fondamentale e io poi adoro guidare tra queste curve veloci e da raccordare».

Consapevolezza La gara di ieri è stata una fotocopia della Sprint, almeno per quanto riguarda la coppia di testa, con Pecco ancora una volta perfetto al via e Martin bravissimo ad annullare in pochi metri la penalità di tre posizioni in griglia rime-

In trionfo Pecco Bagnaia, 27 anni, per la terza stagione di fila passa per primo sul traguardo di Assen AP

LE FRASI

Ho iniziato a capire che questo potesse essere uno di quei fine settimana giusti già dalle prove del venerdì

Francesco Bagnaia

A un certo punto mi sono spaventato per quanto giravamo forte, ma Pecco era di un altro livello, giocava...

Jorge Martin

5

Le vittorie 2023

Francesco Bagnaia quest'anno è a quota 5 vittorie in 8 gare: l'esordio in Qatar, Spagna, Catalogna, Italia e ora Olanda. Due, invece, i successi nelle Sprint

IL CASO

Pressione delle gomme troppo bassa, Marquez è 10°

Al traguardo 4° ma sanzionato: i pneumatici "freddi" limitano la prova dello spagnolo

di **Mario Salvini**

Non sembrava nemmeno Marc Marquez. Lo spirito guerriero era quello di sempre, ma mentre era in lotta nel gruppetto di rincorsa, per il posto più basso del podio, sul più bello sembrava non voler stare davanti. Già al nono giro ha fatto cenno a Fabio Di Giannantonio di superarlo. E poi ancora al 19°, quando lo stesso pilota della VR46 è andato lungo. Marc ha avuto la chance di superarlo, insieme a Viñales, ma di colpo ha rallentato- peraltro in modo piuttosto pericoloso – per far sì che in testa al gruppetto restasse Maverick. «Mi sono accorto quasi subito, attorno al quinto giro – ha poi spiegato – che la pressione delle gomme sarebbe stato un problema». Cercava quindi di stare il più possibile in scia a qualche avversario per farla salire. Nel frattempo dalle retroguardie Bastianini risaliva furibondo. Ecco, lui invece non l'ha fatto passare. Enea la posizione, buona per il podio, se l'è presa, peraltro con un contatto piuttosto brusco. «Sinceramente – ha proseguito Marquez – mi aspettavo una penalità per lui,

Ducatista Marc Marquez, 31 anni, prima stagione con Gresini EPA

star

Occhio a...

Tre vittorie di fila ad Assen: l'ultimo era stato Doohan

Per Pecco Bagnaia è la terza vittoria di fila ad Assen (anche a Jerez e al Mugello ha già all'attivo tre successi), dopo quelle del 2022 e 2023. Una tripletta in Olanda non si registrava da metà Anni 90, quando Mick Doohan ad Assen vinse addirittura 5 volte di fila, tra il 1994 e il 1998. Cinque stagioni in cui peraltro ha poi sempre conquistato il Mondiale

diata nella qualifica di sabato per avere rallentato Raul Fernandez. Ma se il pilota della Pramac sperava di ribaltare il risultato del giorno prima, gli sono bastati un paio di giri per capire che il risultato sarebbe stato lo stesso. «Due volte Jorge ha provato a farsi sotto, ma per me era fondamentale riaprire il gap» ha spiegato, come se fosse la cosa più naturale, Pecco. «La verità è che lui giocava, io ho dato sempre il massimo, ma Pecco era di un altro livello. Io spingevo e lui allungava» spiega Martin. Che ad Assen era salito sul podio solo in Moto3 e alla fine può essere contento per avere contenuto i danni, avendo perso "solo" 8 punti, per un vantaggio in classifica generale ora sceso a 10 lunghezze. Soprattutto, i due hanno girato a un ritmo insostenibile per tutti gli altri, visto che Enea Bastianini, uscito vincitore dalla disfida con Fabio Di Giannantonio, Marc Marquez e Maverick Viñales nella risalita dal 10° posto del via al terzo posto, ha chiuso a 7" dal compagno. Che promette di non fermarsi. «Io sono sempre molto critico con me stesso, c'è ancora tantissimo da fare, perché errori come quello di Barcellona sono evitabili – dice serio Pecco –. Ma c'è la consapevolezza che, se lavoriamo bene, sarà sempre così. Anche perché ora arrivano tutte piste che mi piacciono molto». E il Padrone di Assen proverà a conquistarle tutte.

TEMPO DI LETTURA 4'13"

magari non grande, ma che dovesse almeno cedere una posizione. Il colpo mi ha portato fuori traiettoria e ci ho messo due giri a recuperare. Durante i quali la pressione è calata». In ogni caso, a gara finita e chiusa al quarto posto, ai controlli la pressione è risultata al di sotto del limite. Irregolarità che gli è costata 16" di penalità, coi quali è scivolato al 10° posto. «Le regole sono regole», ha commentato.

TEMPO DI LETTURA 1'14"

3

Vincitori di GP 2024

Sono 3 i piloti che hanno vinto negli 8 GP corsi fin qui. Oltre ai 5 conquistati da Bagnaia, ci sono i 2 (Portogallo e Francia) di Martin e Viñales che ha vinto negli Usa, a Austin

Testa a testa Jorge Martin, 26 anni (a sinistra) ed Enea Bastianini, 26, impegnati sulla pista di Assen GETTY

DICONO

Ho guidato sopra i limiti della moto, non potevo fare di più. Ma le Ducati hanno fatto un altro passo avanti, i loro piloti guidano facile

Maverick Viñales

Fare gare così non ha prezzo. Abbiamo lavorato così duro e abbiamo lottato per il podio. Sto crescendo come pilota

Fabio Di Giannantonio

I DUE QUASI EX DELLA DUCATI PROTAGONISTI

SUL PODIO

Martin: «Qui il massimo» Bastianini: «Ho ancora tanto da dare alla rossa»

Jorge si consola: «Proverò a vincere al Sachsenring» Enea felice dopo il duello vinto con Marquez nel finale

Jorge ed Enea. I due che fino a poche settimane fa rappresentavano l'oggi della Ducati, e che dopo lo tsunami di mercato innescato dall'arrivo di Marc Marquez al fianco di Francesco Bagnaia nel team ufficiale 2025, da Assen hanno iniziato a diventare un po' ex. Erano saliti sul podio del Mugello da vassalli di Pecco, e si sono ripetuti, a posizioni invertite, anche ieri, con Martin che ha viaggiato per 26 giri vedendo davanti, ogni giro un po' più lontana, la sagoma del pilota al quale lo scorso anno ha conteso fino all'ultimo il Mondiale, mentre Bastianini ha riproposto uno dei copioni nei quali ormai è maestro, partenza da dietro, primi giri da diesel e rimonta irresistibile. Se il GP di Olanda è una, meritata, ovazione per Bagnaia, altrettanti applausi vanno indirizzati allo spagnolo della Pramac e al riminese della rossa per come hanno corso a pochi giorni dall'ufficializzazione del futuro passaggio in Aprilia, il primo, e in Ktm sponda Tech3, il secondo. Soprattutto Jorge, che ad Assen si è presentato da leader del Mondiale con mille incognite su che trattamento la Ducati riserverà nei prossimi mesi a lui e alla Pramac, prossima transfuga in Yamaha dopo 20 stagioni con Borgo Panigale. Il primo esame, per ora è stato superato a pieni voti, soprattutto considerando come per entrambi Assen non sia mai stata una pista troppo felice. «Da tanto non salivo sul podio qui» ha detto Enea a Jorge nel pre-podio. Era il 2018, e quel giorno la Bestia fu 3° in una gara della Moto3 vinta proprio da Martin, per quello che fino a ieri era stato il loro unico podio olandese. «Ho ottenuto il massimo del possibile. E penso già al Sachsenring, sono sicuro che ne avrò di più e proverò a vincere» replica Martin.

Vivo il presente Sollevato Martin, felice e spensierato Bastianini, con quella sua aria di eterno distratto, che se da un lato ha esaltato con quella rimonta che, per la seconda gara di fila, nel finale gli è valsa il podio, dall'altra lascia anche del rammarico per una qualifica disastrosa nella quale non è andato oltre l'11° tempo. «Lì ci è mancata la velocità, non abbiamo lavorato benissimo venerdì» ammette senza problemi. In gara, però, si è «divertito, ho fatto molti sorpassi. Sapevo che Pecco non era alla nostra portata, Martin lo ha seguito, quindi va bene così». Soprattutto, per prendersi il podio ha vinto il duello alla staccata della prima curva con chi, Marquez, nel 2025 guiderà la sua moto. «Nessuno dei due voleva mollare. Abbiamo lasciato 4-5 volte i freni, e quando io gli ho preso l'interno ho avuto la meglio». Un terzo posto celebrato al ritorno ai box anche con un balletto con i suoi uomini. «Io sono uno che guarda al presente, ho ancora tanto da dare a questa squadra e loro a me» chiude il discorso. Si gode il presente, che sempre più sembra promettergli un gran futuro, anche Fabio Di Giannantonio, autore del miglior weekend dell'anno, 5° nella Sprint e 4° ieri, grazie alla doppia penalizzazione di Maverick Viñales (passato sul verde della chicane finale) e Marquez. «Gare così non hanno prezzo – esordisce Diggia, che a lungo ha guidato il gruppetto che si giocava il podio –. Ho lavorato duro, sto dando il massimo possibile con questa moto e sento di stare crescendo come pilota».

p.i.

TEMPO DI LETTURA 2'53"

IL D.G. DELLA ROSSA

Dall'Igna: «Spero Diggia resti La Pramac? Mi spiace vada via»

(p.i.) Fabio Di Giannantonio al centro del mercato: Yamaha offre un biennale (da 1 milione) per metterlo in Pramac, Ducati prova a resistere. «Diggia sta facendo un'ottima stagione, con Marquez è quello che interpreta meglio la GP23. Puntiamo a tenerlo, ma sarà complicato» dice il D.G. Corse, Gigi Dall'Igna. Che parla anche dell'addio Pramac. «Mi spiace a livello professionale e umano. Ducati è cresciuta anche grazie a loro. Ma non è vero che abbiamo cambiato filosofia. Per il team ufficiale dovevamo scegliere un pilota, ne avevamo tre, logico che due andassero sul mercato. Ma non darei la colpa a Marquez. Abbiamo scelto noi. Fosse andato in Pramac sarebbe stato diverso, ma era una molto complessa e difficile da realizzare. E infatti non ci siamo riusciti».

I NUMERI

I podi Quelli conquistati finora da Enea Bastianini: due secondi (Portogallo e Italia) e altrettanti terzi (Austin e Olanda)

Vittorie In una stagione dominata dalla Ducati, la sola altra Casa che è riuscita a vincere una gara è l'Aprilia, che con Maverick Viñales ha conquistato Austin

22

La Honda Se la Ducati domina tra i costruttori (278 punti), la Honda è malamente ultima a 22

LE PAGELLE *di Paolo Ianieri*

Bagnaia meriterebbe anche la lode

▶ Pecco sempre più campione. Martin l'unico che tiene testa e Bastianini si ripete dopo il Mugello
▶ Marquez sottotono e penalizzato. Acosta paga alla distanza, un'altra delusione per Bezzecchi

DUCATI

10 Francesco Bagnaia
il migliore

Si merita anche la lode, Pecco, dopo un weekend assolutamente perfetto nel quale ha comandato, anzi, dominato brutalmente gli avversari ai quali non ha concesso nulla sin dal primo turno. Un pilota meraviglioso sempre più campione. C'è ancora qualcuno che pensa che il prossimo anno Marquez avrà vita facile con lui?

- GIRI IN TESTA **26**
- GIRO VELOCE **1'31"866**
- VELOCITÀ MASSIMA **310,6 KM/H**

DUCATI

9 Enea Bastianini

Maledetta qualifica! Non fosse partito nel pantano della griglia, chissà cosa avrebbe fatto. Dopo il Mugello, altra gara straordinaria

DUCATI PRAMAC

9 Jorge Martin

Il solo che prova a rendere (un po') la vita dura a Bagnaia. Conferma la solidità mentale e perde il minimo possibile in classifica

DUCATI VR46

8 F. Di Giannantonio

Un altro ottimo weekend che ormai lo certifica tra i protagonisti. Sogna il podio, cede, recupera, non molla mai ed è premiato

DUCATI GRESINI

7 Marc Marquez

Chiude ai piedi del podio prima di essere penalizzato per la pressione troppo bassa della gomma. Ma non è il solito Marc

APRILIA

7 Maverick Viñales

Per 25 giri e mezzo corre una gran gara, poi vanifica molto con un doppio svarione che gli costa due posti (uno dopo la penalità a Marc)

YAMAHA

5 Fabio Quartararo

La Sprint aveva fatto immaginare una gara diversa per lui e la Yamaha. Invece non parte bene e finisce peggio. Ma va peggio al povero Rins

GASGAS

5 Pedro Acosta

Non uno dei suoi fine settimana migliori, in difficoltà sin dal venerdì. In gara ci prova ma cala alla distanza e cade all'ultimo giro

DUCATI PRAMAC

5 Franco Morbidelli

Sembra iniziare bene, ma nel mucchio selvaggio dei primi giri perde un sacco di posizioni e poi sparisce nel dimenticatoio

DUCATI VR46

4 Marco Bezzecchi

Negli ultimi due anni in Olanda era stato grandissimo protagonista, ora raccoglie solo delusione e ghiaia. Stagione nerissima

MOTOGP

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**BAGNAIA**	ITA	DUCATI	41'19"314 media 176,6 km/h
2.	**MARTIN**	SPA	DUCATI PRAMAC	a 3"616
3.	**BASTIANINI**	ITA	DUCATI	a 7"073
4.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	DUCATI VR46	a 8"299
5.	**VIÑALES**	SPA	APRILIA	a 8"758
6.	**BINDER**	SAF	KTM	a 16"005
7.	**A. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	a 21"195
8.	**R. FERNANDEZ**	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	a 22"368
9.	**MORBIDELLI**	ITA	DUCATI PRAMAC	a 22"493
10.	**M. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	a 32"868
11.	**MILLER**	AUS	KTM	a 34"004
12.	**QUARTARARO**	FRA	YAMAHA	a 34"057
13.	**ZARCO**	FRA	LCR HONDA	a 42"712
14.	**A. FERNANDEZ**	SPA	GASGAS	a 42"871
15.	**OLIVEIRA**	POR	APRILIA TRACKHOUSE	a 44"459
16.	**NAKAGAMI**	GIA	LCR HONDA	a 46"346
17.	**MARINI**	ITA	HONDA	a 1'10"937
18.	**ACOSTA**	SPA	GASGAS	RITIRATO
19.	**MIR**	SPA	HONDA	RITIRATO
20.	**BEZZECCHI**	ITA	DUCATI VR46	RITIRATO
21.	**A. RINS**	SPA	YAMAHA	RITIRATO

GIRO VELOCE: il 12° di Francesco **BAGNAIA** (Ita-Ducati) in 1'31"866
VELOCITA' MASSIMA: 316,2 km/h di Enea **BASTIANINI** (Ita-Ducati)
RITIRATI: Pedro **ACOSTA** (Spa-GasGas) al 1° giro; Joan **MIR** (Spa-Honda) al 20° giro; Marco **BEZZECCHI** (Ita-Ducati VR46) al 21° giro
PENALITA': 16" a Marc **MARQUEZ** (Spa-Ducati Gresini) per pressione troppo bassa della gomma anteriore

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE MOTOGP

Settimo Brad Binder, 28 anni. Il sudafricano della Ktm resta settimo in classifica

PILOTI

(S = Sprint, G = Gara)

POS	PILOTA	NAZ	PT	10 MAR Qatar Lusail S G	24 MAR Portogallo Portimao S G	14 APR Stati Uniti Austin S G	28 APR Spagna Jerez de la Frontera S G	12 MAG Francia Le Mans S G	26 MAG Catalogna Montmeló S G	2 GIU Italia Mugello S G	30 GIU Olanda Assen S G	7 LUG Germania Sachsenring S G	4 AGO Gran Bretagna Silverstone S G	18 AGO Austria Red Bull Ring S G	1 SET Aragona Aragon S G	8 SET San Marino Misano Adriatico S G	22 SET India Buddh S G	29 SET Indonesia Mandalika S G	6 OTT Giappone Motegi S G	20 OTT Australia Phillip Island S G	27 OTT Thailandia Buriram S G	3 NOV Malesia Sepang S G	17 NOV Valencia Valencia S G
1.	MARTIN	SPA	200	12 16	7 25	7 13	12 0	12 25	6 20	0 16	9 20	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
2.	BAGNAIA	ITA	190	6 25	6 0	2 11	- 25	0 16	0 25	12 25	12 25	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
3.	M. MARQUEZ	SPA	142	5 13	9 0	9 0	4 20	9 20	9 16	9 16	- 6	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
4.	BASTIANINI	ITA	136	4 11	4 20	4 16	0 11	6 13	5 0	0 20	6 16	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
5.	VIÑALES	SPA	118	1 6	12 0	12 25	0 7	7 11	2 4	5 8	7 11	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
6.	ACOSTA	SPA	101	2 7	3 16	6 20	9 6	4 0	7 3	7 11	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
7.	BINDER	SAF	99	9 20	0 13	0 7	0 10	0 8	0 8	4 6	4 10	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
8.	DI GIANNANTONIO	ITA	92	0 9	0 6	0 10	0 9	3 10	4 11	3 9	5 13	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
9.	A. ESPARGARO	SPA	82	7 8	2 8	5 9	- 0	5 7	12 13	1 5	0 -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
10.	A. MARQUEZ	SPA	62	3 10	0 0	0 1	- 13	0 6	0 9	2 7	2 9	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
11.	BEZZECCHI	ITA	45	0 2	0 10	0 8	0 16	0 0	1 5	0 3	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
12.	R. FERNANDEZ	SPA	40	0 0	0 0	1 6	0 5	1 5	- 10	0 4	0 8	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
13.	QUARTARARO	FRA	39	0 5	1 9	0 4	5 1	0 0	0 7	- 0	3 4	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
14.	MORBIDELLI	ITA	39	0 0	0 0	0 0	6 0	0 9	0 0	6 10	1 7	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
15.	MILLER	AUS	32	0 0	5 11	3 3	0 0	2 0	3 0	0 0	0 5	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
16.	OLIVEIRA	POR	32	0 1	0 7	0 5	2 8	0 0	0 6	- 2	0 1	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
17.	A. FERNANDEZ	SPA	15	0 0	0 5	0 2	3 0	0 3	0 0	0 0	0 2	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
18.	MIR	SPA	13	0 3	0 4	0 0	1 4	0 0	0 1	0 0	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
19.	ZARCO	FRA	12	0 4	0 1	0 0	0 0	0 4	0 0	0 0	0 3	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
20.	A. RINS	SPA	8	0 0	0 3	0 0	0 3	0 1	0 0	0 1	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
21.	NAKAGAMI	GIA	8	0 0	0 2	0 0	0 2	0 2	0 2	0 0	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
22.	PEDROSA	SPA	7	- -	- -	- -	7 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
23.	MARINI	ITA	0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
24.	BRADL	GER	0	- -	- -	- -	0 0	- -	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
25.	ESPARGARO	SPA	0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	0 0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
26.	SAVADORI	ITA	0	- -	- -	- -	0 0	- -	- -	0 0	0 -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT	10 MAR	24 MAR	14 APR	28 APR	12 MAG	26 MAG	2 GIU	30 GIU	7 LUG	4 AGO	18 AGO	1 SET	8 SET	22 SET	29 SET	6 OTT	20 OTT	27 OTT	3 NOV	17 NOV
1.	DUCATI	278	37	34	25	37	37	34	37	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	APRILIA	155	16	20	37	10	18	25	13	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	KTM	154	29	21	28	19	12	16	18	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	YAMAHA	43	5	10	4	6	1	7	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	HONDA	22	4	4	0	5	4	2	0	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MOTO 2

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**OGURA**	GIA	BOSCOSCURO	in 36'27"293 media 169 km/h
2.	**ALDEGUER**	SPA	BOSCOSCURO	a 0"571
3.	**GARCIA**	SPA	BOSCOSCURO	a 4"213
4.	**DIXON**	GB	KALEX	a 6"196
5.	**CHANTRA**	THA	KALEX	a 9"949
6.	**ARBOLINO**	ITA	KALEX	a 10"008
7.	**RAMIREZ**	SPA	KALEX	a 12"488
8.	**LOPEZ**	SPA	BOSCOSCURO	a 12"598
9.	**GONZALEZ**	SPA	KALEX	a 12"784
10.	**VIETTI**	ITA	KALEX	a 12"936
11.	**AGIUS**	AUS	KALEX	a 12"945
12.	**FOGGIA**	ITA	KALEX	a 14"008
13.	**ALCOBA**	SPA	KALEX	a 17"047
14.	**BENDSNEYDER**	OLA	KALEX	a 17"093
15.	**BINDER**	SAF	KALEX	a 28"003

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT
1.	GARCIA	SPA	139
2.	OGURA	GIA	124
3.	ROBERTS	USA	115
4.	LOPEZ	SPA	87
5.	ALDEGUER	SPA	85

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT
1.	BOSCOSCURO	179
2.	KALEX	152
3.	FORWARD	6

MOTO 3

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**ORTOLA**	SPA	KTM	in 33'45"391 media 161,3 km/h
2.	**VEIJER**	OLA	HUSQVARNA	a 0"082
3.	**MUÑOZ**	SPA	KTM	a 2"187
4.	**RUEDA**	SPA	KTM	a 2"450
5.	**ALONSO**	COL	CFMOTO	a 2"460
6.	**LUNETTA**	ITA	HONDA	a 2"487
7.	**FERNANDEZ**	SPA	HONDA	a 2"581
8.	**PIQUERAS**	SPA	HONDA	a 2"789
9.	**NEPA**	ITA	KTM	a 2"787
10.	**YAMANAKA**	GIA	KTM	a 2"383
11.	**HOLGADO**	SPA	GASGAS	a 5"067
12.	**KELSO**	AUS	KTM	a 9"439
13.	**FURUSATO**	GIA	HONDA	a 20"016
14.	**ROULSTONE**	AUS	GASGAS	a 27"068
15.	**ESTEBAN**	SPA	CFMOTO	a 27"940

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT
1.	ALONSO	COL	154
2.	VEIJER	OLA	115
3.	HOLGADO	SPA	111
4.	ORTOLA	SPA	105
5.	MUÑOZ	SPA	76

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT
1.	CFMOTO	154
2.	KTM	138
3.	HUSQVARNA	125
4.	GASGAS	116
5.	HONDA	90

Pogacar da Pirata

Commozione e rabbia al via da Cesenatico
In migliaia al via della tappa nella città di Pantani: mamma Tonina e papà Paolo premiati dal direttore del Tour, Prudhomme BETTINI

DAL ROSA AL GIALLO: SPIANA IL SAN LUCA NEL PANTANI DAY «VOLEVO RISPOSTE»

Dopo 2 anni Tadej Pogacar, 25, e Jonas Vingegaard, 27, sul San Luca: lo sloveno re del Tour 2020 e 2021, il danese nel 2022 e 2023. A sinistra, Tadej in giallo: l'ultima volta il 13 luglio 2022 FOTO AFP

LA GUIDA

Arrivo
1. Vauquelin
2. Abrahamsen a 36"
10. Carapaz a 2'21"
12. Evenepoel
13. Vingegaard
14. Pogacar
15. Ciccone a 2'42"
27. Roglic

Classifica
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard
4. Carapaz
5. Bardet a 6"
10. Ciccone a 21"
19. Roglic

Oggi
3ª tappa, Piacenza-Torino, 230 km: il via alle 11.15

Lo sloveno re del Giro è una furia sulla salita di Bologna: ma Vingegaard non gli concede un metro

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A BOLOGNA

Sono la coppia più bella del mondo e, statene certi, non gli dispiace per gli altri. Signore e signori, benvenuti allo spettacolo più bello. Benvenuti al Tour, la fabbrica dei sogni nell'attesa degli attori protagonisti. Perché quando Tadej Pogacar e Jonas Vingegaard entrano in scena, tutto il resto è noia. Alla fine della fiera, il Piccolo Principe si riveste di giallo dopo due anni nel nome di Marco Pantani e di una partenza (commovente) proprio da Cesenatico; il re danese, però, è l'unico a restargli incollato in salita. Non era scontato dopo il tremendo infortunio patito a inizio aprile.

Gran varietà Serviva una passerella ideale per far ripartire lo show sui pedali, il San Luca non ha deluso: la strada con pendenze a doppia cifra all'improvviso si è trasformata in pianura, spianata dallo scatto bruciante dello sloveno, mentre più indietro la favola gialla di Romain Bardet evaporava come le gocce di sudore sparse sull'asfalto bollente. Nessuno teneva quel ritmo, pure Primoz Roglic affondava nel mare di fatica. Sloveno e danese a braccetto, fan (decine di migliaia) impazziti pure se la fuga non valeva per il successo di tappa: davanti c'erano gli attaccanti di giornata. Bis francese grazie a Kevin Vauquelin, 23 anni, schierato dall'Arkea per la prima volta alla Grande Boucle. E mentre lui piangeva dalla gioia, l'attenzione si spostava sui signori del Tour: sembravano due cavalli alati in picchiata su Bologna. Di nuovo insieme, di nuovo a lottare spalla contro spalla. Come un anno fa. Dall'Italia riparte il duello più bello, quello che sembrava perduto dopo il ricovero in ospedale del danese. E invece, no. Sono di nuovo la coppia più bella del Tour. E con magnanimità hanno accolto un'altra coppia: Evenepoel e Carapaz, rientrati a ridosso del traguardo dopo la frenata imposta da Pogacar nei chilometri finali. Il motivo? Tadej avrebbe preferito lasciare ad altri onere e oneri del comando. Ma è stato costretto ad accodarsi per non "regalare" secondi a Vingegaard. In vetta ci sono 4 corridori: hanno lo stesso tempo. La gialla, però, è sulle spalle del Piccolo Principe per via dei piazzamenti. Il modo migliore per concludere una tappa nata con l'omaggio al Pirata.

Suggestioni Già, Pantani. I tantissimi tifosi orfani di Marco hanno scelto Pogacar come "erede". E lo sloveno ha capito quanto sia importante l'investitura. Ieri a Cesenatico, presenti i genitori del romagnolo vincitore di Giro e Tour 1998, ha salutato con affetto le persone che lo acclamavano, molte avevano bandana e bandiere del Pirata. A Bologna la scena si è ripetuta. Era il momento giusto per ritornare in giallo. Guarda caso alla seconda tappa, come al Giro (stravinto) dove l'aveva conquistata tra sacro (la Madonna nera di Oropa) e profano (la rimonta di 49 corridori di Pantani nel 1999). Ieri c'era un altro santuario, il San Luca: la strada s'inerpica, i portici a mo' di sentinella. Dall'alto sembra un serpente sinuoso, le tegole a fare da spire. Un serpente pronto a stritolare tutti. Un serpente affrontato due volte: nella prima ascesa Tadej ha fatto uno scattino per portarsi in testa, prendersi la borraccia e sistemarsi la maglia. Pedalando con disinvoltura, senza mani sul manubrio per ridicolizzare l'andatura della Visma. Al secondo passaggio l'atteso spettacolo prendeva forma: Pogacar mulinava i pedali in modo vertiginoso. Vingegaard si metteva in scia, rispondeva "presente". «Potevamo puntare alla tappa, ma abbiamo deciso di stare tranquilli – ha spiegato ai cronisti –. Ho fatto un piccolo attacco per mettermi alla prova e testare i rivali. Jonas è in gran forma: sarà un Tour interessante. Ed è bello tornare in giallo». Oggi la tappa arriva a Torino (omaggio a Fausto Coppi), il simbolo del comando potrebbe cambiare ancora padrone. Ma sarà una parentesi, il Galibier è alle porte: al Tour non è tempo per nessuno quando balla la coppia più bella del mondo.

TEMPO DI LETTURA 3'57"

IL NUMERO

22 **maglie gialle**
Pogacar ne ha indossate 22, Vingegaard è a 27

Occhio a...

È leader per i piazzamenti In quattro con lo stesso tempo!

La maglia gialla è andata a Pogacar, che ha lo stesso tempo di Vingegaard, Evenepoel e Carapaz, per la somma più bassa dei piazzamenti nelle prime 2 tappe: 18 per Tadej, 20 per Evenepoel, 29 per Vingegaard e 32 per Carapaz. E oggi? Stesso criterio, ma in caso di ulteriore parità tra 2 o più corridori conterà il piazzamento migliore nell'ultima tappa disputata

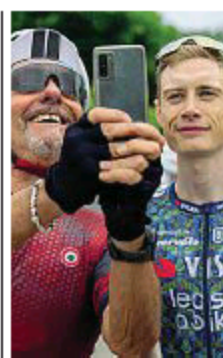
IL RE DEGLI ULTIMI DUE TOUR

VINGEGAARD

Sì, Jonas è ritornato «Già vicino al massimo»

Ad aprile, 12 giorni in ospedale: «Sto meglio del previsto»

di **Filippo Conticello**
INVIATO A BOLOGNA

Lo stesso essere umano che il 4 aprile giaceva come un martire, riverso e ferito per le strade basche, ieri fluttuava leggero sul San Luca, senza dare l'idea di faticare poi troppo. Jonas Vingegaard nella seconda tappa del Tour che correva da "sopravvissuto" dopo la terribile caduta di quasi tre mesi fa, ha recitato la solita parte in commedia: è ancora lui l'incubo della Slovenia, la kriptonite del Pogacar col mantello da supereroe. La nuova maglia gialla ha tentato di disarcionarlo quando mancavano poco più di dieci chilometri e la banda stava percorrendo per la seconda volta la salita sacra ai bolognesi. In quel momento, si è squarciato il velo e i dubbi di tutti sono svaniti in una nuvola di zolfo: il mondo ha scoperto che il bicampione in carica sta bene, forse benissimo. È stato capace di francobollare Tadej fino alla fine, con risposta immediata e pedalata eterea. Ed è la conferma che per fortuna "esiste" un Tour: ci sarà battaglia, si spera fino all'ultima curva dell'ultima cronometro in Costa Azzurra.

Gentile Un tifoso si fa un selfie con Jonas Vingegaard, 27 anni AP

Al massimo Il danese è gelido, spietato come i numeri che lo accompagnano: ieri, ad esempio, ha completato la seconda ascesa sul San Luca in 5'05", sui tempi di Pogacar. Poi ha misurato le parole: «Era una delle tappe che aspettavo e in cui temevo di perdere tempo, vista la poca preparazione. Invece, sono stato capace di seguire Tadej e sono super felice», ha dichiarato. Poi la sentenza che non piacerà di certo ai rivali: «Se non sono tornato al mio massimo, ci sono molto molto vicino. In ogni caso, sto meglio di quanto mi aspettassi: questo è ciò conta». Forse, la differenza tra i titani sta nella squadra, visto che Pogi ha una super Uae Emirates in assetto da combattimento e la nuvoletta nera non abbandona la Visma di Jonas: ieri sono caduti i compagni Van Aert e Jorgenson, che il gruppo ha aspettato con cavalleria mentre si attraversava la Romagna. Domani, poi, fulmini e saette sul terribile Galibier: a Jonas non piacerà vedere a lungo il nemico vestito di giallo, il colore che gli aveva strappato 2 anni fa.

TEMPO DI LETTURA 2'12"

DUE TAPPE, DUE SUCCESSI FRANCESI

Il coraggio di Vauquelin sul San Luca Con lui vincono anche le bici Bianchi

● Complimenti a Kevin Vauquelin, 23 anni, debuttante a segno al Tour: altri spendono una vita senza riuscirci e la sua squadra non aveva mai assaporato il dolce sapore del successo in 11 partecipazioni. E con il francese vince anche un po' d'Italia visto che corre con le bici Bianchi (come quelle di Coppi, Gimondi e Pantani). Era dal Tour 1961 che i transalpini non conquistavano le prime 2 tappe: allora ci riuscirono Darrigade e Anquetil BETTINI

111° TOUR DE FRANCE LA SFIDA

IL RE DELLE VOLATE

Fatica e dolori: ha perso un'ora Ma Sir Cavendish riparte col sogno

INVIATO A BOLOGNA

Dopo due giorni di passione, l'eterno Mark Cavendish non pare depresso dalla voragine: è 171°, quintultimo, a un'ora, un minuto e ventuno secondi dal giallo Pogacar. Ai quasi 40' di distacco da Bardet raccolti sabato tra vomito e stenti, altri 24' ne ha aggiunti ieri: giusto un paio di tappe ed è stato risucchiato in un buco nero, ma ciò che più conta per il "Sir" inglese è avere ancora sufficiente energia per cullare il sogno, sempre lo stesso: vincere la 35ª tappa della vita al Tour e mettere il muso davanti a Eddy Merckx. Oggi, nell'arrivo morbido in volata a Torino, ha una chance per lasciare la storia e raggiungere la leggenda. Con un proposito così alto si può resistere a tutto, pure agli spasimi del debutto in cui ha rischiato di finire fuori tempo massimo ed è stato scortato fino alla salvezza da tutto il suo team Astana. Avesse perso un'altra decina di minuti, addio Tour e addio speranza di record. Anche ieri Cavendish, da poco diventato baronetto per scelta di re Carlo III, ha patito parecchio in salita, ma niente in confronto alle fatiche tosco-romagnole di sabato. A sentirlo, però, due giorni fa non è stato frenato dallo stomaco, ma dalla testa: «Quell'andare su e giù è stato orribile, era una condizione mentale e non solo fisica, lo so ora che sono arrivato al 15° Tour - ha detto -. È strano doversi ripetere "non mollare" all'inizio di una corsa e non ho mai fatto così fatica in partenza, ma è vero che a 39 anni è più dura recuperare. Per fortuna, sono riuscito ad andare avanti con l'energia della gente e dei compagni». Dice di essere sereno: «Ho ritrovato la mia voce...». Quanto sarà chiara e acuta lo sentiremo oggi.

Cannonball Mark Cavendish, 39 anni, vince il 9 maggio la seconda tappa del Giro d'Ungheria: successo n° 164 BETTINI

Incubo Un po' di legna per ardere la motivazione è arrivata dal ricordo dell'anno passato, l'incubo dell'8 luglio, tappa con partenza da Libourne ed arrivo a Limoges: ai -60 km la caduta, poi il tentativo disperato di rimontare in sella, prima che vincesse il dolore fino all'abbandono. Il tutto quando Cav aveva già annunciato il ritiro. A quel punto, però, ecco l'immancabile rinnovo di un altro anno con l'Astana solo per diventare primatista di vittorie nella corsa a lui più cara. Col Tour ha iniziato a flirtare nel lontano 9 luglio 2008, quando a Châteauroux batté in volata Freire e Zabel. Tra campagne da ricordare (6 tappe nel 2009, 5 nel 2011, 4 nel 2016 e 2021) e cadute, l'ultimo sprint vincente è datato 9 luglio 2021. Da allora, insiste nel cercare l'impresa: «Non saremmo qui se non ci credessimo. Davvero non ho nulla da perdere. Ho 5-6 opportunità per farcela». La prima è sul traguardo di fronte al piazzale Grande Torino: da corso Galileo Ferraris il redivivo Mark dovrà essere una palla di cannone più veloce del favorito Jasper Philipsen, maglia verde del 2023.

cont.

Occasione

Oggi primo sprint a Torino: il britannico punta alla 35ª tappa per battere il record che ha con Merckx

Parole

«Non sarei qui se non ci credessimo. Ho 5-6 occasioni per farcela, ma nulla da perdere»

I NUMERI

34 tappe vinte

Ecco il dettaglio dei 34 successi di tappa di Cavendish (cronosquadre escluse) al Tour, a cui sta partecipando per la 15ª volta

2008: 4
2009: 6
2010: 5
2011: 5
2012: 3
2013: 2
2015: 1
2016: 4
2021: 4

SOUVENIR

di Filippo Conticello

Dalla, Guccini, Carboni Qui la bici è musica Cremonini, note rosa

In una città orgogliosa della propria "Bicipolitana", rete ciclabile metropolitana di quasi 1000 km, la bicicletta è musica. La usano in tanti, qualcuno la canta pure. Ogni giorno Bologna pedala spensierata tra le note, godereccia e colta come i suoi cantori, quasi tutti sportivi. Lucio Dalla, aspirante cestista e cuore rossoblù devoto a Bulgarelli, si interrogava a modo suo sui misteri della vita. Soprattutto dopo aver parcheggiato: «Cosa sarà? Che ci fa lasciare la bicicletta sul muro / E camminare la sera con un amico a parlà del futuro...», cantava Lucio in un pezzo che è storia. L'amico Gianni da Monghidoro, paesino sui colli, è partito dal titolo, "In bicicletta". È una hit del 1983 cantata anche da Morandi, oltreché da Cocciante: «Passeggiando in bicicletta accanto a te / Pedalare senza fretta sentendoti vicina». Nessuno più di Luca Carboni sa che per fare un Tour "ci vuole un fisico bestiale", mentre 11 anni fa Cesare Cremonini creava la sigla del Giro al bar: «Al mio amore porti una gazzosa / sono in fuga per la maglia rosa». C'è stato un tempo in cui il modenese Francesco Guccini a Bologna lo incontravi "Sulla Strada", come la sua canzone: «Viene sempre qualcuno a parlarci di lui / Che pedala ancora in mezzo ai campi / Sempre verso il sole che gli sta davanti». Parlava di un povero ambulante, non di uno sloveno in maglia gialla.

LA GUIDA

Carapaz è in palla, Ciccone e Roglic sono a 21"

ARRIVO

POS.	CORRIDORE	TEMPO
1.	KEVIN VAUQUELIN (FRA, ARKEA-B&B HOTELS) 199 km in 4.42'47", media 45,129 km/h, abb. 10"	
2.	JONAS ABRAHAMSEN (NOR, UNO-X MOBILITY)	a 36", abb. 6"
3.	QUENTIN PACHER (FRA, GROUPAMA-FDJ)	a 41", abb. 4"
4.	CR. RODRIGUEZ (SPA)	s.t.
5.	TEJADA (COL)	s.t., abb. 3"
6.	OLIVEIRA (POR)	a 50"
7.	LAURANCE (FRA)	a 1'13"
8.	TEUNISSEN (OLA)	a 1'36"
9.	HOULE (CAN)	a 1'36"
10.	CARAPAZ (ECU)	a 2'21"
12.	EVENEPOEL (BEL)	s.t.
13.	VINGEGAARD (DAN)	s.t.
14.	POGACAR (SLO)	s.t.
15.	CICCONE	a 2'42"
22.	BARDET (FRA)	s.t.
23.	BERNAL (COL)	s.t.
27.	ROGLIC (SLO)	s.t.
55.	FORMOLO	a 6'40"
84.	SOBRERO	a 8'20"
94.	MOSCON	a 10'11"
157.	BETTIOL	a 20'33"
168.	MOZZATO	a 31'03"
169.	BALLERINI	a 34'30"
167.	CAVENDISH (GB)	s.t.

PARTITI 176, ARRIVATI 176

● Diretta integrale su Eurosport dalle 11, RaiSport dalle 11.35 e Rai 2 dalle 14

UNA FOTO UNA STORIA

Omaggio a Coppi nelle sue terre

● La terza tappa ricorda Fausto Coppi: si passa nelle sue terre e a Tortona, al km 70, c'è un Gpm per lui. Il Campionissimo vinse due Tour: nel 1949 recuperò 36' a Marinelli, nel 1952 (foto) dominò senza rivali vincendo su Alpe d'Huez e Puy de Dome

Torino, ecco la tappa più lunga

Ruote veloci Con i suoi 230 km, la terza tappa del Tour, Piacenza-Torino, è la più lunga dell'edizione 111 e chiama i velocisti. Il primo Gpm di giornata, a Tortona (1,1 km al 6,3%), è dedicato a Fausto Coppi. Il via alle ore 11.15

MAGLIA GIALLA

Generale
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard

MAGLIA A POIS

Montagna
1. Abrahamsen
2. Madouas
3. Van den Broek

MAGLIA VERDE

A punti
1. Abrahamsen
2. Vauquelin
3. Pacher

MAGLIA BIANCA

Giovani
1. Evenepoel
2. Van Gils
3. Pidcock

CLASSIFICA

POS.	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 406 km in 9.57'30", media 40,584 km/h	
2.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)	s.t.
3.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	s.t.
4.	CARAPAZ (ECU)	s.t.
5.	BARDET (FRA)	a 6"
6.	VAN GILS (BEL)	a 21"
7.	BERNAL (COL)	s.t.
8.	BILBAO (SPA)	s.t.
9.	PIDCOCK (GB)	s.t.
10.	CICCONE	s.t.
11.	MAS (SPA)	s.t.
19.	ROGLIC (SLO)	s.t.
20.	S. YATES (GB)	s.t.
23.	A. YATES (GB)	s.t.
42.	G. THOMAS (GB)	a 4'34"
63.	BETTIOL	a 15'02"
64.	FORMOLO	a 15'30"
87.	MOSCON	a 24'38"
89.	VAN DER POEL (OLA)	s.t.
101.	SOBRERO	a 40'13"
164.	MOZZATO	a 48'29"
169.	BALLERINI	a 1.01'21"
171.	CAVENDISH (GB)	s.t.
175.	BOL (OLA)	s.t.

DIRETTA INTEGRALE DALLE 11.15 SERVIZI E LE ULTIME NOTIZIE SU **Gazzetta.it**

ATLETICA TRIALS USA

Lyles senza limiti Vola anche nei 200 Parigi per la storia: punta a quattro ori

Noah a 19"53: migliore tempo dell'anno
«I giamaicani devono venire a prendermi»
Ai Giochi vuole pure i 100 e le due staffette

13 per Parigi Noah Lyles, a destra, 26 anni, precede Kenny Bednarek, 25; dietro a Lyles, Erriyon Knighton, 20 GETTY

Missione Grande Slam

IDENTIKIT

Noah Lyles
È nato il 18 luglio 1997 ad Alexandria (Usa). Figlio di Kevin, oro con la 4x400 ai Mondiali 1995, dai 13 anni è cresciuto con la madre Keisha. Vanta il bronzo olimpico sui 200 a Tokyo nel 2021, un titolo mondiale sui 100 (2023), tre sui 200 (2019, 2022 e 2023) e due con la 4x100 (2019 e 2023). Ha personali di 9"83 (100) e 19"31 (200)

di **Andrea Buongiovanni**

Eddie Tolan a Los Angeles 1932, Jesse Owens a Berlino 1936, Bobby Morrow a Melbourne 1956, Carl Lewis a Los Angeles 1984, Usain Bolt a Londra 2012 e a Rio 2016: sono coloro che, nella storia delle Olimpiadi, hanno conquistato l'oro maschile di 100, 200 e 4x100 nella stessa edizione. Tra poco più di un mese, a Parigi, alla lista potrebbe aggiungersi Noah Lyles. Il 26enne statunitense, ai Trials di Eugene, sei giorni dopo aver vinto i 100 in 9"83 conquista anche i 200: il suo 19"53, ottenuto con un filo di vento a favore (0.5 m/s), vale la miglior prestazione mondiale stagionale. È pure il primato della rassegna: dal 1996, con 19"66, apparteneva a Michael Johnson. Soprattutto è la certezza che la tripletta, in Francia, sarà possibile. Se non addirittura il poker, visto che nelle ambizioni di Noah c'è anche un'eventuale frazione della 4x400.

Che gara Non è che il titolo nel mezzo giro di pista non fosse previsto: l'allievo di Lance Brauman, nelle grandi occasioni, tre ori iridati consecutivi compresi, ha mancato l'appuntamento con il successo solo ai Giochi di Tokyo 2021, quando finì terzo e deluso. Ma la concorrenza, ad Hayward Field, certo non è rimasta a guardare. A cominciare da mister Kenny Bednarek, argento olimpico in carica della specialità, piazzato (come già nei 100) con il personale di 19"59, decimo uomo all-time. Insieme ai due big, a rappresentare gli Stati Uniti nella specialità allo Stade de France ci sarà l'ex baby prodigio Erriyon Knighton, terzo in 19"77 dopo essere stato scagionato dieci giorni fa da una positività di marzo all'antidoping (dovuta all'assunzione di carne contaminata). Ancora quarto, come nella prova dello sprint più breve e quindi ancora beffato, Christian Coleman (19"89). Per lui, a questo punto, resta unicamente la possibilità di partecipare alla staffetta. Di valore anche i risultati di Kyree King (personale di 19"90) e di Courtney Lindsey (20"00).

Prospettive Bednarek, all'esterno in ottava corsia, ha giocato tutte le proprie carte: si è presentato in testa in rettilineo, ha condotto sino a una quindicina di metri dal termine e ha costretto Lyles, in sesta, a spingere fino in fondo. Le rispettive porzioni di gara però parlano chiaro: Noah ha coperto i primi 100 metri in 10"32 e i secondi in un superbo 9"21, Kenny in 10"26 e in 9"33. «Mi aspettavo che Bednarek partisse a tutta - ha spiegato Lyles - ma in uscita di curva, pur staccato, mi son detto: "Ok, mi sono ritrovato in situazioni simili un sacco di volte, devo stare tranquillo e contare sulle mie qualità. Negli ultimi 80 metri io aumenterò, lui diminuirà». È andata così. Ma Bednarek gongola ugualmente: «Ho dimostrato al mondo che ci sono e nel serbatoio ho ancora molta benzina». Ecco il punto: pensando a Parigi, quanto avranno speso i due per raggiungere il necessario picco di condizione per i Trials e per sostenere le relative fatiche di sei turni tirati in otto giorni? «Non sottovaluteremo niente e nessuno - garantisce Lyles -. I giamaicani? Devono venirci a prendere». Il riferimento, naturalmente, è soprattutto al nuovo fenomeno Kishane Thompson, sceso venerdì a 9"77 sui 100. Il quale, dopo l'exploit, ai Trials di Kingston ha preferito rinunciare ai previsti 200. L'attesa monta sin d'ora.

TEMPO DI LETTURA 3'14"

IL NUMERO

3

I titoli mondiali 2023
Noah Lyles ai Mondiali di Budapest 2023 ha vinto i 100 (9"83), i 200 (19"52) e la staffetta 4x100

RISULTATI

Statunitensi
Uomini
200 (+0.5): 1. Lyles 19"53; 2. Bednarek 19"59; 3. Knighton 19"77 4. Coleman 19"89; 5. King 19"90
Donne
200 (+0.6): 1. Thomas 21"81; 2. Brown 21"90; 3. Long 21"91; 4. Richardson 22"16
Lungo: 1. Davis 7.00/+2.6 (regolare 6.89); 2. Moore 6.98/+1.1; 3. Nichols 6.86/+0.2

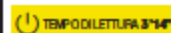
Giamaicani
Uomini
400: 1. Watkin 44"48
Lungo: 1. McLeod 8.38/+0.1; 2. Thompson 8.30/-0.2; 3. Pinnock 8.27/+1.1

GLI ASSOLUTI A LA SPEZIA

Fabbri si conferma nel peso: lancia 22.11 Desalu 20"30 nei 200, Sottile 2.30 in alto

LA SPEZIA - (a.b.) La conferma di Leo Fabbri nel peso, all'ottava gara consecutiva all'aperto su otto oltre i 22 metri: 22.11 (più un 22.00). Il ritorno ai vertici di Fausto Desalu nei 200 (20"30 con +1.8 m/s) e di Stefano Sottile nell'alto (2.30). Ecco i migliori risultati della seconda giornata degli Assoluti, con l'atteso Alessandro Sibilio assente dalla finale dei 400 ostacoli per un lieve fastidio al bicipite femorale sinistro. Fabbri è soddisfatto a metà: «La pedana era molto buona, ma non sono stato capace di gestirla bene: mi aspettavo di più. Ho avvertito le gambe troppo lente e il peso leggero. Prima dei Giochi farò una gara in Italia, una a Szekesfehervar, in Ungheria, il 9 e una Londra, in Diamond League, il 20».

Fiorentino Leo Fabbri, 27 anni, in azione ieri a La Spezia GRANA/FIDAL

Desalu firma il quarto crono della carriera: non correva così bene dalla batteria dell'Olimpiade di Tokyo 2021 (20"29) che lo ha consacrato grazie all'oro vinto con la 4x100. La sua curva è di gran qualità, nel rettilineo mantiene l'assetto giusto e chiude ancora in spinta. Un atleta ritrovato. Come Sottile, che torna a volare sopra i 2.30 dopo quattro anni (agli Assoluti di Bressanone 2019 si spinse a 2.33). Quest'anno solo in sette, un russo incluso, han fatto meglio. Entrambi legittimano così la qualificazione ai Giochi già acquisita.

News

VELA: A VENEZIA

Il Principato di Monaco al Naïf di Gardini del 1973

Spettacolo Le vele d'epoca davanti a piazza San Marco a Venezia MOSTARDA

Lo sloop Naïf del 1973 di Ivan Gardini ha vinto l'overall dell'11° trofeo Principato di Monaco - Vele d'epoca in laguna - Coppa Bnl Bnp Paribas Wealth Management, Aon Special Award, bissando la vittoria ottenuta lo scorso anno. Questa edizione della regata, promossa dal console onorario del Principato di Monaco a Venezia Anna Licia Balzan, ha registrato il nuovo record di partecipazioni con 31 imbarcazioni costruite tra il 1858 e il 2000.
I vincitori delle classifiche.
Yacht Classici: Naïf
Yacht Epoca: Serenity
Spirit of Tradition 1: Agos
Spirit of Tradition 2: Capriccio
Enoshima Trophy 5.5 S.I.: Manuela V

NUOTO: DOPO I TRICOLORI

Gabbrielleschi promossa ai Giochi nella 10 km

Cinque secondi a suo vantaggio al traguardo e il confronto vinto con Barbara Pozzobon: via libera a Giulia Gabbrielleschi per i Giochi di Parigi. Il terzo posto nella 10 km tricolore di Piombino ha convinto il coordinatore Rubaudo a optare per la toscana che è reduce dal bronzo europeo (la veneta è stata argento). La Gabbrielleschi nuoterà nella Senna insieme a Ginevra Taddeucci (tra gli uomini qualificati Paltrinieri ed Acerenza) rilevando la carta olimpica di Arianna Bridi (fermata per problemi cardiaci). I titoli italiani nella 5 e 10 km sono andati a Giulia Berton e tra gli uomini a Filadelli e Verani.

BASKET

Guardia Stefano Tonut, 30 anni, 4 scudetti tra Venezia e Milano CIAMILLO

Domani Italia contro Bahrain al Preolimpico in Portorico

Domani alle 23.30 italiane, l'Italia esordisce con il Bahrain al preolimpico di San Juan, in Portorico. Giovedì la seconda partita del girone contro i padroni di casa. Ieri la squadra ha sostenuto il primo allenamento a San Juan, dopo il trasferimento da Miami. Al preolimpico partecipano sei squadre divise in due gironi da tre: le prime due di ogni girone passano alle semifinali di sabato, domenica la finale che qualifica a Parigi. L'altro girone è formato da Lituania, Messico e Costa d'Avorio. «Queste sono competizioni particolari - ha detto Stefano Tonut che ha appena prolungato il contratto con Milano fino al 2026 - ci si gioca tutto in pochi giorni e soprattutto in un momento della stagione delicato dopo la fine dei campionati nazionali. Abbiamo fatto tesoro dei pochi allenamenti e soprattutto delle due amichevoli vinte con Georgia e Spagna che ci hanno dato fiducia e fatto capire che anche se la squadra non è la stessa dello scorso anno il gruppo è solido e concentrato».

Lando costretto al ritiro dopo il duello con Max che finisce ai box e poi 5°. Ne approfitta Russell, lo spagnolo della Ferrari 3° dietro Piastri

Festa a sorpresa Da sinistra il podio con Oscar Piastri (2°), Carlos Sainz (3°) e il vincitore George Russell. Un trionfo inatteso per l'inglese della Mercedes, che ha preceduto l'australiano della McLaren e lo spagnolo della Ferrari, riportando il team d'argento al successo due anni dopo il GP del Brasile 2022 AFP

SPORTELLATE

VERSTAPPEN-NORRIS GLI AMICI CONTRO SAINZ PESCA IL PODIO

di **Luigi Perna**

La rivalità fra Max Verstappen e Lando Norris ora è guerra aperta. È stato il duello feroce di ieri al Red Bull Ring a decretare la fine dell'idillio tra i due amiconi della F.1, che hanno fatto a sportellate come in un incontro di boxe. Era nell'aria che prima o poi dovesse succedere, perché quest'anno l'inglesino è diventato l'unico avversario credibile dell'olandese nella corsa al quarto titolo mondiale, complice una McLaren cresciuta sino al punto di poter lottare per la vittoria contro la Red Bull in ogni gara. La battaglia in Austria è sfociata in un incidente clamoroso a sette giri dalla fine, con Lando costretto a ritirarsi dopo il contatto alla curva Remus causato da Max, che ha provato a difendersi dal suo attacco all'esterno. L'iridato è riuscito a tornare ai box con una gomma bucata, per poi riprendere la corsa e chiudere al quinto posto, nonostante la penalità di 10" inflitta dai commissari.

Stoccata Ne ha approfittato George Russell, andando a cogliere un successo rocambolesco e inatteso per la Mercedes, a digiuno dal Brasile 2022. Mentre Oscar Piastri e il ferrarista Carlos Sainz restavano a mangiarsi le mani per un podio che avrebbe potuto tramutarsi in qualcosa di più, se l'australiano non fosse stato retrocesso in qualifica per i "track limits" e se la rossa avesse avuto un passo migliore nel finale. È stato un epilogo beffardo soprattutto per Norris, eterno secondo dopo il trionfo a Miami, e tradito stavolta dalla manovra oltre il limite del pilota a cui è legato fin da quando erano ragazzini nei kart e con il quale condivide le partite a padel a Montecarlo e le serate a casa davanti al simulatore. «Mi aspettavo una lotta dura ma corretta, non è stato così, ed è difficile da accettare – ha detto Norris –. Lui si è spostato per tre volte, durante i miei tentativi di sorpasso, e alla fine mi ha chiuso rovinando la mia gara. Restare amici? Se Max dirà che non ha fatto nulla di sbagliato, perderà molto del mio rispetto, invece dovrebbe ammettere che è stato stupido e anche scorretto a venirmi addosso».

Replica La curva che è stata teatro in passato delle baruffe fra le Mercedes di Nico Rosberg e Lewis Hamilton o fra lo stesso Verstappen e il ferrarista Charles Leclerc, ha fatto esplodere un altro antagonismo. Nel confronto è venuto fuori tutto l'istinto da killer di Max, quello che all'inizio della carriera gli valse la fama di "bad boy". Ma anche un pizzico di ingenuità da parte di Norris, che aveva già provato due volte il sorpasso nello stesso punto del circuito, finendo oltre i limiti della pista (con una discutibile penalità di 5" per la quarta violazione) e poi spingendo l'olandese oltre i cordoli. «Non penso di essere stato troppo aggressivo, semmai il contrario, è lui che mi ha urtato mentre cercava di superarmi – la replica fredda di Verstappen –. In precedenza si era infilato due volte in ritardo, come già nella Sprint Race, e l'incidente è stato imbarazzante. Lo dico perché mi sono trovato molte volte nella sua posizione. A parte questo, li abbiamo agevolati con decisioni sbagliate e un brutto pit stop». L'olandese ha inoltre definito «ridicola» la penalizzazione.

Nell'arena Fino a quel momento Verstappen aveva gestito il comando indisturbato, dopo essere partito alla perfezione dalla pole, costruendo un vantaggio di tutta sicurezza. Lo stesso dominio visto nella Sprint Race di sabato. Poi la Red Bull ha rimesso in corsa Norris con una sosta prolungata a causa di un problema con il dado di una ruota. E Lando nel finale aveva gomme nuove che gli consentivano un passo molto più veloce. Fino al fattaccio. «Ero parecchi secondi indietro e ho visto dai maxi schermi lungo il circuito che Max e Lando stavano facendo le scintille – racconta Russell –. Non riuscivo a crederci quando si sono scontrati. Cogliere l'occasione di vincere è stato un sogno. Bilancia la sfortuna che avevo avuto in Bahrain nel 2020 quando debuttai con la Mercedes sostituendo Lewis. Nelle ultime due gare siamo migliorati molto e questo risultato lo conferma». Però a spuntarla, nel bene o nel male, è stato ancora Verstappen, che ha guadagnato altri 10 punti su Norris e può affrontare con serenità le prossime gare, quando sarà costretto a montare la quinta power unit partendo indietro. Domenica si corre nel tempio di Silverstone, dove in centomila tiferanno per Norris, per Russell e per l'arcinemico Hamilton. Il "bad boy" Verstappen scende nell'arena.

TEMPO DI LETTURA 3'43"

Il fattaccio La Red Bull di Max Verstappen con la gomma bucata dopo il contatto con la McLaren di Lando Norris, poi costretto al ritiro AFP

DICONO

Non è stata una lotta corretta, difficile mandarla giù, spero che Max ammetta di aver fatto una mossa stupida

Lando Norris

Non sono stato troppo aggressivo, semmai il contrario. Lando era già entrato in ritardo due volte e l'incidente imbarazza

Max Verstappen

LA GUIDA

Domenica si corre a Silverstone con il tifo inglese

La F.1 non si ferma e domenica sarà di nuovo in pista a Silverstone, per il dodicesimo GP del 2024. Sarà curioso vedere come i tifosi inglesi accoglieranno Max Verstappen dopo le polemiche seguite all'incidente con Norris. Il tre volte iridato olandese è già stato contestato per l'epilogo controverso del Mondiale 2021 strappato al rivale Lewis Hamilton.

LA FERRARI

La gara di Leclerc dura una sola curva «Perez poteva aspettare per l'attacco»

Il terzo posto di Carlos Sainz non cancella le difficoltà della Ferrari. La rossa a Zeltweg si è confermata più lenta di Red Bull, McLaren e Mercedes, con il problema del saltellamenti tornati fuori. «Stiamo provando tutto per eliminarlo, di penalizza in qualifica e in gara – ammette Sainz –. Io già domani (oggi, ndr) sarò sul simulatore a Maranello per trovare un assetto migliore per Silverstone». Il team principal Fred Vasseur resta ottimista: «Il nuovo pacchetto aerodinamico ci garantisce più carico, dobbiamo continuare a svilupparlo, non si torna indietro». Deluso infine Charles Leclerc: «Una gara da dimenticare dopo il contatto nella prima curva dopo il via. Avevo Piastri a sinistra e Perez mi è entrato a destra, poteva aspettare...».

Deluso Charles Leclerc, 26 anni, ha vinto a Monaco un mese fa GETTY

LE PAGELLE

di Mario Salvini

Russell sa cogliere sempre l'occasione

▸ L'inglese riporta in alto la Mercedes. Verstappen maestro di cinismo ma è Norris a sprecare
▸ Leclerc frustrato, il compagno Sainz tiene a galla la Ferrari. Piastri rimpiange la qualifica

MERCEDES

George Russell
il migliore

Già il secondo podio dell'anno sarebbe stato un gran risultato. Poi s'è presentata l'occasione ed è stato magistrale ad acchiapparla. Nel decisivo finale aveva una mescola di svantaggio rispetto a Sainz, ma nessuno se n'è accorto. Mentre si disegnano scenari Mercedes con Verstappen e Antonelli, lui vince

GIRI IN TESTA: 8
GIRO VELOCE: il 48° in 1'09"164
VELOCITA' MASSIMA: 321,4 km/h

8,5

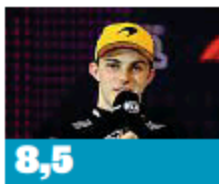
MCLAREN

8,5

Oscar Piastri

Gran gara, all'arrembaggio: che sorpasso su Perez al giro 7. Quando ha visto la chance è piombato su Sainz. Senza la bandiera gialla e senza il tempo cancellato sabato...

FERRARI

8

Carlos Sainz

Quando sabato ha detto che l'obiettivo era il podio sembrava una boutade. Peccato non poter difendere il 2° posto: Piastri aveva una macchina di molto superiore

HAAS

8

Nico Hulkenberg

Sesto con la Haas, davanti a Perez e alla sua Red Bull: si poteva far più di così? No. Voto anche al team, che con l'8° posto di Magnussen mette via 12 bei punti

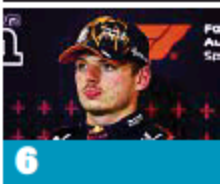
MCLAREN

7

Lando Norris

Ci ha fatti finalmente divertire, ed è già impagabile, da lì il voto positivo. Ma, in vantaggio di gomme, aveva la gara in mano: non era la Parrus la curva per passare, non all'esterno

RED BULL

6

Max Verstappen

È la favola dello scorpione e della rana: è la sua natura. Se fosse capace di cambiare diventerebbe il pilota più amato della storia. Daresti di meno a uno che vince la Sprint e 2 qualifiche?

MERCEDES

5,5

Lewis Hamilton

Intendiamoci: paga carissimo un orripilante pit stop da oltre 8" nel finale. Ma l'occasione l'ha colta Russell e non lui. Per poi chiudere a 23" dal compagno. Troppo

RED BULL

4,5

Sergio Perez

Quando Max Verstappen non c'è... continua a non esserci nemmeno lui. Che arriva a quasi un minuto da Russell, dietro anche ad una Haas. Un'involuzione misteriosa

ASTON MARTIN

4

Fernando Alonso

L'aveva detto che con questo motore spompo sarebbe stato un GP di passione: ma da lì ad arrivare 18°... Voto da condividere col team, anche il figlio del padrone è rimasto disperso

FERRARI

s.v.

Charles Leclerc

È durata una sola curva: non avrebbe dovuto mettersi nelle condizioni di farsi sfilare da due auto, e poi toccare da Piastri, ma è un peccato veniale. È brutto vederlo così frustrato

SITUAZIONE MONDIALE

LA GARA

ARRIVO

POS.	PILOTA	NAZ.	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	RUSSELL	G.B.	MERCEDES	in 1h 24'22"798 media 217,908 km/h
2.	PIASTRI	AUS	MCLAREN-MERCEDES	a 01"906
3.	SAINZ	SPA	FERRARI	a 04"533
4.	HAMILTON	G.B.	MERCEDES	a 23"142
5.	VERSTAPPEN	OLA	RED BULL-HONDA	a 37"253
6.	HULKENBERG	GER	HAAS-FERRARI	a 54"088
7.	PEREZ	MES	RED BULL-HONDA	a 54"672
8.	MAGNUSSEN	DAN	HAAS-FERRARI	a 1'00"355
9.	RICCIARDO	AUS	RB-HONDA	a 1'01"169
10.	GASLY	FRA	ALPINE RENAULT	a 1'01"766
11.	LECLERC	MON	FERRARI	a 1'07"056
12.	OCON	FRA	ALPINE RENAULT	a 1'08"325
13.	STROLL	CAN	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1 giro
14.	TSUNODA	GIA	RB-HONDA	a 1 giro
15.	ALBON	THA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1 giro
16.	BOTTAS	FIN	KICK SAUBER-FERRARI	a 1 giro
17.	ZHOU	CIN	KICK SAUBER-FERRARI	a 1 giro
18.	ALONSO	SPA	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1 giro
19.	SARGEANT	USA	WILLIAMS-MERCEDES	a 2 giri
20.	NORRIS	G.B.	MCLAREN-MERCEDES	a 7 giri

RITIRATI: **NORRIS** (GB/MCLAREN) al 65° giro per un contatto con Verstappen; **SARGEANT** (USA/Williams) al 70° giro
GIRO VELOCE: il 70° di **ALONSO** (SPA/Aston Martin) in 1'07"694 alla media di 229,633 km/h.
VELOCITA' MASSIMA: **GASLY** (FRA/ALPINE) 328,9 Km/h
PENALITA': 5" a **HAMILTON** (GB/MERCEDES) per aver oltrepassato la linea della corsia box; 5" a **ALBON** (THA/WILLIAMS) per aver oltrepassato la linea della corsia box; 5" a **PEREZ** (MES/RED BULL) per aver superato il limite di velocità in corsia box; 10" a **ALONSO** (SPA/ASTON MARTIN) per collisione con Zhou; 5" a **NORRIS** (GB/MCLAREN) per aver oltrepassato 4 volte il limite della pista; 10" a **VERSTAPPEN** (OLA/RED BULL) per collisione con Norris;

LA GARA

Decimo Yuki Tsunoda, 24 anni. Il giapponese della RB è 10°

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT	1 MAR BAHRAIN SAKHIR	9 MAR ARABIA SAUDITA GEDDA	24 MAR AUSTRALIA MELBOURNE	7 APR GIAPPONE SUZUKA	21 APR CINA SHANGHAI S	21 APR CINA SHANGHAI G	5 MAG MIAMI MIAMI S	5 MAG MIAMI MIAMI G	19 MAG EMILIA ROMAGNA IMOLA	26 MAG MONACO MONTECARLO	9 GIU CANADA MONTREAL	23 GIU SPAGNA BARCELLONA	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG S	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG G	7 LUG GRAN BRETAGNA SILVERSTONE	21 LUG UNGHERIA BUDAPEST	28 LUG BELGIO SPA	25 AGO OLANDA ZANDVOORT	1 SET ITALIA MONZA	15 SET AZERBAIGIAN BAKU	22 SET SINGAPORE MARINA BAY	20 OTT USA AUSTIN S	20 OTT USA AUSTIN G	27 OTT MESSICO CITTÀ DEL MESSICO	3 NOV BRASILE INTERLAGOS S	3 NOV BRASILE INTERLAGOS G	23 NOV LAS VEGAS LAS VEGAS	1 DIC QATAR LUSAIL S	1 DIC QATAR LUSAIL G	8 DIC ABU DHABI YAS MARINA
1.	VERSTAPPEN	OLA	237	26	25	0	26	8	25	8	18	25	8	25	25	8	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	NORRIS	G.B.	156	8	4	15	10	3	18	0	25	18	12	18	19	6	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	LECLERC	MON	150	12	16	19	12	5	12	7	15	15	25	0	10	2	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	SAINZ	SPA	135	15	-	25	15	4	10	4	10	10	15	0	8	4	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	PEREZ	MES	118	18	18	10	18	6	15	6	12	4	0	0	4	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	PIASTRI	AUS	112	4	12	12	4	2	4	3	0	12	18	10	6	7	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	RUSSELL	G.B.	111	10	8	0	6	1	8	0	4	7	10	15	12	5	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	HAMILTON	G.B.	85	6	2	0	2	7	2	0	8	8	7	13	15	3	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	ALONSO	SPA	41	2	10	4	8	0	7	0	2	0	0	8	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	TSUNODA	GIA	19	0	0	6	1	0	0	1	6	1	4	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11.	STROLL	CAN	17	1	0	8	0	0	0	0	0	2	0	6	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12.	HULKENBERG	GER	14	0	1	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13.	RICCIARDO	AUS	11	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	4	0	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14.	BEARMAN	G.B.	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.	GASLY	FRA	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	2	0	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.	MAGNUSSEN	DAN	5	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17.	OCON	FRA	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18.	ALBON	THA	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19.	ZHOU	CIN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	BOTTAS	FIN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21.	SARGEANT	USA	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22.	IWASA	GIA	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	SCUDERIA	PT	BAHRAIN	ARABIA SAUDITA	AUSTRALIA	GIAPPONE	CINA	MIAMI	EMILIA ROMAGNA	MONACO	CANADA	SPAGNA	AUSTRIA	GRAN BRETAGNA	UNGHERIA	BELGIO	OLANDA	ITALIA	AZERBAIGIAN	SINGAPORE	USA	MESSICO	BRASILE	LAS VEGAS	QATAR	ABU DHABI
1.	RED BULL	355	44	43	10	44	54	44	29	8	25	29	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	FERRARI	291	27	22	44	27	31	36	25	40	0	18	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	MCLAREN	268	12	16	27	14	27	28	30	30	28	25	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	MERCEDES	196	16	10	0	8	18	12	15	17	28	27	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	ASTON MARTIN	58	3	10	12	8	7	2	2	0	14	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	RB	30	0	0	6	1	0	12	1	4	4	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	HAAS	19	0	1	3	0	1	2	0	0	0	0	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	ALPINE RENAULT	9	0	0	0	0	0	1	0	1	3	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	WILLIAMS	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	SAUBER	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

LE STATISTICHE

di Giovanni Cortinovis

Sono cinque con Russell i vincitori nei primi 11 GP Non accadeva dal 2013

Con il successo di George Russell, salgono a 5 i vincitori stagionali: escludendo le Sprint, 7 vittorie Max Verstappen, una a testa Carlos Sainz, Lando Norris, Charles Leclerc e George Russell. In tutto il 2023 si registrarono solo 3 vincitori mentre nel 2022 furono 5, ma rimasero 4 fino alla vigilia del 21° GP stagionale. Nell'intero 2021 sei piloti salirono sul gradino più alto del podio ma anche in quel caso erano 4 dopo 11 GP. L'ultimo campionato con 5 vincitori nei primi 11 GP era stato il 2013, anzi addirittura 5 nelle prime 10 gare, anche se poi Sebastian Vettel si aggiudicò le successive 9. Grazie a Russell diventano 310 le vittorie dei piloti britannici in F.1, record assoluto.

I NUMERI CHE CONTANO

4 Podi per Oscar Piastri, tutti con la McLaren

21 I podi con la Ferrari per Carlos Sainz

4 Volte con zero punti per Alonso negli ultimi 5 GP

12 Punti in una volta sola per la Haas, come in tutto il 2023

30 Quarti posti per Hamilton, a meno 4 da Vettel

LA GUIDA

Amichevoli
16 luglio
Italia-Argentina a Firenze
18 luglio
Italia-Argentina a Bologna

Olimpiadi
Il torneo maschile scatta il 27 luglio. Non è ancora stato comunicato il calendario delle partite. I gironi:
Pool A
Francia
Slovenia
Canada
Serbia
Pool B
Polonia
ITALIA
Brasile
Egitto
Pool C
Giappone
Usa
Argentina
Germania

I ragazzi di De Giorgi l'Olimpiade stregata e un girone di ferro

di **Davide Romani**

L'ossessione sportiva si rinnova. Quello con la medaglia d'oro ai Giochi è un rapporto complicato per la pallavolo maschile italiana. Dal 1989, anno del primo titolo continentale, il nostro movimento raggiunge con frequenza traguardi importanti (su tutti i 4 trionfi mondiali e i 7 europei) ma il titolo che ancora manca nel palmares degli azzurri è quello olimpico. Dal 1976 ci qualifichiamo con continuità (a Parigi sarà la 13ª partecipazione consecutiva) e per la quarta volta ci arriviamo da campioni del mondo in carica (un quarto di finale, un argento e un bronzo i precedenti).

Che sorteggio Mercoledì 26 a Lodz, alla vigilia delle finali di Nations League, si sono svolti i sorteggi dei tre gironi da quattro squadre ciascuno della fase preliminare del torneo di Parigi e l'Italia, attualmente al 3° posto nel ranking mondiale, è stata inserita nel gruppo B con Polonia, Brasile ed Egitto. Pool tutt'altro che agevole. Fatta eccezione della squadra africana, qualificatasi grazie alla rappresentatività continentale, le altre due rivali nel girone, rispettivamente prima e settima nella graduatoria mondiale, sono due nazionali di assoluto valore.

Segnali positivi Il Brasile è il Paese con più ori nella storia del torneo maschile (tre, l'ultimo con il successo in finale a Rio con l'Italia) ma a questa Olimpiade ci arriva non al massimo del suo splendore. Il ricambio generazionale fatica ad arrivare e, dopo il 4° posto a Tokyo e il 3° al mondiale 2022, alla guida della selezione verdeoro è tornato Bernardo, tecnico dell'oro 2004 e 2016. Nell'unico precedente stagionale l'Italia è riuscita a vincere 3-2 a Rio de Janeiro nella fase preliminare di Nations League. Il ruolo di favorita nel girone sarà ricoperto dalla Polonia, formazione campione d'Europa in carica. Leon e compagni sono la nazionale numero 1 del ranking mondiale ma incapaci nelle ultime edizioni di trovare la giusta sintesi del proprio straordinario potenziale nel torneo olimpico. Non ha mai vinto una medaglia ai Giochi nel maschile e nelle ultime due edizioni dove ci arrivava da campione del mondo in carica è uscita ai quarti (a Rio 3-0 con gli Usa, a Tokyo 3-2 con la Francia). Non fa testo il match di Nations League. A Lubiana De Giorgi ha presentato un'Italia senza molti dei protagonisti attesi a Parigi e il match si è chiuso sul 3-0 per i polacchi.

> I campioni del mondo con Polonia, Brasile ed Egitto. Dal 1976 l'oro ai Giochi è sempre sfuggito

LA GUIDA

Vince la Francia
Nella finale di Nations League giocata ieri a Lodz (Polonia) la Francia di Andrea Giani ha superato il Giappone per 3-1 (25-23, 19-25, 25-23, 25-23). Terzo posto per la Polonia che ha battuto la Slovenia 3-0 (26-24, 25-16, 25-17)

Rifinitura Nell'avvicinamento all'esordio olimpico (non è ancora stato comunicato il calendario) gli azzurri giocheranno due amichevoli: il 16 a Firenze e il 18 luglio a Bologna con l'Argentina. L'occasione per rifinire i meccanismi in vista della rincorsa all'oro.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Capitano Simone Giannelli, 27 anni, eletto miglior giocatore del Mondiale 2022 vinto dall'Italia FIVB.COM

1
Argento olimpico
Il regista azzurro Simone Giannelli medaglia d'argento all'Olimpiade di Rio: in finale vinse il Brasile per 3-0

ITALIA MISSIONE PARIGI

Le azzurre di Velasco da prime al mondo con il rischio Turchia

> La Nazionale nel gruppo C con le campionesse d'Europa, Olanda e Repubblica Dominicana

45
Record di punti
Paola Egonu con l'Italia ha chiuso la semifinale del Mondiale 2018 contro la Cina con 45 punti. Il suo record nel club è di 47, centrato nel 2021

Talento Paola Egonu, 25 anni, eletta miglior giocatrice della Nations League 2024 vinta a Bangkok FIVB.COM

L'operazione medaglia ai Giochi scatta oggi da Cervia. L'Italia di Julio Velasco arriva alle Olimpiadi nella stessa condizione di Jannik Sinner: da numero 1 del ranking mondiale. Un traguardo raggiunto il 23 giugno con la vittoria della Nations League (la seconda in tre anni arrivata con il 3-1 sul Giappone). Alla settima partecipazione consecutiva ai Giochi, la Nazionale va a caccia di un traguardo mai raggiunto: una medaglia. Nella bacheca azzurra brillano il Mondiale 2002 e tre titoli europei - 2007, 2009 e 2021 - ma il cammino alle Olimpiadi non è mai andato oltre i quarti di finale.

Inizio soft Alla vigilia delle finali di Nations League di Bangkok, poi vinte, sono stati sorteggiati i tre gironi da quattro squadre ciascuno della fase preliminare del torneo di Parigi e l'Italia è stata inserita nel gruppo C con Repubblica Dominicana (28 luglio alle 9), Olanda (1 agosto alle 17) e Turchia (4 agosto alle 9). Con una formula che prevede la qualificazione ai quarti per le prime due di ogni pool e per le due migliori terze, Egonu e compagne sono capitate in un girone da non sottovalutare. Si comincia con la Repubblica Dominicana, 11ª nel ranking mondiale, già incontrata in Nations League il 30 maggio a Macao. La squadra caraibica è formata da atlete esperte che da anni partecipano a questo tipo di manifestazioni ma nell'unico precedente stagionale sono state battute 3-0 in 62 minuti di gioco lasciando loro 52 punti in tre set.

Sale il livello Le ultime due sfide del girone avranno per l'Italia un significato particolare. Di fronte alle azzurre ci saranno Turchia e Olanda, 3ª e 8ª nella graduatoria mondiale. Sono le due formazioni che hanno procurato alla Nazionale le ultime due grandi delusioni europee. All'Europeo 2023 hanno infatti battuto l'Italia rispettivamente nella semifinale e nella finale 3° posto. In questa stagione non ci sono state sfide con l'Olanda mentre le campionesse europee della Turchia (allenate dal tecnico italiano Daniele Santarelli) sono state sconfitte 3-1 nella prima settimana di gare ad Antalya. Un risultato importante anche perché è stato ottenuto senza alcune big - Egonu, Sylla, Orro, Fahr, Lubian, De Gennaro - reduci dalla finale di Champions League giocata qualche giorno prima nella stessa città.

Test Oggi Egonu e compagne si ritroveranno in Romagna per cinque giorni (fino a venerdì) di vacanza-lavoro per riprendere confidenza dopo una settimana di riposo assoluto. Dall'8 luglio collegiale a Firenze dove si alzeranno i giri del motore in vista delle Olimpiadi. Da qui all'esordio olimpico ci sarà un solo test. Il 9 luglio nel capoluogo toscano l'amichevole contro la Serbia, campione del mondo 2022, dalla passata stagione allenata dal tecnico modenese Giovanni Guidetti.

d.r.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Gazzetta.it
Sul nostro sito interviste, cronache, curiosità e video dal mondo della pallavolo italiana e internazionale

LA GUIDA

Amichevole
9 luglio
Italia-Serbia a Firenze

Olimpiadi
Pool A
Francia
Usa
Cina
Serbia
Pool B
Brasile
Polonia
Giappone
Kenya
Pool C
ITALIA
Turchia
Olanda
Repubblica Dominicana

Calendario
28 luglio
Ore 9
Italia-Repubblica Dominicana
1 agosto
Ore 17
Italia-Olanda
4 agosto
Ore 9
Italia-Turchia

Occhio a...

Classifica delle otto promosse per decidere le sfide dei quarti

Ai quarti andranno le prime due di ogni gruppo e le due migliori terze. Al termine della fase a gironi sarà stilata una classifica per stabilire gli accoppiamenti dei quarti: le prime dei gruppi occuperanno le posizioni da 1 a 3, le seconde da 4 a 6, le terze 7 e 8.

GOLF A CERVIA

G+ ESCLUSIVO

E PER FINIRE...

L'Open al tedesco operato a un'anca a febbraio. «Quel putt alla buca 18 è uno dei momenti più belli della mia vita» Pavan al 5° posto

di **Matteo Dore**
INVIATO A CERVIA (RAVENNA)

Chi è Marcel Siem

È nato il 15 luglio 1980 a Mettmann (Germania). Alto 189 cm, è professionista dal 2000. Vanta 6 vittorie nel DP Tour. È 31° nel ranking del 2024 e in 533 tornei disputati ha guadagnato 10.968.987 euro. Si è classificato 15° nel The Open del 2021 (miglior posizione). Ha riportato in Germania dopo 27 anni il titolo dell'Italian Open trionfando a Cervia

SIEM Rinascere in Italia

l campione dell'Italian Open è Marcel Siem, il signore delle rinascite. Tedesco di Vestfalia, ha 43 anni e nella sua vita le ha passate un po' tutte - l'ultima disavventura è un'operazione all'anca fatta a febbraio che l'ha tenuto fermo per tre mesi – e anche questo successo è arrivato nella maniera più rocambolesca possibile. In testa sabato, quasi in fuga dopo nove buche la domenica, un disastro nelle seconde nove con quattro bogey, il torneo buttato via e riacciuffato per i capelli con un insperato birdie alla 18 che ha forzato lo spareggio con il giovanissimo nordirlandese Tom McKibbin – autore di uno ottimo -6 di giornata - e poi ancora un birdie alla prima buca di playoff. È la sua sesta vittoria sul DPWorld Tour in oltre 500 gare, la prima è di oltre 20 anni fa. Il suo lungo viaggio nel golf l'ha portato a retrocedere sul Challenge Tour, a dover ricorrere alla Qualifying School, a perdere la carta e a riconquistarla. Una carriera da montagne russe. Nel suo curriculum figura anche una vittoria in World Cup, ottenuta nel 2006 alle Barbados in coppia con Bernhard Langer che era – guarda caso – l'ultimo e unico tedesco a figurare nell'albo d'oro dell'Open d'Italia prima di lui (1997).

MARCEL CHE TRIONFO ALLO SPAREGGIO «COSÌ È FANTASTICO IL LAVORO HA PAGATO»

Precoce Marcel Siem non ha nulla di normale e scontato. I suoi genitori gestivano un ristorante in un golf club a Burge Overbach, a Colonia. Ha preso in mano una mazza per la prima volta a due anni, ma ha iniziato davvero a giocare a sei. In campo si veste spesso come un turista tedesco che pensa che più colori si mettono addosso e più colpo si fa sulle donne, raccoglie i capelli in uno chignon che può stare bene in testa a un'anziana donna o a un ventenne palestrato, ma che può apparire un po' ridicolo su un signore di mezza età. Si è trasferito a vivere a Mauritius e lì ha fatto la riabilitazione dopo l'operazione all'anca. Mica male come posto per rimettere insieme i cocci di una carriera che sembrava finita. E l'Adriatic Golf Club di Cervia, nella Romagna conosciuta anche come la Riviera dei tedeschi, non poteva che avere un vincitore come Siem. La sua felicità ben si accorda con la gioia di vivere locale: «Centrare quel putt alla 18 è stato uno dei momenti golfistici più belli della mia vita, rifarlo poi allo spareggio è stato assolutamente fantastico. Amo la vita, amo il golf. Lo amo e basta, ed è così bello e divertente lavorare duramente se poi si ottengono ricompense come questa. Non c'è niente di meglio al momento».

Selettivo Il campo di Cervia si è rivelato molto più impegnativo e selettivo del previsto. Sarà stato perché non lo conosceva nessun giocatore e quindi tutti hanno dovuto prendere le misure, sarà stato il vento a raffiche – il famoso garbino che in Romagna tutti conoscono bene – degli ultimi due giri, saranno state soprattutto le posizioni delle bandiere messe per tutti e quattro i giri molto vicine ai bordi dei green, sarà stato per la somma di tutti questi fattori, ma fatto sta che quest'anno nessun torneo del DPWorld era stato vinto a soli dieci colpi sotto il par. Il record finora era dell'Open del Sudafrica e dell'Open d'Olanda in cui i primi del leaderboard avevano chiuso a -11. Una bella risposta a chi temeva e pronosticava score bassissimi.

Italiani Bene il risultato finale con quattro azzurri nella Top 10, ma ieri nessuno è stato davvero in lizza per la vittoria. Andrea Pavan ha finito al quinto posto a 2 colpi da Siem ma il suo giro in –1 (2 bogey nelle prime cinque buche e poi 3 birdie) non ha mai avuto la spinta per accendere i sogni degli appassionati che lo hanno seguito tra i green di Cervia. Peccato per la palla misteriosamente persa alla 9 durante il secondo giro, forse finita su un albero e mai scesa, forse raccolta da uno spettatore. È vero che il golf non si fa con i "se", ma se quella palla fosse stata ritrovata oggi forse avremmo un Pavan molto più in alto. Però è il secondo ottimo piazzamento consecutivo dopo il quarto posto in Olanda e adesso il romano è 51° nella Race to Dubai. In decima posizione ci sono invece Matteo Manassero, Filippo Celli e Gregorio De Leo che sabato aveva fatto sperare in un colpaccio storico. Ieri ha iniziato con un buon livello di gioco ma il putt l'ha tradito e le tante occasioni sprecate hanno trasformato il suo giro in un lunga rincorsa che si è conclusa con un bel birdie alla 18. Così, tanto per tornare a casa con un bel ricordo e soprattutto con la qualificazione alla prossima gara in Germania. Appuntamento a Monaco, Gregorio: te lo sei meritato.

TEMPO DI LETTURA 4'25"

Classifica finale

Pos.	Giocatore	Giri	Totale
1.	MARCEL SIEM (GER)	69-68-66-71 (1° SPAREGGIO)	-10
2.	Tom McKibbin (N.Irl)	71-70-68-65	-10
3.	Sean Crocker (Usa)	66-71-70-68	-9
3.	Jannik DeBruyn (Ger)	67-67-72-69	-9
5.	Adri Arnaus (Spa)	66-71-70-69	-8
5.	Antoine Rozner (Fra)	69-72-62-73	-8
5.	James Nicholas (Usa)	67-70-69-70	-8
5.	Shubhankar Sharma (Ind)	68-68-67-73	-8
5.	Andrea Pavan	64-73-69-70	-8
10.	Filippo Celli	70-68-70-69	-7
10.	Matteo Manassero	68-71-69-69	-7
10.	Gregorio De Leo	72-67-66-72	-7

Altri italiani: 22. Migliozzi -6 (71-70-69-68), 50. Zemmer -2 (69-72-73-68), 66. E. Molinari, Vecchi F. -1, 63. Scalise +1.

Tedesco Marcel Siem, 43 anni, con il trofeo vinto a Cervia GETTY

Occhio a...

McKibbin e Crocker sono i due promossi per il "The Open"

● All'Open d'Italia c'erano in palio due ambitissimi posti per il 152° The Open al Royal Troon a fine luglio per i due giocatori più in alto in classifica che non erano già qualificati per l'ultimo major della stagione. Se li sono guadagnati il giovane nordirlandese Tom McKibbin (nella foto) e l'americano Sean Crocker.

L'albo d'oro

Anno	Vincitore
1925	FRANCESCO PASQUALI (Ita)
1926	Auguste Boyer (Fra)
1927	Percy Alliss (Ing)
1928	Auguste Boyer (Fra)
1929	René Golias (Fra)
1930	Auguste Boyer (Fra)
1931	Auguste Boyer (Fra)
1932	Aubrey Boomer (I. Jersey, Gb)
1933	NON DISPUTATO
1934	Norman Nutley (Ing)
1935	Percy Alliss (Ing)
1936	Henry Cotton (Ing)
1937	Marcel Dallemagne (Fra)
1938	Flory Van Donck (Bel)
1939-1946	NON DISPUTATO
1947	Flory Van Donck (Bel)
1948	ALDO CASERA
1949	Hassan Hassanein (Egi)
1950	UGO GRAPPASONNI
1951	Jimmy Adams (Sco)
1952	Eric Brown (Sco)
1953	Flory Van Donck (Bel)
1954	UGO GRAPPASONNI
1955	Flory Van Donck (Bel)
1956	Antonio Cerdá (Arg)
1957	Harold Henning (Saf)
1958	Peter Alliss (Ing)
1959	Peter Thomson (Aus)
1960	Brian Wilkes (Saf)
1961-1970	NON DISPUTATO
1971	Ramon Sota (Spa)
1972	Norman Wood (Sco)
1973	Tony Jacklin (Ing)
1974	Peter Oosterhuis (Ing)
1975	Billy Casper (Usa)
1976	BALDOVINO DASSÙ
1977	Angel Gallardo (Spa)
1978	Dale Hayes (Saf)
1979	Brian Barnes (Sco)
1980	MASSIMO MANNELLI
1981	José Maria Canizares (Spa)
1982	Marc James (Ing)
1983	Bernhard Langer (Ger)
1984	Sandy Lyle (Sco)
1985	Manuel Pinero (Spa)
1986	David Feherty (Irg)
1987	Sam Torrance (Sco)
1988	Greg Norman (Aus)
1989	Ronan Rafferty (Irg)
1990	Richard Boxall (Ing)
1991	Craig Parry (Aus)
1992	Sandy Lyle (Sco)
1993	Greg Turner (N.Zel)
1994	Eduardo Romero (Arg)
1995	Sam Torrance (Sco)
1996	Jimmy Payne (Ing)
1997	Bernhard Langer (Ger)
1998	Patric Sjöland (Sve)
1999	Dean Robertson (Sco)
2000	Ian Poulter (Ing)
2001	Gregory Havret (Fra)
2002	Ian Poulter (Ing)
2003	Mathias Gronberg (Sve)
2004	Graeme McDowell (N.Irl)
2005	Steve Webster (Ing)
2006	FRANCESCO MOLINARI
2007	Gonzalo Fernandez Castaño (Spa)
2008	Hennie Otto (Saf)
2009	Daniel Vancsik (Arg)
2010	Fredrik Andersson Hed (Sve)
2011	Robert Rock (Ing)
2012	Gonzalo Fernandez Castaño (Spa)
2013	Julien Quesne (Fra)
2014	Hennie Otto (Saf)
2015	Rikard Karlberg (Sve)
2016	FRANCESCO MOLINARI
2017	Tyrrell Hatton (Ing)
2018	Thorbjorn Olesen (Dan)
2019	Bernd Wiesberger (Aut)
2020	Ross McGowan (Ing)
2021	Nicolai Hojgaard (Dan)
2022	Robert MacIntyre (Sco)
2023	Adrian Meronk (Pol)
2024	Marcel Siem (Ger)

AltriMondi

Addetti a San Pietro: sposati e senza piercing

● Cattolici di comprovata fede, non conviventi ma regolarmente sposati in Chiesa, senza tatuaggi o piercing sulla pelle. È questo, in sintesi, l'identikit dell'addetto della Fabbrica di San Pietro, in base al nuovo regolamento diramato dal Vaticano insieme allo Statuto dell'istituzione. E la paura dei "corvi" impone molta riservatezza.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LE ELEZIONI POLITICHE

FRANCIA, BOOM DI LE PEN E MAGGIORANZA POSSIBILE L'APPELLO DI MACRON «URGE UN FRONTE COMUNE»

Rn (estrema destra) primo partito, bene la sinistra di Mélenchon
Flop del blocco centrista del presidente: domenica secondo turno
Affluenza ai massimi dal 1981. Città blindate e rischio di disordini

Batosta per l'Eliseo
È il capo dell'Eliseo Macron (foto) il grande sconfitto delle elezioni legislative in Francia, indette dopo il flop delle Europee e il boom dell'estrema destra di Le Pen. Adesso Macron fa appello a tutti i partiti moderati per arginare l'avanzata del Rassemblement National: «Un blocco repubblicano». E la strategia di Mélenchon, leader della sinistra prevede una "desistenza" contro i candidati dell'estrema destra

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Secondo exit poll e proiezioni, il voto dei francesi nelle elezioni legislative di ieri assegna al Rassemblement National (con gli alleati) un numero di seggi tali da poter governare, in caso di un bis nel secondo turno di domenica prossima.
Rn, il partito di estrema destra guidato da Marine Le Pen, è per la prima volta nella storia il più votato dai francesi. Lo ha scelto un elettore su tre, in virtù di stime che vanno dal 33 al 34,2%. Non solo. Potrebbe ambire alla guida del governo, affidandosi all'enfant prodige della politica, il 28enne Jordan Bardella, in base ad un numero di seggi che oscilla tra 260 a 310. E che sommati ai 30-50 seggi degli ex gollisti, ora alleati di Rn, rappresenta già la maggioranza assoluta nell'Assemblea nazionale. Al secondo posto si colloca il blocco di sinistra, il Nouveau Front Populaire (Jean-Luc Mélenchon e Raphael Glucksmann), con una percentuale stimata attorno al 28,5% e un numero di seggi che oscilla tra 115 e 145. Sicuramente il risultato più deludente è quello di Ensemble, il polo centrista del presidente Emmanuel Macron e del primo ministro Gabriel Attal, che si ferma al 22% (seggi tra 90 e 120). Che l'epilogo sarebbe stato di questo tipo si era capito già a metà pomeriggio, quando il presidente Macron ha convocato i leader della maggioranza di governo. E in serata, durante lo spoglio, ha invitato tutte le altre forze a creare «un blocco Repubblicano contro l'avanzata del Rassemblement National».

2 Macron esce sconfitto dalle urne, dopo il flop nelle Europee di tre settimane fa.
Le elezioni per rinnovare l'Assemblea nazionale sono state indette proprio da Macron dopo l'esito del voto per il Parlamento europeo, con il crollo del suo blocco centrista e la crescita dell'estrema destra di Le Pen (che nel voto per Strasburgo aveva conquistato il 30%). Macron non se l'è sentita di far finta di niente, e ha ridato la parola agli elettori. E adesso? Se Bardella, in attesa del secondo turno di domenica prossima, può concretamente sperare nell'incarico per formare il governo, Le Pen sogna già una rivincita nella prossima corsa all'Eliseo. La leader del Rassemblement National, sconfitta per due volte da Macron nelle Presidenziali del 2017 e del 2022, potrebbe centrare l'obiettivo nel 2027. Intanto, domenica prossima si vota per il secondo turno, per assegnare i seggi parlamenti non ancora conquistati, laddove nessuno dei candidati abbia raccolto il 50% dei voti. Al ballottaggio si presentano i due concorrenti più votati, ma anche un terzo, se ha raccolto almeno il 12,5% dei consensi. La Francia potrebbe conoscere l'insolito situazione della "coabitazione" tra un presidente della Repubblica centrista e un governo guidato da un primo ministro nettamente di destra. E c'è attesa per come reagiranno oggi i mercati finanziari. Da settimane la Borsa di Parigi chiude spesso in campo negativo, trascinando con sé anche gli altri mercati europei, preoccupati dal clima di incertezza.

3 Mélenchon ha fatto appello a tutti contro l'avanzata del Rn. Bardella ha già parlato da primo ministro in pectore.
Il leader della sinistra ha detto che in tutti i collegi in cui il candidato della sinistra è arrivato terzo, rinuncerà alla corsa, per far convergere tutti i voti sullo sfidante che può battere il rappresentante di Rn. «Attal non sarà più primo ministro» ha sottolineato graffiante Mélenchon, capo del Nouveau Front Populaire. «Questo voto ha inflitto una sconfitta pesante a Macron, a questi candidati e alla cosiddetta maggioranza presidenziale. Pensava di vincolare tutti alla scelta soffocante che nessuno vuole più: lui o Le Pen», ha aggiunto Mélenchon dopo l'annuncio dei risultati. Dal fronte opposto, Bardella, il candidato premier di Rn, ha chiesto «a tutti i francesi di unirsi a noi per conquistare l'unità nazionale, contro coloro che intendono farsi beffe dei nostri valori. Intendo essere il primo ministro di tutto il popolo francese, rispettoso delle opposizioni e preoccupato in ogni momento dell'unità della nazione. Intendo essere il primo ministro della vita quotidiana, assumendo il controllo della nostra politica migratoria». Quindi, Bardella ha concluso: «La vittoria è possibile e il cambio di potere sembra a portata di mano».

4 L'affluenza al voto ha fatto registrare numeri molto significativi.
Soprattutto se visti dall'Italia, un Paese con un astensionismo in crescita costante. Alle ore 17 aveva votato il 59,4% degli aventi diritto, in aumento del 20% rispetto alla stessa rilevazione nelle le-

Neppure un voto, neppure un seggio in più al partito di Le Pen

Jean-Luc Mélenchon
Leader del Nouveau Front Populaire

È la prima tappa della marcia per l'alternativa politica in Francia

Marine Le Pen
Leader del Rassemblement National

News

LIVELLO DI ALLARME DA "BRAVO" A "CHARLIE" IN TUTTA EUROPA

Basi Usa, cresce l'allerta «Pericolo di attentati»

● Il Comando statunitense delle forze armate in Europa sta progressivamente alzando il livello di vigilanza durante i mesi estivi. Nella scala dell'allarme, dunque, si sale dal livello "Bravo" a quello "Charlie". L'allarme emerge da una nota diffusa ieri a tutte le base militari statunitensi che si trovano in Italia e in Europa, alla luce di una combinazione di fattori (con le due guerre, in Ucraina e in Medioriente, e due grandi eventi come l'Europeo di calcio in Germania e l'Olimpiade in Francia), che potrebbe avere un impatto sulla sicurezza e sulla difesa dei militari statunitensi e delle loro famiglie in Europa. Nella nota, si sottolinea che «in collaborazione con le nazioni ospiti», gli alleati e i partner, il Comando americano delle forze in Europa (Useucom) monitora «costantemente il livello di sicurezza» a salvaguardia dell'incolumità dei suoi militari e delle relative famiglie e cari. Secondo la Cnn, che cita due dirigenti americani, diverse basi militari statunitensi in Europa sono state messe in uno stato di allerta elevato durante l'ultimo fine settimana, per il timore di «un attacco terroristico contro personale o strutture militari statunitensi».

In pista Un aereo militare Usa nella base tedesca di Ramstein GETTY

IL NODO MIGRANTI

Strage nella stiva: due scafisti arrestati Sbarchi in netto calo

● La polizia ha arrestato i due presunti scafisti, cittadini egiziani, che il 17 giugno avevano guidato un'imbarcazione in pessime condizioni dalla Libia verso l'Italia, causando la morte per asfissia di 10 migranti chiusi nella trappola della stiva durante la traversata. Ad emettere i due provvedimenti di fermo è stata la procura di Agrigento. Intanto, sulle coste italiane gli sbarchi di migranti continuano a diminuire. Nei primi sei mesi del 2024 sono sbarcati 25.345 migranti, con un calo che tocca il 60% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando erano stati 62.364, secondo quanto rivela il cruscotto statistico del Viminale, aggiornato a giovedì scorso.

LA GUERRA IN MEDIORIENTE

Manifesto Il volto di Noa, quando la 26enne era nelle mani di Hamas AFP

L'appello di Noa per gli ostaggi «Vanno liberati» Gaza, altro sangue

● «Sono a casa, adesso, ma non posso dimenticare gli ostaggi che sono ancora prigionieri di Hamas, e dobbiamo fare tutto il possibile per riportarli a casa». Un appello importante, in favore degli ostaggi, è arrivato ieri da Noa Argamani, la ragazza rapita dagli uomini di Hamas, nel sanguinoso blitz del 7 ottobre, e poi tratta in salvo dalle forze israeliane all'inizio del mese. L'appello è stato riportato dalla Cnn. La giovane israeliana, in un videomessaggio ha raccontato che, durante le difficili settimane di prigionia, era molto preoccupata per i genitori. «Voglio cogliere l'occasione per ricordare a tutti che ci sono ancora 120 ostaggi tenuti prigionieri da Hamas. Tra loro c'è Avinatan Or, il mio compagno, dal quale sono stata separata al momento del rapimento», ha aggiunto la 26enne. Intanto, sul fronte della guerra, le autorità di Gaza denunciano la morte di quasi 220 persone nelle ultime 24 ore, mentre l'esercito israeliano sostiene di aver ucciso 40 membri di Hamas.

Palermo, party nella riserva: «Uno scempio»

Sono stati identificati dalla Guardia di finanza e si stanno valutando le posizioni dei circa 80 partecipanti alla festa non autorizzata in un tratto dell'Isola delle Femmine, a pochi chilometri da Palermo, in una riserva naturale orientata, dove si festeggiava il compleanno di due medici. La Lipu: «Uno scempio».

Il cinema è sempre stato il mio sogno privato, mentre cercare di essere italiani è il sogno di molti americani: "Babylon" l'ho fatto come un film italiano...

Damien Chazelle Il regista americano ieri a Bologna, al festival del Cinema Ritrovato

gislative del 2022. Per trovare un'affluenza più elevata bisogna tornare alle legislative del 1986, quando l'affluenza di metà giornata si attestò al 63,6%. Il dato finale (oltre il 65,5%) si è avvicinato al risultato del primo turno delle legislative 1981, quando andò al voto il 70,9% degli aventi diritto. Numeri che certificano la partecipazione dei francesi, anche per la polarizzazione dello scontro politico e per gli imprevedibili scenari per il governo e l'ipotesi della "coabitazione" con l'Eliseo. Non è un caso che tutti i leader, anche nel corso della giornata, abbiano reso pubblico il loro voto e invitato ad andare alle urne: «Ho votato. Grazie a tutti coloro che hanno permesso il regolare svolgimento delle elezioni: voi mantenete viva la democrazia» aveva scritto sui social Macron, a metà giornata, lanciando un appello: «Cittadini, andate alle urne».

5 Ed è già scattato un piano di sicurezza speciale per evitare disordini nelle grandi città. Era già successo a poche ore dallo spoglio per le Europee, quando migliaia di persone – riconducibili a collettivi e movimenti di sinistra – erano scese in piazza, nella capitale e nelle altre città, per manifestare contro il successo dell'estrema destra. E ieri, durante il voto, c'è stata anche una rissa in un seggio di Nizza. Per questo, l'allerta delle forze dell'ordine francesi è cresciuta ancora durante lo spoglio per il primo turno. Durante la notte, grandi città come Bordeaux, Marsiglia, Tolosa, Lione, Nantes, Angers, Lille, Rennes, Strasburgo e Nancy sono state «attentamente monitorate» dalle forze di sicurezza, a causa di un «rischio di scontri successivi al voto». Il rischio di violenze in seguito ai risultati delle elezioni del primo turno appare però moderato, a differenza del secondo turno, in cui la polizia teme «un rischio maggiore di disturbi dell'ordine pubblico. Gli edifici istituzionali o gli uffici elettorali di alcuni candidati» potrebbero essere oggetto di «azioni» da parte di «elementi radicali», ha riferito a *Le Figaro* una fonte della polizia. E già oggi la campagna elettorale riparte, in vista del secondo turno di domenica.

TEMPO DI LETTURA 4'10''

Tricolori La festa degli elettori del Rassemblement National, ieri sera, dopo la diffusione dei primi risultati del voto. Il partito di estrema destra, guidato da Marine Le Pen, è per la prima volta il più votato dai francese AFP

I NUMERI

49

I milioni al voto I cittadini francesi aventi diritto al voto sono circa 49 milioni. Le elezioni di ieri hanno visto una partecipazione oltre il 65%, un risultato che non si vedeva dal 1981

65,5

L'affluenza definitiva Partecipazione alta nel primo turno delle Politiche francesi. Ha votato il 65,5% degli aventi diritto, una percentuale ben al di sopra del 47,5% delle Politiche del 2022

I danni dell'alluvione

Nubifragi, frane e sfollati Il maltempo si abbatte su Valle d'Aosta e Piemonte

Cogne isolata: evacuati in 300 Valanga d'acqua nel Torinese Tre vittime nel Canton Ticino

di **Stefania Angelini**

In poche ore è venuta giù la pioggia che normalmente cade in due mesi estivi. E abbiamo assistito a un nuovo disastro: torrenti esondati, frane, case invase dal fango, frazioni isolate. Fortunatamente non si registrano né vittime né feriti, ma l'ondata di maltempo che tra il pomeriggio e la notte di sabato ha colpito le vallate alpine nord occidentali fra Piemonte e Valle d'Aosta, ha lasciato una scia di danni, disagi e paura. Hanno fatto il giro del web le immagini della cascata di Noasca, perla della Valle Orco, nel Torinese, trasformata in una valanga d'acqua (176 i millimetri di pioggia registrati). Ma è sull'Alpe Veglia, nella provincia di Verbano Cusio Ossola – dove il Tambach ha alluvionato Macugnaga – che i pluviometri hanno registrato il record (226 millimetri). Sulle pianure del Canavese, invece, si è abbattuta una grandinata con chicchi di oltre 10 centimetri. E in mezzo a tanta devastazione, c'è anche una storia a lieto fine, quella di una famiglia belga di turisti salvata fra Montanaro e San Benigno (Torino): i vigili del fuoco hanno recuperato marito, moglie e la loro bimba di tre mesi, sorpresi in auto dall'improvvisa ondata di piena dell' Orco. Scampato il pericolo, il governatore del Piemonte Alberto Cirio ha postato la foto della piccola al sicuro, tra le braccia dei vigili del fuoco.

Disagi Tra le situazioni più critiche, quella che si è verificata a Cogne, rimasta a lungo isolata a causa delle frane e delle esondazioni: le piogge hanno reso impraticabile la strada regionale 47, l'unica che collega la zona al resto del territorio. E in più il paese è rimasto senz'acqua perché l'acquedotto è stato portato via dal torrente. Nella vallata sono state evacuate in elicottero 300 persone, residenti e turisti dalla Valnontey e da Cogne (una trentina di campeggiatori si è salvata grazie all'ospitalità di un' albergatrice). Danni ingenti anche a Cervinia, dove il nubifragio ha colpito le vie del centro: «Si parla di milioni e milioni di euro perché tutti i negozi hanno i magazzini sotto il livello della strada. Il Marmore, straripando, ha riempito garage e diversi locali», ha spiegato Massimo Chatrian, vicesindaco di Valtournenche. E andata peggio in Svizzera: nel Canton Ticino si contano tre morti a causa di una frana a Fontana, nel comune di Cevio, mentre una persona risulta dispersa in Val Lavizzara. Nel frattempo il meteo – in miglioramento in Piemonte e Valle d'Aosta – torna a minacciare Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, regioni per le quali la Protezione civile ha diramato per oggi l'allerta gialla in molte zone.

TEMPO DI LETTURA 2'30''

Fango Il centro di Cervinia allagato a causa dell'esondazione del torrente Marmore ANSA

DRAMMA PER UN 28ENNE COMASCO

Scontro in moto col fratello Cade in un dirupo e muore

Soccorsi L'elicottero al lavoro sul luogo dell'incidente

Era partito con il fratello e altri amici per un giro in moto attorno al Lago di Garda. E proprio lungo la strada provinciale 9, che da Valvestino scende verso Gargnano, è avvenuto l'incidente nel quale è morto Luca Guastella, il motociclista di 28 anni deceduto ieri mattina nel Bresciano, nell'incidente stradale in cui è rimasto coinvolto anche il fratello. Originario di Fino Mornasco, Guastella si era trasferito da qualche mese a Como, con la compagna, e lavorava in Svizzera. Dopo il contatto con la moto guidata dal fratello, su una strada leggermente in discesa, il motociclista è stato sbalzato di sella ed è precipitato nel burrone oltre al guardrail, finendo nel dirupo che divide la strada dal lago sottostante, con un volo di decine di metri. Le operazioni di recupero del corpo del giovane centauro sono state lunghe e difficoltose.

A CAMP DAVID

Biden e il futuro Vertice in famiglia dopo il flop in tv

Un vertice in famiglia, a Camp David, sul futuro della campagna elettorale per le Presidenziali del 5 novembre, dopo la pessima performance nel dibattito tv contro Donald Trump. Il presidente Usa Joe Biden ha voluto incontrare, insieme, la moglie Jill con i figli e i nipoti, per fare il punto della situazione. Negli ambienti democratici ripetono che sia proprio Jill ad avere un grande peso sulle scelte di Biden. «Il migliore candidato resta lui» ha ribadito ieri. E un appunto, che emerge dallo staff, rivela che se il presidente si ritirasse, «i democratici rischierebbero scontri interni e gran caos».

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di *Fiamma Satta*

Assange, libertà a caro prezzo Che fine fanno le sue denunce?

Finalmente Julian Assange, giornalista, attivista e fondatore di Wikileaks, è ritornato nella sua Australia da uomo libero dopo 14 anni di persecuzione giudiziaria e diffamatoria, confinamento e incarcerazione a Londra in una cella della prigione di massima sicurezza Belmarsh, per aver diffuso informazioni su torture e crimini di guerra americani. La libertà gli è costata l'ammissione di colpevolezza per aver diffuso segreti di Stato. Spero che la vicenda non sia un deterrente per i giornalisti d'inchiesta di tutto il mondo con a cuore verità e giustizia e non gli passi la voglia di indagare fra i segreti, le storture e le menzogne del potere per paura di essere incriminati. Ora però volo con il pensiero al gioioso ricongiungimento di Assange con la famiglia, con la moglie Stella Moris, l'avvocata sudafricana specializzata nella difesa dei diritti umani che ha incessantemente lottato per la sua libertà, sognando un campeggio con lui e i loro due bambini. Mentre li immagino sorridenti, mi viene un dubbio: perché non c'è stato né è previsto un processo anche per i crimini e le torture denunciati da Assange?

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'E POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi?
La rubrica 16 è quella che fa per te!
Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.63.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

LOTTO Albani signorile trilocale mq. 95 libero entro un anno. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.80.23.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, stabile signorile, 200 mq, piano 3, abitazione/ufficio. CE in corso. info@immobiliareballarani.com 333.33.92734

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Case di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

RALLY CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO

Crugnola e Ometto dominano al Due Valli: sei speciali su sette

di **Daniele De Boris**
VERONA

Due prove vinte contro una, un 2"8 di distacco, ancora una giornata davanti e oltre 80 km cronometrati da affrontare. L'istantanea del Due Valli all'intervallo notturno di venerdì sembrava rilanciare quanto visto nei tre round precedenti, e apparecchiare un altro testa a testa equilibrato tra la Citroen di Crugnola-Ometto e la Toyota di Basso-Granai. Poi è arrivato il momento, uno di quegli episodi che può spostare l'inerzia di un'intera stagione. Così nel primo dei due giri sulle lunghe prove Moruri e Bolca, Andrea Crugnola ha deciso di fare la differenza e di dare una bella spallata al Campionato Italiano Assoluto Rally Sparco. Uno-due disarmante, e con altri due scratch il varesino sulla C3 ha aggiunto 15" tra sé e tutti gli altri per riaffermare la sua leadership nel tricolore. Da lì in poi non c'è stato spazio per le repliche. Con 6 prove vinte su 7 Crugnola e Ometto sono andati a prendersi la terza vittoria in

Il duo della C3 ora guida anche la classifica Campedelli 2° con la Fabia RS

quattro round, che insieme ai punti della Power Stage li rilancia prepotentemente al vertice in attesa della fase più calda della stagione. È anche vero che i tre round rimanenti – due dei quali a coefficiente 1.5 – lasciano i giochi più che aperti.

Azioni e reazioni Ma sarà importante vedere come reagiranno Giandomenico Basso e Lorenzo Granai dopo l'altro episodio cruciale che ha segnato la gara scaligera. Il duo di Toyota, arrivato a Verona da capoclasse sulla GR Yaris, è infatti uscito dal Due Valli con il primo passo falso della stagione per la toccata contro una rotoballa in una chicane sulla penultima prova. Così a trarre il massimo da un rally che sembrava avere poche soddisfazioni da offrire sono stati di nuovo Simone Campedelli e Tania Canton, sempre concreti sulla loro Skoda Fabia RS. «I campionati non si vincono con i podi» dice il romagnolo, autocritico ma onesto dopo il quarto risultato consecutivo da top3 e dopo aver raccolto un altro secondo posto, stavolta ereditato proprio da Basso. Ad ogni modo ora è Campedelli il primo inseguitore di Crugnola, a distanza di 10,5 punti in classifica. Il podio in piazza Bra ha quindi reso onore anche a Marco Signor e Daniele Michi, di nuovo impeccabili sulla loro Skoda. Tanto da prendersi per la seconda volta il terzo posto per l'Assoluto, ma soprattutto il terzo successo in quattro gare per il CIR Promozione. Resta invece l'amaro in bocca ad Andrea Nucita e Rudy Pollet, che sulla Hyundai i20 sembravano poter lottare per il vertice dopo la prima frazione, e invece sono scivolati inesorabilmente indietro nella mattinata del sabato, senza trovare la quadra. Sesto il miglior Under25 del tricolore Andrea Mabellini, navigato da Virginia Lenzi, che fa un passo avanti e non smette di mostrare il suo talento.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

3° centro Crugnola e Ometto vincono per la 3ª volta il Due Valli. Al 2° posto Campedelli e Canton su Skoda Fabia RS

GR YARIS RALLY CUP

Di Giovanni davanti a Paperini e Paleari

Tra le Toyota è tornato a brillare Simone Di Giovanni (foto), vincitore del secondo round per la GR Yaris Rally Cup. Navigato da Andrea Colapietro, il detentore del trofeo è riuscito a portare a casa la sua prima vittoria stagionale dopo una gara che lo ha visto sempre al vertice, capace di difendersi dagli attacchi di Thomas Paperini e Andrea Gabelloni. Un duello risolto all'ultima speciale per 4"8 a favore del pilota romano. A completare il podio tra le R1T4x4 della casa giapponese hanno trovato soddisfazione Tommaso Paleari e Paolo Garavaglia, più staccati a 1' dal vertice.
d.d.b.

SUZUKI RALLY CUP

Successo di Fichera ma Pellè è al comando

Una Suzuki Rally Cup che ora si infiamma, perché da Verona è uscito vincitore Giorgio Fichera navigato da Enzo Colombaro (foto). Il siciliano è stato in testa sin dall'inizio della gara, quando il giovane leader Dallapiccola si è ritirato nella PS1, e poi ha difeso la vetta con tenacia facendo incetta di punti. Il secondo posto è stato poi conquistato, con una rimonta sull'ultima prova, da Roberto Pellè e Luca Franceschini che vincendo la PS7 hanno rifilato 27"5 ai loro diretti rivali, conquistando il 1° posto nella classifica del trofeo. Alessandro Forneris e Vincenzo Torricelli si sono così dovuti "accontentare" del gradino più basso del podio.
g.rat.

LA GUIDA

Tutti i risultati del weekend nel veronese

Arrivo 42° Rally Due Valli: 1. Crugnola-Ometto (Citroen C3) in 1h08'43"9; 2. Campedelli-Canton (Skoda Fabia Rs) a 46"2; 3. Signor-Michi (Skoda Fabia Rs) a 56"2; 4. Avbelj-De Guio (Skoda) a 59"4; 5. Nucita-Pollet (Hyundai I20) a 1'09"6; 6. Mabellini-Lenzi (Skoda) a 1'12"9; 7. Sartor-Mattucci (Skoda) a 1'58"6; 8. Rusce-Farnocchia (Skoda) a 2'08"4; 9. Bottoni-Peruzzi (Skoda) a 2'23"4; 10. Aragno-Guzzi (Skoda) a 2'35"6

Classifica Ciar Sparco: 1. Crugnola-Ometto 60,5 punti; 2. Campedelli-Canton 50; 3. Basso-Granai 45; 4. Signor-Michi 36; 5. Scattolon-Zanni 24; 6. Nucita-Pollet 19,5; 7. Avbelj 18,5; 8. Mabellini-Lenzi 12.

In testa L'equipaggio della C3

Classifica Ciar 2RM: 1. Pisani 67,5 punti; 2. Lucchesi 43; 3. Cogni 36; 4. Vigliaturo 28; 5. Campanaro 25.

Classifica Cir Promozione: 1. Signor 65 punti; 2. Scattolon 46; 3. Avbelj 36,5; 4. Re 26; 5. Sartor 24.

LE ALTRE SERIE

Signor e Pisani vincono e allungano in campionato

Il Cir Promozione va al trevigiano Poker per il pilota della 208 nel Ciar

di **Gabriele Ratti**

Il terzo posto assoluto di Marco Signor ha un peso specifico pesantissimo, perché con questo risultato il trevigiano ha vinto per la terza volta in stagione la classifica del Campionato Italiano Rally Promozione, e non solo. La prova di forza del driver navigato da Daniele Michi è stata notevole nelle battute finali di gara, quando oramai i suoi rivali erano fuori dai giochi. Signor infatti ha massimizzato al meglio il ritiro di Giacomo Scattolon e Gabriele Zanni, loro principali avversari per il titolo su Citroen C3. Questo improvviso colpo di scena ha lasciato anche spazio all'ottima gara di Bostjan Avbelj, che al debutto tricolore con le note di Elia De Guio su una Skoda RS, ha trovato la quadra giusta per rilanciarsi nella corsa al titolo: 4° posto assoluto, 2° di Promozione ed un ritardo da Signor di appena 3"8. Sotto gli archi dell'Arena ha poi centrato il primo podio Cirp Nicola Sartor, affiancato da Lorenzo Mattucci su Skoda, che nella giornata di venerdì si era anche preso i punti completi della power stage.

Due ruote Nel Campionato Italiano Assoluto Rally Due Ruote Motrici invece, pur con il campione in carica Giandrea Pisani che ha calato il poker di vittorie consecutive, la lotta prova per prova è stata serrata. Il pietrasantino infatti, su una Peugeot 208 condivisa assieme a Massimo Moriconi, ha allungato ancora una volta in campionato dimostrando tutta la sua solidità, ma in gara a siglare 4 scratch sono stati Giorgio Cogni e Simone Brachi. Secondi all'arrivo, anche loro su Peugeot 208, i due non si sono potuti giocare la vittoria per un errore commesso in apertura di gara, quando si sono girati nella PS3, ma ciò nonostante hanno impresso un ritmo notevole che promette spettacolo per il futuro. Nell'ultima PS invece, mentre si trovavano proprio davanti a Cogni, Christopher Lucchesi Jr ed Enrico Bracchi hanno subito una foratura, perdendo 5' e lasciando così spazio sul podio anche per Denis Vigliaturo ed Ermanno Corradini, che con costanza e senza errori hanno così ottenuto il primo 3° posto stagionale.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Pronto Signor ha saputo sfruttare bene il ritiro di Scattolon

Lotta serrata Pisani si è imposto al termine di una gara combattuta

Tour de France
REXEL
PARTNER UFFICIALE